QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	115 —	58 —	30 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	16 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 30 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 68 (già 37) ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee", - "La Tribuna Illustrata", - "L'Idea Coloniale", - "Noi e il Mondo", | N. 154

La legge sindacale fondamento del nuovo edificio sociale costruito dal regime fascista

Le forze del lavoro e lo Stato

nelle dichiarazioni del Ministro Rocco

S. E. Rocco ha avuto la cortesia di dettare per la *Tribuna* le seguenti lucidissime dichiarazioni intorno alla grande riforma sindacale italiana ed alla inserzione delle forze del lavoro a mezzo della Corporazione instituzionale ed integrale nello Stato. Ecco le dichiarazioni che il Ministro Guardasigilli ci ha fatto:

— *Si è parlato di profonde modificazioni che il regolamento avrebbe subito in seguito all'esame del Gran Consiglio. La verità è, invece, che le obiezioni che venivano mosse al testo del regolamento non erano fondamentali e concernevano pochi punti; giacchè tanto le organizzazioni sindacali padronali come quelle operaie avevano accettato con ammirevole senso di disciplina la grande riforma predisposta dal Governo Fascista. Era naturale che qualche difficoltà e qualche resistenza non mancasse, sopratutto per la necessità di passare da un'organizzazione di fatto ad una organizzazione legale, avente carattere di diritto pubblico e implicante la rappresentanza obbligatoria di tutta la categoria e la facoltà di imporre tributi.*

Tuttavia le difficoltà sono state vinte facilmente.

Un esempio al mondo

E' una riforma, che è certamente la più grande che da un secolo in qua si sia attuata in tutto il mondo e che fuori d'Italia sarebbe stata impossibile — si è potuta realizzare in Italia per un cumulo di circostanze favorevoli. Pongo fra queste l'educazione nazionale delle masse fatta dal sindacalismo fascista, che è merito dell'on. Rossoni e dei suoi collaboratori, la cui opera rimarrà nella storia del lavoro e della formazione politica della nazione italiana.

Bisogna, inoltre, ricordare il nuovo clima spirituale creato dal fascismo, e la costituzione di uno Stato fortissimo, il quale non esiste in nessun altro paese del mondo, con un governo a capo del quale è un uomo della genialità e dell'autorità di Benito Mussolini.

Sindacati e Corporazione integrale del lavoro

Il nuovo ordinamento del lavoro, quale esce dalla legge 3 aprile 1926 e dal regolamento legislativo testè attuato, si svolge in una duplice direzione: una verticale ed una orizzontale.

L'organizzaizone verticale si realizza fuori dello Stato, ma sotto il controllo dello Stato; e comprende i sindacati di categoria raggruppati in organizzazioni superiori (Federazioni e Confederazioni).

L'organizzazione orizzontale si realizza nello Stato, e comprende tutti i fattori della produzione, per ciascun ramo di imprese. Si organizza così nello Stato la Corporazione che comprende: datori di lavoro, lavoratori e tecnici.

Si ha così accanto all'organizzazione sindacale l'organizzazione corporativa: quella formata da associazioni di primo, di secondo, di terzo grado costituite liberamente, viventi liberamente la loro vita sindacale sotto la vigilanza dello Stato; queste costituite come organi della stessa Amministrazione statale, ma non organi burocratici, bensì formati dai rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, che si trovano così riuniti a tutelare gli interessi integrali della produzione sotto la presidenza di una persona nominata dal Ministro delle Corporazioni e da lui dipendente.

I due momenti del processo produttivo

Si tien conto, in tal modo, dei due momenti che esistono nello svolgimento del fenomeno economico: quello della solidarietà fra gli elementi della produzione — che si realizza nella Corporazione di Stato — e quello del contrasto che può determinarsi nel momento della ripartizione — che si realizza nei Sindacati e si risolve, per opera dello Stato, nella Magistratura del Lavoro.

Io credo che in questa duplicità di organizzazione si sia trovata una soluzione felice del problema dell'ordinamento corporativo. E' noto il dissenso che divideva i fautori della organizzazione sindacale pura — comprendente solo datori di lavoro o solo lavoratori, secondo la rigida concezione classista — e i fautori dell'ordinamento corporativo, in cui datori di lavoro e lavoratori erano riuniti nella stessa organizzazione, sia pure raggruppati in sezioni diverse.

Il Sindacalismo fascista si era più volte risolutamente pronunciato per questa seconda forma di organizzazione. L'on. Rossoni era stato il più forte e appassionato assertore della Corporazione integrale.

Debbo dire che io stesso ho lungamente professato l'opinione che la Corporazione integrale fosse la forma più perfetta dell'organizzazione professionale dei vari fattori della produzione. Mi si consenta a questo proposito, di ricordare che fin dal 1914 io avevo invocato la Corporazione integrale. Credo anzi di essere stato il primo ad adoperare la parola Corporazione.

La Corporazione idea e fatto italiano

*In quel mio scritto pubblicato nell'*Idea Nazionale *del 23 maggio 1914 dicevo:*

« In fine noi troviamo nello stesso Sindacalismo una forma economica che, avulsa, dal tronco socialista, spoglia del carattere rivoluzionario ed antistatale di cui si è finora rivestita può utilmente adoperarsi a vantaggio della Nazione.

« Noi affermiamo che si può creare un Sindacalismo Nazionale come vi è un sindacalismo anti-nazionale, come vi è un sindacalismo cattolico. La forma con cui potrebbe essere attuato il sindacalismo nazionale potrebbe esser quella dei sindacati misti, un nome nuovo trovato in Belgio ed in Germania, non una cosa vecchia e tutta italiana, perchè essa non è che l'antico Corporativismo nostro. E noi proponiamo addirittura di sostituire il nome nostro a quello straniero, e di parlare addirittura di Corporazione. Le Corporazioni, che furono travolte dall'individualismo della filosofia giusnaturalistica e dall'egualitarismo della rivoluzione francese, possono ben rivivere nella concezione sociale del nazionalismo italiano.

« Nelle Corporazioni, dunque, non l'assurda eguaglianza, ma la disciplina delle differenze:.

« Nelle Corporazioni tutti i partecipi della produzione, affratellati in una vera opportuna e feconda fraternità di classe. »

Il Fascismo realizzatore

Questo programma, che un gruppo di uomini isolati e spesso derisi enunciava nel 1914 sarebbe rimasto una semplice aspirazione ideale senza il Fascismo. E' il Sindacalismo Fascista che ha realizzato in questo campo; al Sindacalismo Fascista va, dunque, il merito di aver reso possibile quello che sembrava un sogno: la formazione di una coscienza nazionale nelle masse, e accanto alla coscienza nazionale la coscienza produttiva.

Comunque l'idea della Corporazione integrale era un'idea essenzialmente fascista, perchè essa realizzava — nel massimo grado — il principio della solidarietà fra imprenditori e operai.

La organizzazione integrale delle forze produttive

Infatti nel disegno di legge presentato dal Governo alla Camera vi era un articolo — art. 3 — in cui la Corporazione integrale era espressamente prevista e regolata. L'art. 3 diceva: « Le Associazioni di cui ai precedenti articoli, possono comprendere solo datori di lavoro e solo lavoratori, ovvero al tempo stesso datori di lavoro e lavoratori. Le Associazioni miste di datori di lavoro e di lavoratori debbono avere organi speciali e separati per la rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori, e, se comprendono più categorie di lavoratori, di ciascuna categoria di questi; e organi comuni rappresentanti tutta l'Associazione ».

Questo articolo incontrò, nella Camera e fuori, gravi difficoltà. E in realtà era naturale che la Corporazione integrale avesse molti avversari; tanto che lo stesso on. Rossoni — benchè, come auspicio e programma, avesse dato alle sue organizzazioni il nome di Corporazioni — in realtà di vere Corporazioni integrali ne aveva potute costituire pochissime.

Vi erano poi le difficoltà di ordine internazionale. Sono conosciute le battaglie che il Sindacalismo fascista aveva dovuto combattere a Ginevra per farsi riconoscere negli organismi internazionali del lavoro.

L'obiezione principale che si faceva contro le nostre Corporazioni era appunto quella di non costituire rappresentanze genuine dei lavoratori, ma di essere una organizzazione mista.

In presenza di tante difficoltà la Commissione parlamentare propose di modificare profondamente l'art. 3, sopprimendo tutto il capoverso e la seconda parte del primo comma, in modo che l'articolo uscì così formulato: « Le Associazioni, di cui ai precedenti articoli, possono comprendere solo datori di lavoro e solo lavoratori ».

Precisamente il contrario di quello che diceva il testo primitivo; le Corporazioni integrali erano vietate. Sembrava, così, che l'idea della Corporazione dovesse tramontare. Ma la gravità stessa del pericolo suggerì la soluzione. L'on. Rossoni ed io, fortemente preoccupati di dover rinunciare ad una organizzazione integrale delle forze produttive, formulammo d'accordo un nuovo articolo tre, in cui si prevede — accanto alla organizzazione propriamente sindacale — una organizzazione corporativa, a mezzo di organi di collegamento, nei quali i Sindacati di datori di lavoro e di lavoratori si trovassero riuniti sotto una comune gerarchia. Nacque, così, la doppia organizzazione; quella orizzontale corporativa, accanto a quella verticale, sindacale, che è il pernio di tutto il sistema.

Si può dire, anzi, che le difficoltà abbiamo indotto a risolvere il problema in modo più rispondente alle condizioni attuali dello Stato. La Corporazione integrale come organismo vivente fuori dello Stato era l'unica forma concepibile durante il periodo liberale dell'agnosticismo di Stato per la realizzazione della solidarietà fra datori di lavoro e lavoratori. Ma mutato il clima spirituale delle classi produttrici, fatta rientrare l'organizzazione sindacale nel grande quadro della vita dello Stato, la necessità di un'organizzazione mista non era più così assoluta. Anzi diveniva più logico che l'unità dell'organizzazione produttiva si facesse nello Stato.

Seguendo questo concetto il regolamento per l'attuazione della legge sindacale ha fatto ancora un passo più in là, ed ha dichiarato senz'altro che gli organi di collegamento previsto dalla legge altro non dovessero considerarsi che le Corporazioni integrali e dovessero trovar posto nello Stato come suoi organi.

Non è vero, pertanto, quello che si è sentito da taluno affermare, che il regolamento sindacale abbia seppellito la Corporazione integrale; al contrario esso l'ha esaltata e perfezionata, inserendola nello Stato, come organo snello ed autonomo dell'Amministrazione statale.

Questa concezione fondamentale del regolamento legislativo è restata intatta. Le modificazioni, pertanto, che il Consiglio dei Ministri ha deliberato — seguendo le proposte del Gran Consiglio — se pure importanti, hanno — in sostanza — carattere di dettaglio. Ecco le principali:

1.o) Gli artigiani, i piccoli commercianti i proprietari e affittuari coltivatori diretti — che secondo il progetto di regolamento erano ammessi a far parte dell'Associazione di datori di lavoro solo quando impiegassero personale stipendiato e salariato — sono, invece, riuniti in separate associazioni ma queste debbono aderire, in ogni caso, alle Federazioni di datori di lavoro. Al contrario i mezzadri — che pure erano ammessi fra i datori di lavoro quando impiegassero personale salariato — debbono ora — riuniti in separate associazioni — aderire alle Federazioni di lavoratori;

2.o) Mentre l'art. 26 del progetto stabiliva la misura con la quale le somme provenienti dai contributi dovessero essere ripartite fra le associazioni unitarie, le federazioni e le confederazioni, si è riconosciuto più opportuno di non stabilire percentuali nel regolamento, ma di deferire al Ministro delle Corporazioni la ripartizione;

3.o) — Si è alquanto alleggerita la tutela sulle organizzazioni sindacali, sopprimendo l'obbligo della trasmissione di tutte le deliberazioni al Prefetto e al Ministro, conservando la facoltà di questi di ordinare ispezioni e la facoltà del Ministro di annullare le deliberazioni illegali.

4.o). — Delle 15 Confederazoini Nazionali previste dal testo primitivo si è eliminata quella degli artigiani, poichè gli artigiani vengono a formare una Federazione aderente alla Confederazione degli Industriali; e si è autorizzata la formazione di due grandi Confederazioni generali, una per i datori di lavoro ed una per i lavoratori e gli esercenti una libera attività.

5.o). — Si è limitata la prova della potenzialità economica dell'azienda e dei costi di produzione nel procedimento davanti alla Magistratura del lavoro, all'esibizione di atti e documenti all'interrogatorio delle parti, l'accesso giudiziale e la testimonianza degli impiegati, ciò per non costituire una forma indiretta di controllo sulle aziende.

Il regolamento sindacale, che tra giorni sarà pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale ", costituisce un documento legislativo che non esito a qualificare il più importante di quanti siano apparsi da un secolo a questa parte in tutto il mondo. Esso non è e non può essere che un programma: averlo enunciato è già molto, ma più importante assai della enunciazione sarà l'attuazione. Io ho fede nel successo della riforma, perchè ho fede nel Fascismo e nell'Uomo che il Fascismo ha guidato alla vittoria in tanti altri campi e che lo farà vittorioso anche in questo

Inquadramento sindacale e disciplina nazionale

in una intervista col Segretario del Partito

Il movimento politico importante che la Nazione attraversa ci ha fatto ritenere interessante una conversazione col Segretario Generale del Partito, sia sull'inquadramento sindacale che sulla battaglia economica alla quale tutti debbono con disciplina partecipare nell'interesse supremo della Patria. L'on. Augusto Turati ha cominciato subito col dirci:

— *Pur odiando l'iperbole, non si può a meno di non riconoscere che alcune delle sedute del Gran Consiglio hanno avuto ed hanno un valore storico. La legge sul riconoscimento giuridico ed il regolamento specialmente con le varianti ora apportatevi, costituisce veramente la base del nuovo edificio sociale fascista.*

Infatti pur attuando profonde trasformazioni, l'opera del fascismo ha dovuto prima abbattere molte strutture del passato e correggere molte deformazioni. Ora finalmente ha potuto accingersi al più grave definitivo compito.

Quando sabato sera ho sentito l'on. Belloni, salutare, come rappresentante di tutte le forze di datori di lavoro, l'on. Rossoni e tutte le forze lavorative — quando durante la discussione ho sentito dalle parti che pure hanno ragioni fondamentali di antitesi e di contrasto, affermare che non una delle forze doveva prevalere perchè solo il fascismo doveva vincere, ho avuta la sensazione precisa che la rivoluzione era veramente compiuta e completa.

La assegnazione ad esempio di certe categorie a diversi raggruppamenti appariva a molti come una ragione di dissenso inevitabile o di diverso orientamento e significazione dello spirito della legge.

Niente di tutto questo poteva venire, perchè il fascismo ha veramente superata la concezione e la struttura classista e quindi ogni categoria è veramente in funzione della propria potenza produttiva e della propria missione nazionale.

Lo sforzo e la volontà di ogni rappresentante delle diverse forze è apparso nettamente: realizzare lo spirito corporativo nello Stato, nel Ministero delle Corporazioni.

Il Regolamento è stato sveltito, alleggerito di qualche formula forse un po' rigida.

Il Ministero senza burocrazia o quasi è una di quelle formule geniali che non poteva uscire che dalla mente del Duce.

Si tratta di forze economiche e morali che devon potere sia pure entro vasti limiti, muoversi, scomporsi, ricomporsi.

Le nostre forze sindacali produttive e lavorative sono le espressioni non solo di un gioco economico ma di sentimenti, di passioni morali e nazionali. Tutto ciò non può essere ridotto a schemi molto rigidi: il sindacalismo fascista accetta tutta la disciplina nello Stato ma vuole conservare il suo spirito volontaristico e rivoluzionario.

Con la nuova legge può veramente dirsi che la battaglia politica (la politica vera non quella di corridoi o di anticamere) è vinta.

Se ancora sopravvivono illusioni, esse possono ormai completamente morire.

— Resta la battaglia economica da vincere.

— *Anche in questo campo si è fatto molto: dei miracoli veramente. Ma la risoluzione per un Paese come il nostro, non può essere solamente nel maggior sforzo o nella più intensa disciplina dei rapporti. L'economia nostra è legata a quella mondiale; in molti casi per ragioni di dipendenza, verso Nazioni ad economia più ricca. Bisogna cercare di liberarcene più che sia possibile.*

Evidentemente sul terreno economico però non si fanno rivoluzioni e d'altra parte non v'è bisogno nemmeno di grandi sforzi.

Basterà che tutta la Nazione si sottoponga ad una più cosciente disciplina dei consumi e della produzione.

Io ho la profonda intima convinzione che il popolo italiano, ma sopratutto che il fascismo — e quando dico fascismo intendo i parecchi milioni di italiani inquadrati nelle nostre organizzazioni politiche, sindacali, culturali economiche — sentano la bellezza di questa azione.

La sottoscrizione del dollaro è stata una dimostrazione di questa volontà del popolo italiano: ogni cittadino, ogni operaio, ha dato perchè sentiva la bellezza di un gesto di offerta di orgoglio nazionale.

I provvedimenti che al riguardo il Governo va ad adottare sono certo di notevole importanza agli effetti dei risultati che si vogliono raggiungere, ma non costituiscono certo alcuna pesante bardatura. Impongono a tutti uno sforzo e qualche tenue sacrificio che si risolverà rapidamente in un benessere collettivo.

Ma è sopratutto bello, veramente, fascista il fatto che un popolo s'imponga una più severa disciplina economica, non sotto la pressione della necessità, ma, in un momento di sicurezza e di tranquillità, per la ferma volontà di prepararsi un avvenire di potenza e di libertà economica.

— La funzioni del Partito in questo momento sono importantissime perchè si confondono veramente con la vita della Nazione in uno dei momenti più significativi.

— *Mai come oggi forse il fascismo è una funzione di educazione e di potenza.*

Bisognerà pertanto essere inesorabili coi beghisti, cogli elettoralisti e cogli spaccatori di pelo in quattro.

Noi siamo veramente una Nazione tutta mobilitata: non possiamo perder tempo intorno alle stupide beghe. Il Partito è deciso a camminare oltre, lasciando che nei fossati continui a svolgersi la battaglia delle rane.

— In tutto questo la stampa ha una grande funzione.

— *Il problema della stampa è certamente uno di quelli che più devono preoccupare: problema educativo e morale.*

Sono assolutamente deciso a far morire tutti quegli innumerevoli settimanali che nelle diverse provincie del bello italo-regno, anzichè diffondere le idee fondamentali del fascismo o preoccuparsi di problemi della vita nazionale, rappresentano solamente lo sfogo delle acidità personali e delle impazienze letterarie.

Qualche camerata ha già dato il buon esempio ed ha soffocato con le proprie mani la creatura deforme: citerò all'ordine del giorno i saggi imitatori.

Il Partito in ogni provincia — all'infuori dei grandi organi — non potrà avere che un giornale nel quale siano raccolti gli ordini e siano brevemente illustrati gli atti politici del Fascismo. Tutto il restante spazio deve essere dedicato alla cronaca delle cose che si costruiscono e delle opere che si compiono. E' desiderabile che le opere siano buone.

Problema più vasto. Anche qui bisognerà guardare attentamente. Vi sono molti giornali che si atteggiano ad amici del regime per ragioni evidenti di possibilità di vita: peccato che ogni tanto uno strappo metta a nudo la vera anima.

Ritengo che il Partito debba indicare quelli che son organi riconosciuti e su questi debba esercitare tutti — dica pure tutti — i controlli.

Dopo tali garanzie, il Partito deve difendere questi suoi organi e deve potenziarli al massimo grado.

Ma in questo campo avremo forse presto delle sorprese. »

G. ROSATI

Il Duce dà all'Esercito e alla Nazione il motto della Cavalleria: "Gittare l'anima oltre l'ultimo ostacolo,,.

Stamane è stata la volta del 13. Artiglieria, del Reggimento Piemonte Reale e del 2. Bersaglieri ciclisti che, adunati nell'ampio cortile del Macao sono stati passati in rivista dal Duce. Il 13. era in piena efficienza con le sue otto batterie; il Piemonte Reale con un gruppo a cavallo ed uno appiedato: i bersaglieri su due battaglioni tutti in bicicletta.

Dopo la magnifica sfilata il Capo del Governo ha riunito come di consuetudine a rapporto gli ufficiali ed ha loro rivolto il seguente discorso:

« Signori Ufficiali,

Vi esprimo e vi prego di esprimere a vostra volta a tutti i dipendenti il mio compiacimento pel modo superbo con cui i vostri reparti hanno sfilato avanti a me.

So che sono in gran parte reclute eppure avevano l'aspetto di veterani. Sono anche lieto per l'ordine e la pulizia che ho riscontrato nella mia visita nei locali di questa caserma. Sono sicuro che anche una visita improvvisa mi darebbe la stessa impressione. Aggiungo che l'aspetto delle truppe che è noto dal modo con cui esse guardano i loro superiori rileva l'altissimo morale.

Voi avete il dovere di curare, di migliorare, di perfezionare questo morale. Esigo che tutto l'Esercito e tutta la Nazione abbiano per motto quello, della Cavalleria: « L'anima va gettata oltre l'ultimo ostacolo; per la Patria e per il Re ».

Il Consiglio dei Ministri

per la disciplina dei consumi

Il Consiglio dei Ministri riunitosi alle 16 è terminato alle 18.

Si è occupato prevalentemente degli annunziati provvedimenti relativi ad una diminuzione dei consumi.

Apprendiamo che fra l'altro sono state approvate delle restrizioni riguardanti i pubblici divertimenti e principalmente i "dancing".

L'Istituto per la Cooperazione e le Cooperative di consumo

Il Capo del Governo S. E. Mussolini ha ricevuto il comm. Arturo Osio direttore dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, che ha trattenuto a colloquio oltre mezz'ora. Il comm. Osio ha minutamente riferito al Duce sulla situazione dell'Istituto, e sulle condizioni del movimento cooperativo italiano specialmente in rapporto al nuovo ordinamento della Stato Corporativo. Dei problemi della cooperazione è stato poi riguardato con particolare interesse quello dei consumi.

Il Primo Ministro ha approvato l'indirizzo dell'Istituto, rivolto ad un rigoroso risanamento del movimento delle cooperative, che devono essere organismi forti e produttivi in regime di concorrenza.

Il comm. Osio ha poi avuto un lungo colloquio con il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo.

Per lo stile del Fascismo

Ultimo richiamo

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario generale del Partito rilevando come i ripetuti ammonimenti delle gerarchie ad una maggiore severità di costume politico non abbiano ottenuto che scarsi risultati, richiama per l'ultima volta tutti i dirigenti alla necessità di riservare alla celebrazione dei grandi avvenimenti le adunate e le cerimonie ed a sopprimere la consuetudine deplorevole dei banchetti.

Ogni dirigente dia coll'esempio la dimostrazione che la migliore esaltazione del fascismo è nel silenzioso fervore delle opere.

Il Procuratore gen. chiede severe sanzioni

per il complotto contro Kemal Pascià

SMIRNE, 29.

(A. T. O.). — Ieri ha avuto luogo la seconda udienza del processo contro gli imputati del complotto ai danni della persona di Mustafà Kemal Pascià.

E' stato proceduto all'interrogatorio di numerosi testi i quali hanno confermato importanti circostanze a carico degli imputati e specialmente circa l'azione svolta dal deputato Sciukr Bey e dell'ex deputato Zia Hurscid, i quali avrebbero la responsabilità della direzione organizzativa delle congiure contro il Presidente della Repubblica turca.

Dopo l'escussione dei testi, che in certi momenti ha causato dibattiti vivamente drammatici, il Procuratore Generale ha pronunziato la sua requisitoria contro i due suddetti attori principali del complotto e contro altri dodici imputati, ritenendoli tutti responsabili e passibili della massima sanzione penale.

La Dieta polacca approva

l'esercizio provvisorio per tre mesi

VARSAVIA, 29.

L'esercizio provvisorio per i mesi di luglio, agosto e settembre è stato approvato dalla Dieta a grandissima maggioranza. La Dieta ha respinto tutti gli emendamenti proposti dai differenti partiti durante la discussione ed ha aggiornato i suoi lavori al 1.o luglio.

ONORANZE INGLESI AL SENATORE CIPPICO

Chamberlain esalta l'opera di Mussolini

e l'amicizia anglo-italiana

LONDRA, 29.

Ieri sera è stato offerto in onore del senatore Cippico un grande banchetto che ha costituito una magnifica attestazione di amicizia anglo-italiana.

Al banchetto hanno partecipato il Ministro degli esteri Chamberlain, il R. Ambasciatore, Lord Chelmsford, numerose personalità del mondo intellettuale e una larga rappresentanza della colonia italiana.

Alla fine del banchetto Chamberlain ha pronunziato un discorso nel quale dopo aver detto che l'amicizia italo inglese costituisce la chiave di volta della situazione europea, ha ricordato i debiti del popolo inglese verso la civiltà italiana ed ha rilevato come oggi l'Italia [illegible] la storia contemporanea con lo stesso fulgore di una volta.

«Nella mia qualità di ministro degli esteri — egli ha soggiunto — non posso entrare nei particolari trattandosi di cose che riguardano gli affari interni di una nazione amica.

Nonostante questo riserbo non posso non rendere un tributo al grande vigore, alla magnifica efflorescenza di mirabili energie di cui il popolo italiano dà prova sotto la guida dell'on. Mussolini.

E lo stesso tributo devo rendere alla straordinaria qualità del grande uomo che guida oggi il popolo italiano verso i suoi nuovi destini».

La collaborazione fra i due popoli

Dopo aver alluso alle recenti vicende Chamberlain ha detto:

«L'affetto che l'Inghilterra ha sempre nutrito per l'Italia ha trovato nuove espressioni e conferme negli avvenimenti dell'anno scorso, quando noi potemmo riorganizzare su basi più solide e durature i nostri rapporti europei.

L'Italia ci venne generosamente incontro. Dapprima il compito dell'Italia si limitò alla parte semplice di osservatore e poi, quando ci radunammo a Locarno esso prese il suo posto fra gli altri rappresentanti senza svelare prematuramente il suo pensiero, però non senza mostrare una crescente disposizione ad associarsi all'opera nostra.

Ricordo benissimo che quando lessi all'assemblea il preambolo del trattato di Locarno, chiesi ai vari rappresentanti se avessero qualche osservazione da fare. Allora il rappresentante dell'Italia Scialoja, fece questa dichiarazione:

«Sì. Io chiedo che il nome dell'Italia venga inscritto nel preambolo come quello di una delle potenze garanti».

Per me, ha esclamato Chamberlain, *sarà sempre vivido e duraturo il ricordo di quel momento in cui appresi che l'Italia avrebbe partecipato all'opera nostra.*

Così l'Inghilterra e l'Italia stanno una di fianco all'altra quali garanti della pace di Locarno e se non esistessero altre ragioni di affettuosa e costante cooperazione fra i due paesi, la nostra [illegible] comune [illegible] il trattato di Locarno costituirebbe da sola una garanzia sufficiente per la pace europea».

Terminando il signor Chamberlain ha affermato che brindava anche all'ambasciatore italiano che tanto si adopera ad aumentare l'amicizia italo-inglese.

Il marchese Della Torretta ha poi esaltato la collaborazione culturale delle due Nazioni. Quindi ha ringraziato Sir Austen Chamberlain per avere [illegible] la riservatezza impostagli dalla sua posizione, riconosciuto l'amore che tutta l'Italia porta per S. E. Mussolini. Terminando, il marchese Della Torretta ha manifestato il suo compiacimento per il fatto che il Ministro degli esteri britannico ritiene necessario esaltare la tradizione culturale italiana ed ha affermato che anch'egli condivide l'opinione che la collaborazione italo-inglese a Locarno sarà una pietra miliare per la pace europea.

Il ringraziamento dell'on. Cippico

L'on. Cippico ha quindi ringraziato con un commosso discorso dove dopo aver rilevato come l'Italia [illegible] l'opera dell'on. Mussolini e che la [illegible] ha sempre proceduto in stretta collaborazione con quella inglese ha concluso dicendo:

«Cinquanta milioni d'Italiani, sono nel mondo. Il mio Paese Mediterraneo è, come ognuno sa, povero di materie prime. La nostra ricchezza è [illegible] al lavoro. [illegible]

Quando Lord Clarendon, annunciò l'alleanza col Piemonte per la guerra di Crimea, disse «L'Inghilterra accoglie con un sentimento che è entusiasmo, tutto ciò che contribuisce a stringere sempre più i nostri due Paesi». Io ho fedelmente cercato di proseguire quest'ideale [illegible]

Le trattative franco-anglo-americane

per la stabilizzazione del franco

PARIGI, 29.

(Scardaoni.) — *Sono già in Francia Beniamino Strong, presidente della National Reserve Bank di New York e Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra i quali, a quanto si assicura da fonte bene informata, intavoleranno subito negoziati col nuovo direttore della Banca di Francia allo scopo di concordare un piano di risanamento finanziario francese.*

Nei circoli ufficiali si dichiara che i crediti, i quali saranno richiesti alle due grandi Banche, dovranno essere considerati non come una domanda di prestito ma come una stipulazione sulla quale si potrebbe basare la stabilizzazione del franco.

Come si vede, si continua a giuocare sulle parole allo scopo di allontanare troppo facili interpretazioni e timori prematuri. Sta il fatto ad ogni modo che la finanza francese a poco alla volta passa tutta sotto il controllo anglo-americano e che la riserva aurea della banca di Francia, su cui in questi giorni e specialmente dopo l'allontanamento di Robineau e Aupetit si sono accese tante discussioni, è destinata fra breve a rappresentare la sua parte.

L'accordo Mellon-Beranger, per la cui ratifica si erano fatte in questi giorni sotto forma di commenti e di indiscrezioni tante riserve, verrebbe ora commerciato: esso cioè sarebbe immediatamente ratificato in cambio delle concessioni che si dovrebbero ottenere dall'alta banca anglo-americana.

Su questo argomento il New York Herald *ha da Washington il seguente cablogramma:*

«Secondo informazioni che provengono dai circoli ufficiali ogni domanda del Governo francese tendente a riaprire i negoziati con gli Stati Uniti a proposito dei debiti oppure ogni modificazione da apportare all'accordo concluso dal signor Beranger saranno rifiutate dal Governo americano. Si fa notare che sarà necessario un grande sforzo per fare accettare dal Senato l'accordo nella sua forma attuale e che ogni modificazione delle condizioni di questo accordo provocherebbe difficoltà poichè l'amministrazione dello Stato, come il Senato, sono ora convinti che la Francia può mantenere gli impegni che ha preso.»

La Westminster Gazette *scrive nel suo editoriale: «La Francia ha sempre trovato un Ministro delle Finanze che abbia avuto nello stesso tempo del coraggio e della competenza per ricondurla alla stabilità e alla solvibilità. Ma la realizzazione è assai più difficile che la concezione e perciò è molto incoraggiante notare che Caillaux cerca l'appoggio dell'Inghilterra e dell'America. Una coraggiosa politica troverà ogni sorta di aiuto nei due paesi e poichè le discussioni per il regolamento dei debiti debbono essere ora rinnovate, sembra evidente che è il caso di avvicinarsi ad un punto di vista realistico. Se l'appoggio finanziario per la stabilizzazione può essere collegato nei due paesi alla definizione dei debiti, vi sarà certamente una prospettiva reale di successo.»*

Il tenore delle dichiarazioni di Briand

PARIGI, 29.

La dichiarazione ministeriale che sarà letta nel pomeriggio di oggi chiederà al Parlamento poteri estesissimi per realizzare l'assestamento finanziario mediante economie importanti e restrizioni che costituiranno il primo passo. Il Governo ricercherà prudentemente la stabilizzazione monetaria riprendendo i negoziati per la sistemazione del debito coll'Inghilterra e sottoporrà al Parlamento la ratifica dell'accordo di Washington. Il Governo rivedrà le imposte, procurerà nuove risorse alla cassa di ammortamento, attuerà la politica estera di riavvicinamento e di sorveglianza già iniziata da Briand, chiederà l'aggiornamento, alla metà di luglio, delle interpellanze sulla questione finanziaria ed accetterà la discussione delle interpellanze sulla politica generale.

Albert Hupetit, segretario generale della Banca di Francia, ha dato nel pomeriggio le dimissioni. I giornali della sera sono informati che il sig. Moreau, nuovo Governatore della Banca di Francia, aveva fin dal suo primo colloquio col sig. Hupetit espresso il suo desiderio di chiamare al segretariato generale della Banca un collaboratore di sua conoscenza.

I radicali socialisti contro l'accordo di Washington

PARIGI, 29.

Il giornale *Le Soir* pubblica:

«I membri del gruppo radicale socialista appartenenti alla Commissione finanziaria e degli affari esteri della Camera si sono riuniti nel pomeriggio per esaminare se il gruppo dovrà ratificare gli accordi di Washington relativi al consolidamento del debito di guerra francese verso l'America. Dopo una discussione abbastanza lunga i commissari hanno concluso che il gruppo non potrà ratificare gli accordi di Washington tali quali sono. Essi hanno designato una delegazione per informare ufficiosamente il Governo della loro decisione».

Abd El Krim al Madagascar

PARIGI, 29.

(Scardaoni.) — *La Conferenza franco-spagnola, che continua con molta calma i suoi lavori non ha ancora preso alcuna decisione di insieme sul problema che si riferisce allo statuto del Riff.*

Si sarebbero per ora prese decisioni soltanto sulla delimitazione delle due zone le quali non subirebbero alcuna alterazione di confine contrariamente a quanto si era progettato. Si sarebbe deciso inoltre delle sorti di Abd-el-Krim il quale verrebbe realmente inviato al Madagascar.

Contro il trattato di Washington?

LONDRA, 29.

(Engely). — Il corrispondente della *Morning Post* da Ginevra, scrive:

«La proposta degli Stati Uniti che la sola possibile misura per determinare la forza navale dei differenti Paesi sia quella del tonnellaggio per categorie, ha avuto una votazione di 11 voti contrari contro 6 favorevoli. Sostennero la tesi americana la Gran Bretagna, la Spagna, l'Argentina, il Cile ed il Giappone; mentre Francia ed Italia, seguite dal Belgio, dall'Olanda, dalla Svezia, dalla Polonia, dalla Finlandia, dalla Rumenia, dalla Jugoslavia, dalla Cecoslovacchia e dalla Bulgaria, votarono contro.

Questo fatto implica la repudiazione dei principî del Trattato Navale di Washington. L'argomento che solamente il totale del tonnellaggio di un Paese può esser considerato come termine di confronto, significa che un Paese, se lo desidera, può contrapporre, come equivalente in forza, ad una singola nave da guerra di trentacinquemila tonnellate, una dozzina di sottomarini di tremila tonnellate ciascuno.

Malgrado la ferma opposizione dei delegati inglesi ed americani i quali insistettero nell'osservare che la mozione non poteva esser presa in considerazione in vista del fatto che tutto il piano era già stato rigettato, la delegazione francese — dopo la votazione sfavorevole alla proposta anglo-americana — presentò una mozione in cui dichiarasi «nè giusto nè equo di prendere quale termine di misura, il confronto del tonnellaggio per categorie».

Una sorpresa nelle tombe degli zar

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Leningrado che per ordine del Commissario del popolo la polizia ha iniziato lo scoprimento delle tombe degli Czar situate nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo allo scopo di ricuperare gli oggetti preziosi in esse rinchiusi.

Quando fu aperta la tomba di Alessandro I, dopo quelle di Pietro il Grande e di Caterina di Russia, si è scoperto con sorpresa che la bara era vuota.

Dieci morti e dieci feriti

in una disgrazia automobilistica

BELGRADO, 29.

Un autobus che trasportava venti viaggiatori sulla strada Cettigne-Niegouch si è rovesciato in un burrone. Si deplorano 10 morti e 10 feriti.

Deliberazioni del Direttorio

della Federazione fascista cremonese

CREMONA, 29. — Ieri nella sala del Consiglio provinciale si è riunito il Direttorio federale fascista per l'esame della situazione della provincia. Dopo lunga discussione, si è deliberato di invitare i segretari dei Fasci ad attenersi rigidamente alle ultime disposizioni del Gran Consiglio, col provvedere ad eliminare coloro che fanno opera di indisciplina.

Vennero presi quindi i seguenti provvedimenti: Giuseppe Bianco di Crema, Enzo Mainardi di Casal Morano, Neo Rinaldi di Soresina, Luigi Pastorelli di Cremona, espulsi per grande indisciplina, ing. Carlo Gamba, comm. Aldo Ferrari, Carlo Ferrari, del Fascio di Cremona, maestro Peletti del Fascio di Cremona, sospesi da ogni attività politica.

Alla unanimità venne infine votato un ordine del giorno in cui dopo avere riconfermata la devozione al Duce e la fiducia all'onorevole Farinacci, e dopo aver constatato che la situazione del Fascismo cremonese è generalmente ottima, si dichiara di colpire gli indisciplinati, si invoca l'intervento della Direzione del Partito perchè le Federazioni provinciali fasciste limitrofe vengano richiamate a non permettere che i loro tesserati abbiano a far opera di disgregamento in provincia di Cremona, e si fanno voti perchè sia revocato il provvedimento contro l'onorevole Moretti.

Un discorso dell'on. Maraviglia a Vicenza

Il Congresso provinciale dei Sindaci e Podestà

VICENZA, 29. — Ieri un imponentissimo corteo ha percorso le vie cittadine per recarsi al Teatro Olimpico ove ha avuto luogo il Congresso dei Sindaci e dei Podestà della provincia e l'inaugurazione del gagliardetto della Federazione provinciale degli Enti autarchici.

Al teatro, la cui sala era gremitissima, hanno parlato il sindaco di Vicenza Franceschini, quale presidente della Federazione degli Enti autarchici, il prefetto Cavalieri a nome del Governo ed infine l'on. Maraviglia, presidente della Confederazione degli Enti autarchici.

L'on. Maraviglia ha esaltato il significato della cerimonia illustrando quindi il nuovo ordinamento amministrativo dello Stato fascista ed indicando i doveri che incombono agli Enti autarchici quali cellule vive ed operanti della Nazione. L'oratore ha chiuso, tra applausi entusiastici, inneggiando al rifiorire dell'Italia per merito del Duce Mussolini.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato i suoi lavori ai quali hanno assistito anche le autorità civili e militari.

Il processo per l'attentato del 4 novembre

Le fila del complotto nella requisitoria del P. M.

Pubblicammo già le richieste del Procuratore Generale presso la Corte di Appello nel processo contro l'on. Zaniboni, il gen. Capello e loro complici.

Le richieste, in sostanza, erano queste: rinvio a giudizio dell'on. Zaniboni, imputato di mancato omicidio premeditato in persona dell'on. Mussolini; e del gen. Capello, dell'on. Zanioni, di Ducci Ulisse, di Nicoloso Ferruccio, di Calligaro Luigi e di Ursella Angelo latitante, per rispondere di cospirazione contro i poteri dello Stato e di complicità nel suddetto tentato omicidio premeditato.

Per Padovani Cesare, Cesan-Benoa Samuele, Riva Ugo, Tomada Alessandro, Calotti Ezio, Pauluzzi Lucia, Calligaro Luigia e Torrigiani Domizio, il P. M. chiese l'assoluzione per insufficienza di prove.

Stralciamo ora qualche brano dalla requisitoria che premette una lunga e minuta motivazione delle richieste su accennate.

L'attività criminosa dell'opposizione

Dopo aver rilevato l'attività criminosa della Opposizione del Governo — la quale, a mezzo dei suoi esponenti, si adoperava ad escogitare ad organizzare dei piani diretti ad aggredire e sovvertire nel Regno l'ordine pubblico e la compagine statale — il Procuratore Generale accenna al movimento sedizioso all'interno che faceva specialmente capo ai gruppi della «Italia Libera» e della «Patria e Libertà».

Un'azione parallela oltre le Alpi era svolta con la formazione delle così dette «Sezioni Garibaldine».

In tutta quest'opera di macchinazione, «la attività dell'ex-deputato socialista unitario Tito Zaniboni assunse un carattere così particolarmente spiccato, da manifestare quella propria di una mente direttiva del lavoro di organizzazione, al quale apparve, altresì partecipante, come esperto militare e finanziere, il generale a riposo Luigi Capello, che si sospettava agisse anche come «longa manus» della Massoneria di Palazzo Giustiniani».

La vigilanza della P. S.

Qualche sintomo, però, di tale movimento, per quanto circondato dal più fitto mistero e condotto da uomini vincolati dal massimo segreto, non sfuggì, alle Autorità di P. S., le quali riuscirono tempestivamente ad impedire manifestazioni contro il Governo, che erano state già preparate con speciale attenzione, e ra seguita la incessante e movimentata attività dell'on. Zaniboni, che si svolgeva attraverso varii luoghi dell'alta Italia e particolarmente nel Friuli.

Si arriva così fino alla preparazione dell'abile disegno, la cui attuazione fu provvidenzialmente troncata prima che fosse condotta a compimento.

«Fornito di una automobile Lancia-Lambda, acquistata fino dall'agosto 1924 in Milano con moneta francese, dopo l'intenso movimento nel settentrione, lo Zaniboni era disceso alla capitale sostandovi fra il 19 ed il 21 ottobre, nel quale giorno ebbe un colloquio col generale Capello, e ripartito il 22 per trovarsi il 24 a Milano, dopo una sosta in Orvieto, il 26 giunse in Udine, proseguendo poi per Urbignacco, donde poi ripartì per Roma l'ultimo giorno dello stesso mese».

Il resto è noto: ed i particolari sono ancora vivi nella mente degli italiani per il fremito di sdegno che suscitò nella Nazione intera la notizia dell'efferato attentato.

L'arresto dei complici

Arrestato l'on. Zaniboni, le Autorità di P. S provvidero all'arresto del generale Capello, che avvenne a Torino la mattina del 4 novembre, e proseguendo attivamente nelle sue indagini, arrestava Ulisse Ducci, «il quale oltre che con lo Zaniboni era in contatto quasi quotidianamente col generale Capello, di cui frequentava assiduamente l'abitazione, stante anche i loro comuni vincoli massonici. Inoltre la P. S. seppe da tale Tamburelli Fernando che il Ducci, sin dal settembre 1924 aveva parlato a costui di un complotto tendente a rovesciare il Governo mediante la soppressione del suo Capo e di altri dirigenti. Secondo tale piano, i congiurati, travestiti da soldati e da ufficiali e simulando un servizio di ordine pubblico, sarebbero penetrati nel palazzo Chigi, e dopo avere tagliati i fili telegrafici e telefonici, avrebbero fatto irruzione nelle varie camere, la popolazione avrebbe compiuto il resto e si sarebbe così instaurato un Governo militare».

Risalendo, anello per anello, l'infame catena, le Autorità di P. S., con pronte e minute indagini, provvidero agli arresti degli altri complici, tranne che dell'Ursella, che si era dato alla latitanza.

I rapporti con la Massoneria

«Fra cotesta molteplici accurate indagini della polizia giudiziaria, sul cui esito sorsero qua e là in confronto di varie persone dei sospetti che non ebbero poi ulteriore sicura conferma dalle emergenze dell'istruzione, assunsero sin dai primi giorni particolare importanza quelle dirette ad accertarsi se e quale parte nella organizzazione del complotto e specialmente in rapporto alla conclusiva opera criminosa dello Zaniboni avesse avuto la Massoneria ed il Gran Maestro avv. Domizio Torrigiani.

Nella perquisizione operata dall'autorità di P. S. sin dal 5 nov. 1925 nella Sede di detto ente a Palazzo Giustiniani, furono rinvenuti vari documenti, per i quali apparvero di speciale importanza la domanda per l'ammissione nella Massoneria presentata il 21 ottobre 1924 dal Duca Ulisse con le referenze di noti esponenti delle opposizioni, nonchè un foglietto intestato «Grande Oriente», sul quale sono vergate di pugno del Torrigiani, le seguenti parole: *«Roma 5 novembre 1925. Caro la Porta, riservatamente domani»*.

Eseguite dalle autorità di P. S. accurate indagini per chiarire il significato di tale documento, il Torrigiani spiegò che un tale biglietto intendeva preavvisare il suo amico ingegnere La Porta Andrea che il giorno successivo sarebbe andato a pranzo da lui. E così pure ammise l'ing. La Porta, ma «poichè i sospetti a carico del Torrigiani apparvero aggravati dalla ostilità della Massoneria contro il Governo attuale risultante da varie fonti, venne il Torrigiani interrogato con mandato di comparizione quale complice dello Zaniboni.

Egli confermò quanto già aveva detto alla P. S. in ordine al documento sequestrato, e protestò la propria assoluta innocenza, affermando che i gruppi ufficiali della Massoneria mai avevano versato somma alcuna per facilitare azioni delittuose o semplicemente illegali, e dichiarò di non aver mai avuto sentore del piano criminoso concertato dallo Zaniboni».

Gli interrogatori degli imputati

L'on. Zaniboni, nei vari interrogatori, ammise di avere da tempo tentato di organizzare qualche azione contro il Fascismo.

Venuti meno gli aiuti finanziari promessi, egli ha confessato di essersi determinato ad effettuare qualche colpo decisivo con l'aiuto di poche persone.

«Ha scagionato tutti gli altri imputati, affermando che nessuno ha preso parte comunque alla sua azione, alla quale — a suo dire — la Massoneria è rimasta affatto estranea. Ha dichiarato che il Capello gli mandò il denaro (300 o 500 lire) come semplice prestito personale».

Il gen. Capello, da parte sua, ha affermato di nulla sapere di quello che stava macchinando lo Zaniboni.

Anche gli altri imputati hanno protestato la loro innocenza.

* * *

Sappiamo che la Sezione di Accusa — presieduta dal comm. Albertini — ha già iniziato i suoi lavori per la redazione della sentenza, la quale si avrà, approssimativamente, fra 6 o 7 giorni.

Dopo tale sentenza, si procederà alla fissazione in ruolo del processo.

Il ricevitore del Registro di Reggio

vittima di una trama delittuosa?

REGGIO EMILIA, 29. — Da sei giorni si è allontanato dal suo ufficio il Capo del Registro della nostra città, cav. Corrado, e finora non si ha nessuna notizia di lui.

Egli ha lasciato l'Ufficio il giorno 22, dopo aver fatto regolarmente la consegna di cassa alla Tesoreria. Agli impiegati disse che si sarebbe recato a Bologna presso una sua parente e che sarebbe ritornato nella giornata stessa. Ma da quel momento più nulla si è saputo di lui e i suoi impiegati e gli uffici superiori sono ora allarmati per il mistero che circonda la sua scomparsa; tanto più che la sua assenza arresta l'andamento delle operazioni ordinarie perchè mancanti della sua firma.

In seguito a un'inchiesta e a una verifica di cassa si è constatato che è tutto in regola fino al centesimo, e questa circostanza rende più impenetrabile il mistero della scomparsa del cav. Corrado, non potendosi trovare una plausibile ragione che possa tenerlo lontano da un ufficio di così alta responsabilità senza che egli abbia pensato ad avvertire i suoi superiori e la sua famiglia che vive in questi giorni ore di grande angoscia.

Si fanno le più strane e dolorose supposizioni, non escludendo l'ipotesi di una grave disgrazia o di un ricatto.

Ad avvalorare quest'ultima supposizione anzi, vi è la circostanza gravissima e finora inesplicabile che il cav. Corrado la mattina stessa che lasciò l'ufficio ricevette un telegramma a mezzo dell'usciere di servizio, il quale firmò la ricevuta. Il telegramma fu subito letto dal cav. Corrado il quale disse che si sarebbe allontanato per qualche giorno per ragioni di servizio. Questo telegramma potrebbe essere la chiave del mistero; ma pur troppo non se ne ha traccia alcuna nè dell'ufficio del telegrafo, donde sarebbe stato recapitato, nè del fattorino che lo recapitò. Naturalmente si dà a questa circostanza una grande importanza, perchè si suppone che il telegramma possa essere apocrifo e fatto per preparare al cav. Corrado un'imboscata.

Per salvaguardare il marito

spara contro il fratello

GENOVA, 29. — Ieri sera sotto i portici di Camelia, una giovane donna, mentre insieme al marito e a due figliuoli si trovava a passare di lì, estratta una rivoltella ne sparava un colpo contro il proprio fratello, certo Ettore Guacchioni fu Carlo, di anni 28, commerciante, che in quello stesso momento casualmente pure di lì transitava. Il disgraziato prontamente soccorso, a mezzo di un'automobile, veniva trasportato all'ospedale dove rimaneva ricoverato in gravissime condizioni.

La feritrice fu immediatamente arrestata e condotta negli uffici della Questura. Essa è stata identificata per la signora Ida Guacchioni, di anni 23, abitante in Piazza Manin col marito Mario Benai di Giacomo, di anni 28, possidente.

Interrogata dal commissario di servizio la disgraziata dichiarò di aver sparato contro il proprio fratello soltanto per salvaguardare l'incolumità del marito e anche nella speranza che un simile avvertimento avrebbe servito ad aprire gli occhi per lo stesso suocero. Sempre secondo la feritrice il Guacchioni sarebbe un individuo cattivo e un prepotente. Tempo addietro avrebbe bastonato suo suocero; un'altra volta avrebbe minacciato la sorella con un pugnale; spesso poi avrebbe cercato di penetrare nella casa di questa ultima per usarle delle prepotenze.

Il processo pei moti di Ancona

AQUILA, 29. — Nel riportare il breve riassunto dell'arringa dell'on. Lopardi, penultimo difensore degli accusati nel processo dei moti di Ancona, la *Tribuna* per errore stampava che esso difensore aveva concluso sostenendo come autore dell'uccisione del tenente Ramella fosse l'accusato Silvestrelli. Ora, per la verità, occorre rettificare nel senso che l'on. Lopardi disse perfettamente il contrario, sostenendo l'innocenza non solo del suo raccomandato, ma di tutti gli altri accusati, compreso il Silvestrelli.

20 milioni di passivo

nel "crak" della Banca Agricola Parmense

PARMA, 29. — Ieri nell'aula della Corte d'Assise, dopo gli arresti dei giorni scorsi, si sono riuniti i creditori della fallita Banca Agricola Parmense e il curatore provvisorio ha letto la sua relazione, dalla quale risulta che tutti i bilanci della Banca vennero riscontrati falsi, da quello del primo esercizio fino all'ultimo, in data 31 dicembre 1925.

Il passivo ammonta a ben 29 milioni, che probabilmente potranno essere ridotti a 20 mentre l'attivo sarà di circa 6 milioni, costituiti da pochi crediti esistenti e dai mobili della sede di Parma e dalla succursale di Soragna. E' stata poi nominata una commissione di vigilanza composta dai rappresentanti dei vari creditori e dalle maggiori autorità fasciste della provincia.

L'arresto del comm. Veneri a Roma

Intanto si apprende che sono avvenuti altri arresti. A Roma infatti, sapendosi ricercato dalla P. S. il comm. Renato Veneri, condirettore della Banca, si presentava ieri alla Questura centrale chiedendo di parlare col Questore. Poco dopo il suo desiderio veniva esaudito e accompagnato dal commissario capo comm. Pennetta, veniva introdotto nel Gabinetto del comm. Perilli.

Il comm. Renato Veneri, che si trovava da qualche giorno a Roma, dichiarava di aver saputo di essere ricercato dall'autorità di P. S. di Parma. Il comm. Veneri aggiungeva di non aver nulla da rimproverarsi nei riguardi del crak della Banca Popolare Agricola di Parma.

Il colossale fallimento Cuppini

esteso al conte Lusignani

REGGIO EMILIA, 29. — Con sentenza pubblicata ieri il Tribunale di Reggio Emilia ha dichiarato il fallimento della Società di fatto comm. Antonio Cuppini di Reggio e conte Luigi Lusignani di Parma e, conseguentemente, ha esteso al conte prof. avv. Luigi Lusignani il fallimento del Cuppini, che pare si aggiri sui 50 milioni e già dichiarato, come si ricorderà, con sentenza dello scorso ottobre. Nella lunga motivazione, la sentenza dichiarativa di fallimento dice che i conti correnti, che il Cuppini e il Lusignani avevano presso la Banca Popolare Agricola e presso altre Banche, stanno a dimostrare la perfetta fusione fra le due personalità, al punto che, spesso, essi si potevano considerare una personalità sola. Risulta, inoltre, dalla stessa sentenza, che il Lusignani, dopo il fallimento Cuppini, ebbe a vendere, come proprie, delle azioni della Banca Popolare Agricola, di proprietà del Cuppini, rendendosi così colpevole, insieme col Cuppini, di sottrazione di attività fallimentari. Da ultimo la sentenza afferma che le numerose cancellazioni del nome Lusignani da documenti e cambiali esistenti fra le carte del fallimento Cuppini e nel fallimento della Società Italiana di Ferrovie e Tramvie e nel fallimento della Banca Popolare Agricola, tradiscono la esistenza dei rapporti sociali Cuppini-Lusignani, attraverso la preoccupazione di costui di evadere da ogni responsabilità.

Il comm. Scaffardi espulso dal Partito Fascista

PARMA, 29. — E' stato espulso dal Partito Fascista il comm. Giuseppe Scaffardi, che fu già segretario della Federazione parmense nel 1925.

Impressioni svizzere per l'arresto

del Console Biaggi

ZURIGO, 29.

Molti giornali si occupano dell'arresto del comm. Giovanni Battista Biaggi avvenuto a Genova in seguito al fallimento della Banca Agricola Parmense. L'interesse è giustificato dal fatto che il Biaggi è nato a Lugano e copre a Genova la carica di Console onorario svizzero.

Stasera un telegramma dell'«Agenzia Telegrafica Svizzera» da Berna annuncia che il Biaggi in seguito ai passi subito iniziati dall'Ambasciata svizzera a Roma sarebbe stato rimesso a piede libero. Il Biaggi, aggiunge il telegramma, fu membro del Consiglio d'amministrazione della Banca Agricola Parmense per alcuni mesi degli anni 1921-22. Diede poscia le dimissioni senza, a quanto sembra, partecipare ad alcuna delle operazioni che ora si imputano alla Banca. Da quel tempo egli rimase completamente lontano da quell'istituto bancario.

La riapertura e la inaugurazione

del Grand Hotel Royal a Viareggio

VIAREGGIO, 29. — L'altra sera il «Grand Hôtel et Royal» ha inaugurato la sua riapertura con una grande festa da ballo in onore della colonia bagnante.

L'albergo si è trasformato completamente ed è diventato uno dei più grandi e dei più moderni d'Italia.

La sala da ballo era sfolgorante di luce e di fiori e il parco presentava un aspetto fantastico per la sua bellezza ed eleganza. Vi erano più di 1000 invitati e la festa rappresentava il vero inizio della grande stagione balneare. Allo «champagne» il Sindaco di Viareggio ha pronunciato un simpatico discorso di auguri e così pure il gr. uff. Rebucci. Il merito del trionfo di questa iniziativa lo si deve al nostro egregio amico comm. Francesco Gentili proprietario dell'Albergo, giovane pieno di intelligenza e di buon gusto. Egli ha percorso la carriera alberghiera dall'inizio ed è riuscito col suo ingegno e la sua operosità a diventare proprietario di un albergo così bello e grandioso. Durante la festa gli fu improvvisata una entusiastica dimostrazione di affetto da tutti gli intervenuti. Fra le innumerevoli signore, tra le autorità e le notabilità presenti abbiamo visto: S. A. R. il Duca di Bergamo, il sindaco di Firenze comm. Garbassi, principessa Pignatelli, principe e principessa Borghese, duchessa Massari, contessa Bianca Baldasseroni Roti, contessa Rota, contessa Flora Forti-al-Fabbiani, barone De Santis e signora, conte e contessa Giorgieri Conti, marchese e marchesa Carlo Bottini, marchese avv. cavalier Piuma, contessa Benizzi, conte Pantaleoni, marchese Antici Mattei e signora, conte Leonardi e signora, conte Giorgi Costa e signora, marchesa Lanza d'Ayeta, conte Treuberg e signora, principi Giovanelli, conte e contessa Malsassina, barone Alouisi e figlia, marchese Greco e signora, contessa Zucchini, contessa Trebilian e signorina, conte De Vatteville, marchese e marchesa Masoni, marchese Emilio Borrella, conte Ernesto Pernier, gr. uff. Feroci, comm. avvocato Gaetano Montauti e signora, signora Schletter, signora Gentili, ing. Celestino Bonuccelli, conte Zei, dott. cav. Simonetti, signora e signorine, com.te cav. Emilio Ferrero, signora Otty Notak, signor Giorgio Odling e signora, signor Parsifal, signor Fritz Wilheim, signor Peorny Bur e signora, signor Trazeu e signora, cap. Mario Malfatti, signor Pontremoli, signora e signorina Wjusmensky, signorina Jim Macleane, cap. Guglielmo Sclink e signora, prof. Sborgi, generale Latini e signora, cap. Augusto Michelucci, ten. Larussa e signora, cav. Gori Michelangelo, signorina Cesare, signori Massagli, signora Leone e signorina, signor avvocato Marchetti, signor Ruggero Lupo, signor Colombo Pardini e signora, signor Crenna, signor Mensione.

Rappresentava la stampa il vice-presidente dell'Associazione Nazionale della Stampa, comm. Giovanni Biadene ed i colleghi della stampa cittadina, ed ancora: signor Paolinelli e signora, signor Errera e signora, signor Fortuna Lorenzo, signorine Bartalini, signor Mallegni Augusto, signor Niccolò Marchionni, signor Maschietti Vittorio, signor Vittorio Chiostri e signora, signor avvocato cav. Mario Maccaferri.

Hanno inviato telegrammi l'on. Martelli, il gr. uff. Barfucci, il comm. Lodi Focardi, i Commissari delle Camere di commercio di Firenze, il gr. uff. Campione e moltissime altre personalità.

S. R.

ALBERGHI RACCOMANDATI

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; massimo comfort. Pensione da L. 60.

ANDORNO BAGNI (Biella)
GRAND HOTEL e Stabilimento idroterapico Vinai. Casa di cura in ambiente di villeggiatura. Aperta dal 1. Giugno al 30 Settembre.

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino; terrazze; ogni comfort; pensioni da L. 30; telef. 3.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL — Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Bucci e C., propr.

CHIANCIANO
ALBERGO PENSIONE ROMA. Posizione incantevole; prezzi miti; ottimo trattamento.

CHIANCIANO (Terme)
HOTEL FLORA, prezzi miti; ogni comfort auto scalo Chiusi. Avvisare arrivo.

CHIANCIANO (Bagni)
HOTEL ACQUASANTA, raccomandato per malattie fegato, pochi metri parco delle Fonti. Comfort.

SAVOY PALACE HOTEL — Prim'ordine; acqua corrente in tutte le camere.

PENSIONE CLARA a 200 metri dalle sorgenti; pasti confacenti alla cura; massima pulizia.

CORTINA D'AMPEZZO (Dolomiti)
GRAND HOTEL SAVOY; 1. ordine; 170 letti; acqua corrente in tutte le camere.

CIVITAVECCHIA
STABILIMENTO TERMALE «TRAIANO» annesso al Grand Hôtel; ogni comodità; Bagni; Fanghi; Massaggi; Elettroradiologia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE — Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Univer L. 5, 18, 22.

FRANCAVILLA A MARE
ALBERGO RISTORANTE MINERVA, riv. al mare; trattamento spec. pens. prezzi miti.

FRASCATI (18 km. da Roma)
PARK HOTEL — Casa svizzera, ottimo soggiorno; bagni privati; parco; Tennis. Prezzi modici.

LAVARONE (Trentino)
GRAND HOTEL LAVARONE — Alt. 1177; 1. ordine; Giugno-Settembre; pensione da L. 55.

MESSINA
HOTEL SELECT — Il migliore.

MONTECATINI
HOTEL TERMINUS BELLONI, 1. ordine, garage; facilitazioni per famiglie e comitive.

MONTECATINI (Bagni)
GRAND HOTEL VITTORIA. Gestione Feroci dell'Hotel Nettuno Pisa.

PESARO
HOTEL VITTORIA al mare, 1. ordine. Aperto tutto l'anno. S. A. Industrie Bagni Alberghi, propr.

PONTEPETRI (800 m. s. m. App. pist.).
GRANDE ALBERGO PARADISO, ogni comfort, panorami incantevoli. Giugno-30 Settembre.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL — Via Vittorio Veneto. Distinto. Per famiglie.

HOTEL SENATO — Piazza Pantheon. Messo a nuovo — Nuovo propr. G. Gagliardi.

HOTEL WASHINGTON (Villa Torlonia) Corso d'Italia 44. Delizioso soggiorno estivo; ogni comfort; unica Casa nel Quartieri Ludovisi contornata da un Parco magnifico.

ROMA (Marina di Ostia)
ALBERGO RISTORANTE TIRRENO. Raccomandabile per pulizia e sana cucina. Ristorante alla carta L. 12.

RIVISONDOLI (Abruzzo)
ALBERGO REALE, Stazione climatica 1400 m. Propr. Cipriani Gregorio.

SANGEMINI
GRAND HOTEL, apertura 1. luglio; acqua digestiva antiurica. Prenotazioni Buffet Stazione Cambioli Terni.

SPOLETO
HOTEL TORDELLI, 15 giorni, aria salubre, sufficienti a ritemprare forze e spirito; massimo comfort. Pensione L. 35.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI — Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

VIAREGGIO
HOTEL EXCELSIOR, fra mare e pineta.
HOTEL REGINA, aperto tutto l'anno.

PENSIONI RACCOMANDATE

ACQUASPARTA (Umbria)
PENSIONE DELLA FONTE, aperta tutto l'anno; trattamento speciale per famiglie. Sorgente Amerino.

RISTORANTI RACCOMANDATI

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFE RISTORANTE LIDO nello Stabilimento Roma; cucina ottima; prezzi modici; musica durante i pasti e l'ora del thè.

VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino; di fronte al Santuario. Pranzo per L. 6,75 (pane; vino 1/4; maccheroni; carne; frutta).

TRIOFOSFORO
Ricostituente Nervino Eroico
LA NEVRASTENIA, l'IMPRESSIONABILITA', la DEPRESSIONE CEREBRALE e la DEBOLEZZA IRRITABILE guariscono radicalmente col
TRIOFOSFORO RIVALTA
che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebrospinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola e L. 65 le 6 scatole spedisco raccomandato ovunque. Farm. Dott. F. RIVALTA - Corso Magenta 10 — MILANO (9).

Roma e Terra Santa

Fra la solenne grandiosità di Roma e la mistica dolcezza della Palestina, più volte, nel corso della Storia del Cristianesimo, fu da molti trovato contrasto. Parve che la soave voce del Divino Maestro non così bene risuonasse fra le maestose volte della casa di Pietro come sulla brulla nudità del Golgota, che gli ori vaticani non bene s'accordassero con l'umiltà di Betlemme, che la lirica ineffabile del Dio-Uomo non trovasse perfetta rispondenza nella troppo luminosa prosa di Paolo. E per giungere al cuore di Gesù, alla via maestra, che da Roma passava, si preferirono le scorciatoie, o i giri tortuosi: Bisanzio, la Germania di Lutero, la Svizzera di Calvino ed altri. Oggigiorno domina la tendenza in alcuni a voler risolvere il dissidio in un modo molto elegante ed estetico: il dissidio c'è, è insanabile, e un bennato cuore cristiano deve agire a guisa di pendolo, oscillando ora verso un lato e ora verso l'altro, poichè il movimento oscillatorio, l'indecisione, la continua agonia dello spirito per non saper che pesci prendere costituiscono l'essenza stessa del cristianesimo. Vedi Unamuno e Chestow. La qual teoria del risolvere nel non risolvere trova un riscontro in quella più generale che considera il Cristianesimo non solo oscillante fra Gesù e Paolo, ma addirittura incerto fra Dio e il demonio; riponendo l'essenza della fede nell'intimo tormento di non saper decidersi. Vedi un recente esempio nella corrispondenza di Jacques Rivière a Claudel.

Silvio d'Amico, in questo senso, non è abbastanza moderno, non è sufficientemente evoluto. Per lui il contrasto non esiste. Esistono, ahimè, i dissidenti, e in questo suo recentissimo *Pellegrini in Terra Santa* (1) egli non nasconde la poco gradita impressione che destano in lui le loro mene nel paese di Gesù. Ma il dissidio no, non esiste. Paolo non è contro Gesù, ma è l'interpretazione di Gesù, e per giungere al cuore della Palestina bisogna assolutamente passare da Roma. D'Amico è cattolico apostolico romano. La voce di Gesù egli la sente echeggiare nei secoli non già fra i balbettamenti dei *papas* greci o nella prosa secca e burocratica di pastori luterani, calvinisti o anglicani, bensì nell'ampia e luminosa onda sonora che va da Paolo ad Agostino, a Tomaso e all'Enciclica *Pascendi*.

Di questa sua convinzione egli non ci ha dato una giustificazione filosofica. *Le strade che portano a Roma*, raccolta di saggi, ci parlava di Léon Bloy e di Missiroli, di Oronzo Marginati e dell'Omo salvatico, della Messa di Verdi e di censura cinematografica, di S. Filippo Neri, di Silvio Pellico, di Manzoni, di Fogazzaro, di Ernesto Psichari. Eran ritratti spirituali tracciati da mano maestra, e li accompagnavano liriche che cantavan la famiglia e la Confessione. *Pellegrini in Terra Santa* è nient'altro che il diario di un pellegrinaggio, pittoresco e piacevole diario, nel quale, alla commossa visione dei Luoghi Santi s'alternano il commento all'abilità degli *chauffeurs* arabi e la statistica dei missionari cattolici.

Pure, attraverso le descrizioni e i ritratti, nell'uno e nell'altro libro s'avverte che una concezione, saldamente posseduta, di cosa sia il Cristianesimo e perchè sia Cattolicismo, esiste, nel fondo; in saggi che vanno dal 1916 al 1923 e nel viaggio che ha la data del 1925, questa concezione è sempre la stessa, senza deviazioni e senza pentimenti.

La caratterizza un sicuro possesso del senso dell'Unità dello spirito nella dottrina della Chiesa Cattolica. Tutte le antitesi che talvolta gravano sì profondamente nello spirito moderno vi si trovano conciliate in armonia. L'amore della povertà non contrasta con gli ori vaticani: « S'intende facilmente che un pontefice santo possa viver qui dentro (nel Vaticano) poveramente, nella povertà vera, quella che conta, dello spirito. *Beati pauperes spiritu*: che vuol dire, coloro che sono in ispirito distaccati dalla ricchezza. Tutta questa magnificenza è diretta all'esaltazione della Divina Autorità che il Papa incarna; non tocca la sua persona umana ».

Lo spirito non contrasta con la carne: « Ahi! Non è facile credere alla netta, per quanto antica, distinzione tra l'amore del senso e l'amore dello spirito. Noi crediamo piuttosto all'amore *totale*: e che il sano senso della Chiesa, la quale ha benedetto l'unione dei corpi col sacramento, sia nelle parole bibliche « e i due saranno una sola carne ». E se a D'Amico disgusta la bruta materialità, non garba nemmeno la troppo pura spiritualità: degli eterei fogazzariani Daniele ed Elena ci afferma che *subtiliter fornicantur*.

La fede individuale non è in antitesi con la società e con lo Stato: « Ohimè, Gesù insegnando a pregare, non aveva detto all'uomo di invocare « Padre mio » ma « Padre nostro ». Perchè se l'uomo, animale socievole, agisce e vive in società, prega anche, naturalmente, in società. E non mai anzi si raccoglie in così vasta società, con tutti i suoi fratelli al cospetto di Dio, come quando prega. E di questa società una delle massime organizzazioni viventi è bene lo Stato ».

Il resto s'intende da sè, e perchè l'esteriorità del culto sia tutt'uno con l'interiorità della fede, e perchè di Léon Bloy egli ci dica che « Mancò a lui la grande dote cattolica: l'equilibrio » e perchè inneggi all'« ardore conchiuso nella Regola, come la bella arte classica insegna » e perchè, a proposito delle opinioni di Missiroli egli arretri dinanzi alla visione di « una folla di esseri incapaci di vivere, cioè di combattere, di conquistare, di amare; incapaci di avere una donna, dei bambini, una famiglia ».

Concezione cattolica e concezione classica: ordine, equilibrio, armonia. Vi trovan posto le virtù teologali e i doveri del cittadino, la Patria celeste e la Patria terrena, l'aspirazione alla Vita Eterna e l'accettazione lieta della vita di tutti i giorni, l'ideale e la realtà. Non si perde in vani esteriori atteggiamenti, nè è dominata da smania di novità: bada al sodo, e nella vita degli uomini s'attacca solo al necessario. Dura e forte come il travertino, ampia e sicura di sè, severa senza rigidità, elegante senza svenevolezze. Non si estrinseca in sillogismi, ma fa di meglio, poichè, direbbe un filosofo, si concreta nel giudizio più veramente filosofico, il giudizio storico. Essa infatti è il punto di vista dal quale con rigorosa coerenza D'Amico traccia il suo diario spirituale, ossia i suoi ritratti di scrittori e pensatori d'oggi e d'ieri; anima ogni pagina, chiarisce ogni posizione mentale, determina simpatie e ripugnanze. Talvolta polemizza e non si può dire che gli avversari non sieno bene scelti: tutte le sofisticazioni moderne; tal'altra si esprime in nitide affermazioni. Si leggano, principalmente, nelle *Strade che portano a Roma*, lo scritto *Ho veduto il Papa* e l'altro su *S. Filippo Neri, santo italiano*.

Non però per questo bisogna credere che la sintesi cattolica si presenti in D'Amico come sintesi primitiva, rozza, ciecamente creduta. Il doppio gioco mentale dell'*intelligo ut credam* e del *credo ut intelligam* ha avuto il suo pieno sviluppo. Non appare ai nostri occhi, come nei quadri classici ogni colore cela con cura tutto il lavorio di combinazioni che l'ha determinato; ma si sente che i dissidi son conciliati non già perchè mai si sieno presentati in tutta la loro forza, bensì perchè son stati *superati*: La sintesi cattolica è per lui veramente sintesi perchè ogni divergenza in essa può e deve fondersi. E' unità che ingloba ogni molteplicità. Non c'è la parola, ma l'accusa di astrattismo è rivolta chiaramente a tutti i non cattolici e a tutti i dubbiosi. Ed anche ai filosofi di filosofie immanentistiche. Il D'Amico pensatore cattolico, è in questo più cattolico che pensatore, è più per la fede che per l'intelletto. Pargli il metodo dell'immanenza non del tutto adeguato alla sua fede e, con un bel gesto irrazionale, con un gesto di volontà, afferma il Trascendente. La qual cosa potrebbe a rigor di logica suscitar discussioni; ma riesce, poi, a dar frutti sì sostanziosi e sì pieni di sano alimento spirituale che volentieri glie la si manda buona. Poichè quella sostanza spirituale, che agli occhi dei materialisti o dei cavalcatori di nubi può apparir non abbastanza moderna, appare a noi modernissima, di una modernità tanto inedita e tanto profonda da sembrare perfino, come è anche in realtà, antica. D'Amico ha ritrovato un'ordine e uno scopo alla vita; ha abolito le variopinte stilizzazioni del vivere per restaurarne lo stile; s'è principalmente liberato dal bizantinismo e dal luteranismo romantico per raggiungere la quadrata visione classica, che noi qui abbiam voluto analizzare appena nel suo valore intellettuale e morale, ma che D'Amico ha chiaramente applicata anche nel campo estetico, nella sua attività di critico d'arte drammatica (ne sanno qualche cosa tanto gli autori realisti quanto i cerebrali e i cosidetti artisti puri).

Tale visione armoniosa in lui non rimane pura conoscenza intellettuale, costruzione ritenuta vera dalla mente ma non accettata pienamente dal cuore, che ha spesso delle ragioni sue che la ragione non ha. Essa, se pur forse faticosamente raggiunta attraverso chissà quali lotte e cadute e riconquiste, nulla più tradisce della fatica e della lotta; è in lui ad un tempo mente e cuore; s'è resa spontanea e fresca, e sgorga naturalmente: s'è fatta stile. D'Amico pensatore cattolico e D'Amico scrittore son tutt'uno. Come la sua dottrina, il suo stile è piano, equilibrato ed armonioso: stile ecclesiastico, clericale, se così può dirsi, che, come il prete per dir la messa, s'ammanta di bei colori e non disdegna gli ori e gli incensi. Ed è ciò cosa rara negli scrittori cattolici, che il più delle volte amano inturgidir le vene e mettere in rilievo i muscoli o accendere i roghi per gli eretici e i miscredenti; quando, per troppo desiderio di umiltà e di povertà, non finiscono a indossar la giacca borghese del protestante. Ed è indizio di possesso saldissimo e consapevole.

Stile, principalmente, chiaro e luminoso. Non freddo, nè tiepido, nè focoso, chè non gli si convengono metafore termiche. Si leggano, ad esempio, le belle pagine, in *Pellegrini in Terra Santa*, del capitolo *Tiberiade*, e si veda come tanta ricchezza di evocazioni e di commozioni si sciolga, senza disperdersi, nella sobrietà del linguaggio e nell'eleganza delle movenze: « Ma le curve dei colli intorno al lago sono oggi com'erano allora, e il colore dell'acque è pur sempre quello che si riflettè nello sguardo di Lui, e immutata è l'indicibile limpidezza di questa volta azzurra a cui i discepoli levavan gli occhi, quand'Egli parlava loro del « Regno dei cieli ». La figura umana di Gesù taumaturgo e maestro è rimasta presente qui, come in nessun altro luogo del mondo. Qui le guarigioni delle carni straziate e dell'anime ossesse, qui la prima e la seconda pesca miracolosa, qui la moltiplicazione dei pani, qui l'apparizione su le acque, qui la tempesta sedata, qui il Sermone della Montagna. Da una di queste piccole alture sonò la pacata voce di Lui, a spezzare in due la storia, e a capovolgere i valori a cui « il mondo » teneva e tiene fede. Qui fu annunciato all'umanità: « Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati »; e nell'aria di diamante trema ancora la melodia della buona novella ».

Non mancano sangue e muscoli; ma tutto è composto, ordinato, e il sangue incanalato a modo e i muscoli trasformati in bella presenza; stile tutto cose che appare ed è tutto festa e luce e belle curve.

MARIO da SILVA

(1) SILVIO D'AMICO: *Pellegrini in Terra Santa* — Edizioni Alpes, Milano.

La risurrezione del Tempio di Ercole a Selinunte

Come è noto a coloro che si interessano di antichità e turismo, la Direzione delle Belle Arti sta procedendo ad interessantissimi lavori di restauro nel tempio di Ercole in Selinunte.

I lavori, condotti avanti intensamente per l'interessamento particolare del Capo del Governo, saranno sospesi a fine di giugno a causa della malaria che infierisce durante l'estate nella solitaria costiera ove fu un giorno la florentissima città greco-sicula.

Le due fotografie che pubblichiamo mostrano l'ultima fase del restauro: dal ciclopico ammasso delle grandi rovine — notare nell'impressionante cumulo i giganteschi monoliti delle colonne riverse — son risorte nove delle diciassette colonne e si profilano contro il luminosissimo cielo meridionale in tutta la maestosa e gagliarda bellezza che è propria dell'ordine dorico fiorito in Sicilia

(Fotografia A. Militello)

MOSTRE PARIGINE

Marietta Lydis

PARIGI, giugno.

Accanto a questi due italiani mettiamo anche Marietta Lydis, viennese di origine, ma fiorentina di elezione, la quale s'è trovata un bel giorno pittrice all'ombra arcigna del Marzocco. Ella è già alla sua seconda esposizione parigina di quest'anno e ottiene nella critica un singolare successo di artista personale e al di fuori non soltanto delle scuole e dei generi in uso, ma addirittura del mondo.

L'arte di Marietta Lydis, la quale raggiunge un perfetto equilibrio nelle illustrazioni del Corano e delle « Novelle Asiatiche » di Gobineau diventa fantastica, paradossale spesso febbrile nella pittura. Se si aggiunge a ciò un'insistenza di preoccupazioni letterarie di vario genere bisogna concludere che questa pittura si trova alle prese coi pericoli più minacciosi.

Ma la pittrice riesce ugualmente a trionfare nel modo più brillante. I suoi simboli e le sue fantasie in realtà non sono che sensazioni di colore e di forma e riescono perciò a concretarsi pregevolmente nel quadro e a sussistere come elemento pittorico.

Una ispirazione spesso turbata attraversata qua e là da ombre profonde e da incendi improvvisi, una sensualità esasperata e contenuta che si rivela ora per una apparizione di mammelle esuberanti, simile a un leit motiv ricorrentesi dapertutto, ora per una espressione di febbre diffusa nei volti smunti e negli sguardi torturati, dànno un particolare carattere d'eccezione alle opere di questa mostra.

Rataj eletto maresciallo della Dieta polacca

VARSAVIA, 28.

Il Signor Rataj è stato eletto maresciallo della Dieta con 175 voti su 335 votanti. Rataj ha accettato.

La VI Fiera nazionale dei canti a Riga

RIGA, giugno.

(T). — Una straordinaria animazione è in città. Con ogni mezzo di trasporto, con numerosi treni speciali appositamente disposti da ogni parte della Lettonia, anche dai più remoti e piccoli centri sono venuti a Riga circa duecentomila persone per la Dseesmu un muzikas svetki, la Festa dei Canti nazionali.

Sulla grande Esplanade, tra gli alberi ed i fiori, accanto all'elegante edificio del Museo Civico è stato eretto un palco colossale, semicircolare. Là hanno trovato posto circa seimila cantori, uomini e donne, individui di tutte le classi sociali uniti nell'anima del canto. Per i sessantamila spettatori che per tre giorni (il 19, il 20 ed il 21) si sono accalcati dinnanzi al grande palco, la festa non è stata solo per l'udito: ma anche per l'occhio. Tutti i cantori, uomini e donne, vestivano i pittoreschi costumi nazionali e portavano gli standardi dei loro comuni (più di 550): fantasmagorico effetto delle stoffe dai colori sgargianti, degli argenti e dell'ambra nel fulgore del sole.

La festa è riuscita pienamente e d'imponente grandiosità. La visita che il Presidente Relander della Repubblica Finlandese è venuto a rendere per l'occasione di questa VI festa lettone dei Canti Nazionali al sig. Ciakste, Presidente della Repubblica di Lettonia, ha contribuito a dar maggior risalto al grande avvenimento.

Bisogna comprendere con quanto sentimento i Lettoni si dedichino al canto per capire la importanza e la grandiosità di questa festa, la VI negli annali (la prima rimonta al 1830) e la prima dall'indipendenza nazionale.

Da due anni i preparativi erano in corso. In ogni comune esiste un coro, formato e diretto per lo più dai locali maestri di scuola. Di questo coro non fanno parte solo gli scolari, ma tutti indistintamente gli abitanti del luogo: il coro canta canzoni popolari, sorte dal popolo, per lo più tradotte in note solo da un centinaio di anni e prima solo affidate alla memoria dei cantori stessi che se le tramandavano religiosamente — il coro è dunque anche popolare.

In Italia generalmente si pensa che i popoli del nord, anche se profondamente sensibili al fascino musicale, non sappiano facilmente e spontaneamente abbandonarsi alla liberazione di uno speciale stato d'animo a mezzo del canto. Niente di più profondamente errato. Diverso è il carattere, certamente del canto italiano e per es. — del canto lettone. Ma il sentimento iniziale, lo stato d'animo da cui il canto vien originato è forse la più essenziale. Le prime e più antiche e complete tradizioni culturali dei lettoni sono state tramandate a mezzo del canto. Ne fa fede la magistrale opera di Krisjanis Barons che in otto fitti volumi ha raccolto più di duecentomila " lanke ", dove i più svariati stati d'animo, i più differenti avvenimenti della vita le più profonde aspirazioni nazionali e religiose sono espresse.

Naturalmente, non è soltanto l'interesse artistico quello di questi canti popolari lettoni. Profondo è il loro significato nazionale. E' specialmente a mezzo del canto che dai tempi lontani, l'aspirazione alla libertà ed all'indipendenza trovava la sua espressione.

Il grande concorso di cantori e spettatori lettoni in ognuna di queste feste aveva significato nazionale: tanto che, negli ultimi anni prima della guerra il governo russo aveva vietato che tali feste avessero luogo. Tutto ciò dice chiaramente il grande significato che viene ad acquistare questa ultima festa dei canti che ha luogo per la prima volta da quando la Lettonia è indipendente.

Oltre alla preparazione tecnica di cui si è più sopra parlato, ampia è stata anche la preparazione artistica cui hanno dedicato tutte le loro cure i più noti musicisti ed artisti nazionali come Vitols, Jiuriens, Darzins, Medins etc. La parte decorativa è stata curata specialmente da Zarins e Krumins.

Il canto popolare lettone è specialmente del genere di canto-fermo. Tuttavia alcune speciali canzoni hanno accompagnamento. Nell'ispirazione musicale vi è grande semplicità che si riflette in freschezza e gravità. Particolarmente interessanti sono i canti campestri, canti gioiosi e pagani dedicati alla dea Ligo che negli antichi tempi si venerava come protettrice e favoritrice della fecondità campestre.

In occasione di questa VI festa dei canti nazionali, come già era stato fatto le altre volte, certo in minor grandezza, sono state organizzate rappresentazioni speciali nei teatri, riunioni sportive, esposizioni artistiche ed altre mille manifestazioni. Così che nello spirito e nella realtà delle realizzazioni queste feste dei canti vengono a ricordare feste olimpiache di Grecia.

萬歳ニーリソム (Musorini banzai!)

Facciamo un cambio - Il crisantemo è un fiore? Pierino e Tarô - Il libro per fare gli uomini

« *Musorini* ».

I Giapponesi non possono scrivere nè pronunziare altrimenti: non hanno l'*elle*. Dicono perciò *Musorini*, come chiamano *Itària* il Paese nostro.

Ma comprendono bene: comprendono l'Uomo e la nostra Nazione di oggi meglio di quel che possa farlo qualunque popolo d'Asia e, fors'anche, d'occidente.

E un giapponese, il quale in ogni suono e in ogni segno deve scorgere un significato, vede nelle prime due sillabe del nome nipponizzato « Musorini » il *mu-so* giapponese che significa « senza pari ».

Una pagina del « Jinjô-shôgaku-dokuhon » per la 2. elementare

* * *

Il messaggio mussoliniano che Shimoi Harukichi ha tradotto alla gioventù riunita nello Hibi-ya passerà certo integralmente nell'edizione prossima del *Jinjô-shô-gaku-doku-hon*.

E vi si dirà che il messaggio fu letto, il 15.o giorno del 5.o mese dell'anno 15.o di *Tai-shô* (quest'anno) nel parco fiorito che sorge, esattamente, tra l'Ambasciata d'Italia e la statua equestre di Kusunoki Masashige, l'eroe del XIII secolo che combattè e fece *harakiri* per l'Imperatore e che è rimasto il tipo di fedeltà e della devozione alla dinastia imperiale.

Il messaggio mussoliniano, il grido fascista « *Warera ni!* » (« A noi! ») passeranno nell'edizione prossima del *Jinjô-shôgaku-dokuhon*, il libro di lettura *nazionale* per le scuole elementari giapponesi.

Ma noi, in cambio, non possiamo prendere qualcosa, da quel volume, per trasportarlo nei libri dei nostri bimbi?

Sacrificheremo, eventualmente, qualche pagina didattica (didattica?) dedicata al passero che muore fra la neve o a simili argomenti lacrimogeni e deprimenti.

* * *

Il bimbo giapponese impara che il suo Paese del Sol Levante è un paese fiorito, che la vita è una gran bella cosa e che, in qualunque momento, si deve esser pronti ad immolarla per la Patria e per il dovere.

I nostri bimbi, su cento pagine di testo scolastico, ne trovano sessanta che sono piagnistei, visite a cimiteri, sorelline che muoiono, imparano che siamo nati per soffrire e non trova ancora nulla che lo spinga, fascisticamente, al pronto sacrificio di se stesso per un'idea.

Ci sono dei crisantemi nei nostri libri didattici come in quelli di laggiù: ma qui son fiori di morte e di pianto: laggiù son fiori imperiali e di gioia.

Ossia: solamente laggiù son veramente fiori.

* * *

Il bimbo-tipo per le nostre elementari è Pierino, immutabilmente figlio di poveri ma onesti genitori, il quale, tutt'al più, restituisce il portamonete contenente 10 lire trovato per la via, confessa di aver mangiato la marmellata e riabilita, così, la sorellina, oppure spinge il suo eroismo al punto da dare al povero « all'angolo della via » i dieci centesimi ricevuti dianzi per le « chicche ».

Il bimbo-tipo della *Jinjô-shôgakkô* (scuola inferiore) giapponese è Tarô, figlio di « genitori che con il lavoro hanno la loro agiatezza », il quale sa che un avviso governativo, un cartello su un'aiuola « contengono parole dell'Imperatore » e bisogna perciò rispettarli; e, a 8 anni, ha già l'animo infiammato di un grande ideale: partire sorridendo per la guerra, brindando con la coppa d'acqua dell'ultimo addio, poichè partirà con la speranza di morire sul campo, per la Patria.

* * *

La « chicca » per qualunque bimbo italico è qualcosa di irreale, un'araba fenice della ghiottoneria, la quale esiste solo come un sogno irraggiungibile nei còmpiti scolastici poichè non si compera mai giacchè i soldi nominalmente ricevuti per acquistarla vanno invariabilmente al povero ch'è all'angolo della via.

La meschina fiaba (fiaba!) della chicca, dei due soldi e del povero, è sostituita, in Giappone, da due belle pagine sulla *Seki-jû-jisha* « La Società del Segno 10 Rosso ».

E ogni bimbo, divenuto grande, si affretta ad iscriversi alla *Seki-jû-ji-sha*, la Croce Rossa Giapponese.

Essa conta, perciò, due milioni e mezzo di soci.

Noi, abituati ad eroiche ipotetiche rinunzie di « chicche », ne abbiamo dieci volte di meno.

* * *

Ogni anno, dalla 1.a elementare alla 5.a, l'allievo italico assiste alla miseranda fine di un passero che muore di fame nella neve.

E finisce per convincersi che ciò è ineluttabile.

Del resto, è forse colpa sua?

Nessun passero muore, nelle pagine dei libri di lettura nipponici.

Ma gli uccellini dello Hibi-ya e di Ueno vengono a beccare le briciole sulle mani dei bimbi dagli occhi a mandorla, mentre nessun passero italico ha la temerità di avvicinarsi a men che quattro metri da un bimbo nostro...

* * *

Dalla nordica Hokkaidô alle meridionali Ryû-kyû, dalle coste del Nippon-kai a quelle dell'« Oceano della Grande Calma », nelle scuole casermesche presso il *Nihon-bashi* a quelle umilissime su le sponde di un lago sperduto o presso le risaie in marcita, ogni bimbo giapponese non può avere che il medesimo unico libro scolastico, con tanto di bollo del *Mombu-shô*, il Ministero dell'Istruzione.

Ogni volume, ogni copia, ha persino il francobollo speciale, come i francobolli doganali nostri, a garanzia che tutta la merce didattica in esso contenuta è degna di ingresso nei cervelli dei futuri cittadini giapponesi.

Non esiste, in tutto il Giappone, che un testo unico, per ciascuna materia, compilato da una commissione di professoroni cui è affidato un compito assai più grave che l'insegnamento universitario: quello di insegnare ai bimbi.

* * *

Esiste, inoltre, un altro testo unico, bollato anch'esso; *quello per i maestri*.

Essi sanno così, giorno per giorno, pagina per pagina del libro di testo, che cosa aggiungere a comento, affinchè l'insegnamento sia pratico ed efficace:

— A pagina 25 vedete un disegno geometrico: è un modulo telegrafico. Adesso provatevi a scrivere, col minor numero di parole possibile e con la massima chiarezza, una comunicazione.

Nella pagina seguente c'è, invece, il racconto del trombettiere di fanteria che, anche morente, continua a far squillare la sua tromba, perchè il suo dovere è, fino all'ultimo, quello di eccitare i suoi compagni ad avanzare, per la grandezza del Giappone.

I giovani che, a 8 anni, a 6 anni, già gridavan col cuore « *Nippon banzai!* » (Viva il Giappone!) hanno accolto il messaggio mussoliniano al grido di « *Musorini banzai!* ».

Dalla *Go-isshin*, dalla « Grande Innovazione » del 1868 tutto l'insegnamento giapponese è su una linea che par tracciata con mente fascista.

I testi scolastici nipponici sono dettati, al tempo stesso da uno spirito pratico di XX secoli e dalla saggezza patriottica del *bushidô*, la « via del guerriero ».

Pel nostro *testo unico* di domani sarebbe opportuno, insieme con un senso pratico della vita moderna, ricondurre una parola cardinale al suo originario valore.

Ricordare, cioè, che la *virtù* non è qualcosa di cloroticamente angelico: è la *virtus* romana, che deriva da *vir*.

TODDI

Il riordinamento delle Biblioteche

Con la creazione della nuova Direzione generale per le Biblioteche si è avuto al Ministero della Pubblica Istruzione largo movimento di funzionari e relative promozioni. Non è da credersi però — scrive l'Agenzia « l'Italia d'oggi » — che a questo si sia limitata l'opera del Ministero per realizzare i propositi che il Governo, ansioso di favorire quanto si attiene alla vita della Nazione, ha precisamente voluto affermare coi provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri e di cui i giornali diedero a suo tempo notizia. Il nuovo direttore generale comm. Salvagnini, ha preso già contatto — prosegue l'Agenzia « l'Italia d'oggi » — con l'enorme mole di lavoro che gli sta davanti e già si stanno studiando le forme e i modi con cui saranno scelti i membri del Consiglio superiore che sarà l'organo più importante nel nuovo ordinamento. Sembra che di esso debbano far parte rappresentanti autorevoli non solo delle Biblioteche governative ma degli studiosi altresì in ogni branca degli studi, intendendo il Governo che il nuovo assetto delle Biblioteche serva veramente ai bisogni della cultura in Italia. A questo scopo, tenendo conto delle discussione e dei voti espressi, tutto il lavoro del riordinamento sarà coordinato e il Ministro Fedele, che è insigne cultore di studi storici ed è stato efficace maestro nelle nostre Università, pone nell'opera tutta la sua competenza e il suo diretto interessamento. Anche il problema delle Biblioteche popolari — conclude l'Agenzia « l'Italia d'oggi » — sarà affrontato nei nuovi ordinamenti, secondo gli intendimenti del Governo Nazionale il quale — giusta i criteri espressi replicatamente dal nuovo Segretario generale del Partito fascista on. Turati — vuole che tutta la vita nazionale nella forma e nella sostanza, acquisti quel senso di spirituale elevazione per cui ogni conquista è definitiva.

Libri ricevuti

TRE STELLE: *Nuova guida della cucina* — Edit. Cogliati, Milano 1926.

Sembrava che non vi fosse più bisogno di ricettari culinari dopo tutti quelli che sono usciti in questi ultimi anni, ma non è così. Un commediografo applaudito, Sabatino Lopez, il quale ha voluto onorare questo nuovo volume (*Nuova guida di cucina*) di una sua prefazione, parla del grandissimo numero di libri del genere che formano oggetto della ghiottoneria degli amatori del libro e... della cucina. Alcune edizioni di tali libri sono diventate introvabili, e non diciamo soltanto di quelle che possono degnamente figurare nelle librerie antiquarie, ma anche di quelle relativamente recenti come per esempio i famosi «Almanacchi gastronomici» dello Jarro.

Quale sia l'opinione del Lopez sulla buona tavola è detto da lui stesso a proposito di una omonimia tra un Artusi musicista e un Artusi gastronomo. Secondo lui la gastronomia è assolutamente al disopra della musica. Infatti — egli dice — tra un piatto forte e un pianoforte novanta volte su cento è preferibile un piatto forte. Non ci inoltriamo nei riferimenti della prefazione per non togliere al lettore l'appetito di acquistare il volume stampato dalla Casa Ed. Cogliati. Ma chi invece ha voluto conservare l'anonimo è precisamente l'autore del libro, il quale si nasconde sotto il contrassegno di «tre stelle».

Si tratterà forse di un uomo politico del vecchio regime datosi a più lieto genere di attività? oppure di un cospiratore il quale ha scelto dei manicaretti come mezzi di avvelenare i propri avversari. Noi preferiamo di credere (anzi sia detto in un orecchio, abbiamo ragione di credere) che si tratti di una grande personalità dell'arte culinaria (forse una donna), la quale preferisca mantenere l'anonimo, sperando tuttavia di suscitare i sentimenti di riconoscenza dei buongustai.

Il libro è infarcito di 890 ricette e di 71 menù; è dunque il caso di dire che ve ne sono per tutti i gusti.

Signori e Signore, buon appetito.

A. E. PICCAROLO: *Il Fiore della Rovina* - romanzo. — In-16 di pag. 324, L. 9, Casa Editrice L. Cappelli, 1926 - Bologna.

Dire che questo romanzo ricorda il Bourget, è fargli elogio giacchè Paolo Bourget resta sempre il fine romanziere psicologo, anche se la sua *maniera* è assai cambiata dai primi lavori ai recenti. E fra tutti i romanzi dell'illustre scrittore francese, ci pare che questo della Piccarolo somigli di più a *Lazarine*; ambedue vibrano della passione della recente grande guerra: in ambedue c'è un dramma che si svolge nell'anima di un uomo buono e generoso, il quale ha per sua sfortuna amato nella prima gioventù una donna sciagurata e solo più tardi, quando non se ne crede più degno, ha incontrato la purissima, l'eletta, la sola che sia capace di redimerlo e di renderlo felice. Imitazione?... Forse la giovanissima scrittrice non ha neppur letto *Lazarine* e certo non vi ha pensato tessendo la tela del suo romanzo il quale piace per quel che è e non per quel che ricorda.

CRONACA DI ROMA

MACCHIE E MACCHIETTE ROMANE

Il Sor Tito

Se il sor Tito vivesse oggi, i casi sarebbero due: o il Governo dovrebbe annullare i suoi decreti antiblasfemi o il sor Tito morirebbe per congestione cerebrale.

E' difficile stabilire in quale recondita cellula si sia sviluppato, gonfiato, invadendo poi tutta quella materia grigia in ebollizione, il continuo e mostruoso bisogno di attaccar pubblicamente un sì ricco e complicato assortimento di moccoli.

Il sor Tito era un prodotto essenzialmente democratico. Libertà di pensiero in piena libertà espresso. Fu varie volte arrestato e condotto in Pretura, ma credo più per infrazione al decreto riguardante gli eccessi di schiamazzo in istrada che per oltraggio ai principii religiosi.

Schiamazzo e che genere di schiamazzo! Schiamazzo e manomissione del patrimonio comunale.

In quel tempo, gli ultimi anni del secolo decimonono, esistevano per le vie di Roma, molti di quegli angoli, isolati da due ripari di bandone, dove spesso i cittadini (non più di uno per volta) si trattenevano brevemente, col naso al muro, forse per leggere le iscrizioni e osservare i disegni che proprio là, i monelli lasciavano a ricordo del loro passaggio.

Ebbene, nella rete di vie e viuzze, che si stende tra il Corso e Piazza di Spagna, tutti quei ripari di bandone, indiscutibile proprietà del Comune, apparivano ripiegati come tanti orecchi d'elefante, poichè cedevano tutti fatalmente sotto le terribili legnate del sor Tito.

Il campo d'azione di questo Capaneo da trivio era appunto compreso in quella rete e solo per eccezione il sor Tito agiva in altri luoghi. Via Belsiana, via Mario de' fiori, via Vittoria, via delle Carrozze echeggiano ancora dei tonfi, degli ululati, degli scoppi d'apostrofi e dei.... (perdonatemi: quello sconcio strombettio che alcune persone maleducate producono con la complicità della lingua e delle labbra, nell'efficace espressione partenopea vien chiamato, scusatemi, pernacchio. Concedetemi che lo chiami anch'io così) e dei pernacchi, dunque, che formavano la sostanza della propaganda sortitiana.

Egli si stimava propagandista del libero pensiero, non era un bestemmiatore per il semplice gusto della bestemmia e della sconcezza: questo no.

Cominciava col borbottare sordamente qualcosa, che lo faceva somigliare a un gatto che biascichi un pezzo di polmone, poi, a poco a poco il tono del suo monologo si elevava, l'oratore trasmodava in escandescenze, agitava il bastone, scoppiava nelle sue sacrileghe apostrofi, complicate di brutali oscenità; finalmente le parole cedevano il posto agli strombettii, di cui sopra, che sembravano scrosci di tuono e giù, botte da orbo contro quei tali irresponsabili ripari di bandone.

La gente si raccoglieva, aizzandolo:

— Daje, 'a sor Ti!...

Appariva posatamente una guardia. Il sor Tito andava a ripetere la sua scena educatrice più in là. La guardia passava oltre.

— Tutti infamati in eterno! — era il suo ritornello favorito; ma al posto di infamati, *però, occorre mettere una parolaccia che non posso e non voglio trascrivere.*

— Me mancano du' sordi p'annà a magnà — *oppure:* p'annà a dormì — *a seconda dell'ora. Gli mancavano sempre due soldi per una di queste necessità* — Coraggio, bravi regazzi! — *e tendeva la mano, ridendo del suo ghigno satiresco di vecchio sdentato.*

Pazzo? Birba? L'una cosa e l'altra. Infatti le Autorità qualche volta lo mandavano al manicomio, qualche altra alle carceri. Ciò costituiva un grave controsenso per il sor Tito che sentenziava: Si so' matto, mannateme alla Longara; si so' un birbaccione mannateme a Rigina Celi. Ma un po' qua, un po' là.... Li matti e li birbaccioni so' loro!

Ce l'aveva anche con i buzzurri, *venuti a Roma nel 1870, per affamarlo. Egli si dichiarava repubblicano... del 48 e 49. Povera Repubblica romana!*

— Anduma, anduma a Rumma... — *brontolava, credendo di parodiare la pronuncia piemontese.* — Rumma, Rumma! A voi e' rumme e a me manco er mistrà?

Prima di diventar propagandista aveva esercitato il mestiere di tornitore. Cambiandolo, non glie ne era rimasto altro che la predilezione per li manichi de scopa. *Ne aveva sempre uno sotto al braccio e quando lo mandava in frantumi contro quei tali orecchi di bandone, si affrettava a sostituirlo con un altro. Non si capiva donde ne cavasse un numero così grande. Erano forse omaggi spontanei dei suoi ammiratori e aizzatori.*

Il sor Tito morì all'ospedale. Mi dicono che, sul punto di render l'anima a Dio, si rimangiasse tutte le sue bestemmie; ma io non ci credo. Gli sarebbero occorsi gli stomachi di molti elefanti per rimangiare tanta roba.

FILIBERTO SCARPELLI

L'apertura dell'Ambulatorio
del Gruppo Fascista Macao

Dal giorno 29 c. m. si apre al pubblico in Piazza Esedra 10, l'Ambulatorio fascista per i poveri del Rione Macao.

L'orario delle visite, che sono totalmente gratuite, è il seguente:

Prof. *Valagussa* — Domenica dalle 10 alle 11 — Pediatria.

Dott. *Tonelli* — Lunedì dalle 12 alle 13 — Medicina Interna.

Dott. *Sterbini* — Mercoledì dalle 11 alle 12 — Chirurgia.

Dott. *Gigante* — Giovedì dalle 11 alle 12 — Medicina interna.

Dott. *Alpestre* — Venerdì dalle 11 alle 12 — Tubercolosi ossea.

Prof. *Lanza* — Sabato dalle 12 alle 13 — Dermosifilopatica.

Presso l'Ambulatorio vi sarà anche distribuzione gratuita di medicinali ai malati più bisognosi: tutti i poveri poi otterranno speciali sconti dalla Farmacia del Fascio.

L'Associazione dei dirigenti aziende elettriche
dell'Italia Centrale

Ieri, nel nuovo salone per il pubblico della Elettricità e Gas di Roma, gentilmente concesso, si è tenuta l'assemblea di costituzione della Associazione dei dirigenti, capi servizi, capi ufficio, investitori e procuratori delle aziende elettriche del Lazio, Umbria ed Abruzzo.

I numerosi convenuti, rappresentanti in proprio e per delega, la quasi totalità del personale in questione, sentita la relazione presentata dal Comitato promotore, l'approvarono con unanime voto di plauso, dichiarando costituita l'Associazione, deliberandone l'adesione alla confederazione generale fascista dell'industria italiana, confermando il comitato promotore in veste di Consiglio direttivo con il mandato di predisporre lo Statuto e di curare tutte le altre formalità necessarie ad assicurare il definitivo assestamento e il rapido inquadramento dell'associazione nelle forze sindacali valorizzate dal Governo nazionale e chiamate ad assicurare al Paese la tranquilla continuità di un fecondo lavoro.

Pure con unanime voto di plauso, furono approvati telegrammi di deferente omaggio e di piena disciplinata devozione, alle LL. EE. Mussolini, Rocco, Volpi e Belluzzo e di saluto cordiale agli on.li Benni ed Olivetti esponenti della massima organizzazione industriale italiana della quale la nuova associazione entra a far parte.

Il Comitato promotore che assume le funzioni di Consiglio direttivo dell'associazione, è composto dai signori ing. comm. Cesare Cesaroni, capo reparto elettricità, cav. rag. Ernesto Rinaldi, capo dei servizi amministrativi, sig. Angelo Annecher, segretario capo, tutti della Società Elettricità e Gas di Roma; ing. Mario Levi, ingegnere di esercizio della Soc. Laziale di Roma, ing. Gustavo Civita, dirigente la Soc. Lazio e Sabina di Roma, ing. Achille Rusca, dirigente il servizio primario dell'Anonima Elettricità Umbra di Perugia, ing. Gio. Mario Bonifazi, dirigente servizio centrali della Società Terni, ing. Francesco Annessa, capo ufficio lavori elettricità della Società Italiana di Elettrochimica.

Segretario del Consiglio direttivo è il rag. Aldo Benedetti. La sede dell'associazione venne stabilita in Roma, Piazza Mignanelli 12.

Il Congresso del Sindacato Arti plastiche

Ieri sera è terminato anche per gli artisti il Congresso sindacale.

I numerosi artisti convenuti e i rappresentanti di tutte le sezioni regionali si sono riuniti in via degli Astalli, nella sede della Società degli Architetti, presieduti dal segretario nazionale per le Arti Plastiche pittore Cipriano E. Oppo. Dopo aver udito una relazione sull'opera di organizzazione, finora esplicata dal Triumvirato e dopo aver discusso di problemi interessanti l'arte nazionale è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli artisti aderenti al Sindacato delle arti del disegno mandate un entusiastico saluto al capo delle Corporazioni onorevole Rossoni, udite le dichiarazioni del segretario nazionale pittore Oppo, plaude all'opera compiuta dal Triumvirato nominato dal Direttorio nazionale delle Corporazioni intellettuali ed esprime la sua piena fiducia che le norme statutarie dettate conducano finalmente all'auspicata organizzazione degli artisti nell'interesse supremo dell'Arte italiana».

Tra gli intervenuti si notavano Maraini, Sironi, Tosi, Funi, Pratelli, Bistolfi, Carena, Bertoletti, Casciaro, Bacci, Biagini, Del Debbio, Barrera, Amato, ecc., ecc.

Manifestazione de "La Guardia al Brennero"

Aderendo all'invito de «La Guardia al Brennero», il nostro collega prof. commendator Ferdinando Nobili-Massuero, terrà, mercoledì 30 corrente, alle ore 18.30 presso la «Mostra del Passaggio della Venezia Tridentina» al palazzo dell'Esposizione, via Milano 9, un discorso sul tema: «L'Alto Adige e noi».

La manifestazione sarà una vibrante ed adeguata risposta alla nuova propaganda che si sta svolgendo fra i tedeschi.

Si rammenta che l'ingresso alla Mostra è libero, e che i biglietti per assistere alla conferenza possono essere ritirati presso la Mostra stessa e presso la sede de «La Guardia» via in Lucina 10.

I lavori del Consiglio Nazionale
Madri, vedove e famiglie dei caduti

Ieri mattina alle 8, il terzo Consiglio Nazionale ha continuato la discussione sulla relazione morale della Presidenza.

Hanno preso la parola Cimino di Roma, Rossi di Firenze, Pittaluga di Genova, Cagnoni di Ravenna, Salvestri di Treviso, Vestri di Salerno, tutti favorevoli all'opera svolta dal Comitato Centrale.

E' in fine approvato l'ordine del giorno Costa che suona plauso alla relazione morale della presidenza.

Quindi la signora Falconi Malnate, vice presidente dell'Associazione, riferisce sull'assistenza e sulle pensioni.

La seduta viene rinviata alle ore 14.30.

Alle 14,30, ripresa la relazione sulle pensioni e sull'assistenza, parlano in vario senso molti delegati, ai quali risponde esaurientemente la relatrice, signora Falconi Malnate.

Messa ai voti la relazione, viene approvata all'unanimità.

Quindi il marchese D'Avalos, di Napoli, svolge la relazione finanziaria ed espone il bilancio consuntivo per l'esercizio 1925, sul quale vengono chiesti e dati chiarimenti.

Si dovrebbero ora discutere le modifiche allo statuto sociale e il regolamento generale e interno del Comitato centrale; ma poichè alcuni congressisti fanno presente l'opportunità di rinviare tale discussione, data la sua importanza e in considerazione del poco tempo disponibile per prendere esatta conoscenza delle modificazioni apportate, si approva che la discussione venga deferita ad un altro Consiglio Nazionale.

Il dott. Pistilli, segretario generale, chiede che venga stralciata la parte che riguarda la sistemazione e che questa parte venga discussa nella seduta di oggi.

Alle 20,30 la seduta ha termine e il proseguimento dei lavori viene rinviato alle ore 9 di questa mattina.

Il cavalcavia tra palazzo Madama e palazzo Giustiniani

Abbiamo già dato conto dei lavori che si stanno facendo a palazzo Madama per una migliore e più razionale distribuzione degli uffici parte dei quali troveranno sede a palazzo Giustiniani acquistato come è noto, dal Governo Nazionale.

Per rendere più agevole il passaggio tra i due edifici che, come si sa, sono divisi da via della Dogana Vecchia si è stabilito di creare un cavalcavia che corrisponde alla finestra centrale della defunta sede della Massoneria.

Ieri sono cominciati i lavori e dopo che sono stati poggiati quattro grossi travi di ferro tra i due edifici si è costruita l'impalcatura destinata a rendere più agevole l'opera degli artieri che attivamente lavorano a compiere il cavalcavia.

Si calcola che il passaggio sarà ultimato durante l'estate per modo che in autunno quando Palazzo Madama riaprirà i suoi battenti gli uffici saranno già sistemati nella nuova sede.

Per quello che ci risulta a pianterreno di palazzo Giustiniani sarà posta la tipografia del Senato ed al primo piano gli uffici di Questura e di Segreteria.

In tal modo di palazzo Giustiniani, di quel misterioso edificio di cui da alcuni si parlava, come se realmente fosse la sede di oscuri riti e di impenetrabili cerimonie non si parlerà più dopo che il sole è penetrato irresistibilmente dalle finestre che prima si ostinavano a rimaner chiuse.

Giova però dire che la costruzione del cavalcavia ha già suscitato la disapprovazione di molti che in essi vedono una deturpazione dei due edifici e che affermano che l'austera linea di palazzo Giustiniani e di palazzo Madama sarà irremediabilmente guastata.

E propongono un sottopassaggio che eviterebbe tale inconveniente.

Dato lo stato delle cose però ci sembra che queste proteste rimarranno senza risultato.

STELLA D'ITALIA

Il magnifico piroscafo della «Cosulich», reduce dalla crociera della «Lega Navale» nella Spagna, partirà da Napoli il 2 luglio alle ore 14, arrivando a Trieste il 5 luglio all'alba.

Ottima occasione per un breve riposo ed un delizioso viaggio lungo le coste d'Italia.

Prezzo a forfait: Roma-Napoli-Trieste-Roma:

in 1.a classe: Lire italiane 925.

oppure: in 1.a classe sulla «Stella d'Italia» ed in 2.a classe in ferrovia: Lire italiane 785.

(Nei detti prezzi è compreso il vitto e l'alloggio sul piroscafo «Stella d'Italia», sempre in 1.a classe).

Per informazioni e biglietti rivolgersi all'Ufficio Viaggi Roesler Franz in via Condotti 91-93 in Roma, oppure all'Ufficio Passeggeri della Società Cosulich in Roma, Piazza Barberini 93.

Il Capo del Governo alla Caserma del Macao

Il Ministro delle Forze Armate, Capo del Governo on. Mussolini, ha ripreso stamane le sue visite alle Caserme di Roma. Ed alle ore 9, recatosi puntualmente alla Caserma del 13. art. da campagna al Macao, quivi ha passato in rivista il magnifico 13, il Reggimento «Piemonte Reale» cavalleria e il Reggimento bersaglieri ciclisti quivi chiamato dalla classica Caserma transtiberina di San Francesco a Ripa.

Pochi minuti prima delle 9, ricevuti coi rituali tre squilli, cogli onori militari e le battute della marcia d'ordinanza, sono giunti alla Caserma il maresciallo Badoglio col colonnello Siciliani suo ufficiale d'ordinanza, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma, il generale Pizzeri, comandante interinale della Divisione di Roma, il contrammiraglio Sirianni, Sottosegretario alla Marina, il generale Montefinale, ispettore gen. dell'artiglieria, il gen. Sane, ispettore generale della cavalleria, il generale Gherzi comandante gen. delle guardie di finanza, il generale Varino della M. V. S. N., il generale Dho dei bersaglieri, il colonnello Baldini, capo dell'Ufficio Stampa al Ministero della Guerra, e un grosso gruppo di giornalisti fra i quali il nostro direttore dottor Roberto Forges Davanzati, Telesio Interlandi direttore del *Tevere*, e Umberto Guglielmotti.

Alle 9,15 annunziato cogli squilli e le battute d'ordinanza della Marcia Reale, è giunto l'on. Mussolini, accompagnato dall'on. Suardo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e dal generale Grossi, capo gabinetto alla Guerra.

Subito è incominciata la rivista. Le truppe disposte su 2 linee. La prima, che comprende le forze a piedi è così composta: fanfara del 2. Bersaglieri, musica del 13. Artiglieria, Gruppo appiedato del 13. Artiglieria, 2. Reggimento Bersaglieri.

Formazione della prima linea: il gruppo appiedato della Cavalleria comandato dal magg. Cariana Maineri con l'aiutante maggiore ten. Zincone. Il gruppo comprende 4 squadroni comandanti rispettivamente dai capitani Mapelli, Luzzatti, Vivaldi, Pasqua e Kellner. Il gruppo appiedato dell'Artiglieria comandato dal cap. Campana comprende 3 batterie comandate la prima dal cap. Tancredi, dal cap. Falcone e dal cap. Muzzatti.

Seguono i battaglioni dei bersaglieri tra cui il battaglione ciclisti.

La prima linea è comandata dal ten. colonnello dei bersaglieri cav. Italo Amati.

Le truppe sono in tenuta di marcia. L'affardellamento dei cavalli e dei pezzi è quello di preaurizione.

Seconda linea, comandata dal colonn. Enrico Pellegrini del 13. Artiglieria da campagna.

Questa linea comprende il drappello trombe del Piemonte Reale, la musica di questo reggimento, il drappello tromba del 13. Artiglieria. Poi sono schierati a plotoni affiancati i tre squadroni del gruppo a cavallo del reggimento di Cavalleria comandati dai capitani Gori Mazzoleni, Lusi e Lequio. Il comandante del gruppo è il ten. col. cav. Dodi, mentre il ten. colonn. cav. Carlo Marzano comanda il reggimento. Aiutante maggiore è il magg. Asinari di S. Marzano.

Completano la seconda linea i quattro gruppi attaccati del 13. Artiglieria. Ogni gruppo ha otto pezzi e otto cassoni su due batterie. Alle vetture-cannoni sono attaccate tre pariglie e alle vetture-cassoni due.

I quattro gruppi di artiglieria sono così composti: due con cannoni da 75 mm. campagna, comandati dal ten. colonn. Giglio; un terzo gruppo di obici da 100 mm. formati da pezzi tolti agli austriaci dopo la nostra vittoria; il quarto è someggiato su muli ed ha anch'esso cannoni da 75/1915. Gli addetti a quest'ultimo gruppo, che è comandato dal magg. Pollio, vestono la divisa dell'artiglieria da montagna con il cappello all'alpina.

Magnifico insieme di gioventù baldanzosa, spettacolo di forza viva, arra di speranza e di fede.

Terminata la rivista cui il Presidente ha dedicato una specialissima attenzione, ha fatto seguito la visita alla caserma del magnifico 13.o artiglieria.

Ha visitato le nuove cucine — la mascalcia coi nuovi forni elettrici — la infermeria dei cavalli — ed ha ammirato il prodigio col quale una vecchia scuderia è stata trasformata in una elegante sala di convegno per caporali e soldati.

Il Duce si è poi soffermato volentieri nei locali dello spaccio cooperativo con bar e caffè, che rende un utile di ben 4000 lire al mese che va devoluto a beneficio di una cassa per le famiglie dei caduti artiglieri bisognosi appartenenti al reggimento. Tale iniziativa è stata sapientemente organizzata dal colonn. Pellegrini.

Terminata la visita, attenta, vigile e minuziosa ai locali del 13.o, l'on. Mussolini è tornato nel centro del cortile e quivi ha assistito allo sfilamento in parata delle truppe passate in rivista.

Finito lo sfilamento gli ufficiali sono stati chiamati al gran rapporto, presentati al Capo del Governo dal gen. Vaccari.

Alle 10,20, l'on. Mussolini metteva in libertà gli ufficiali dopo avere loro rivolto un breve discorso che diamo in prima pagina.

Il Duce tra i Granatieri

Domani mercoledì l'on. Mussolini si recherà alla Caserma Umberto I in Santa Croce in Gerusalemme per porgere il suo saluto e passare in rivista le truppe della Brigata Granatieri ed altre partenti per il Campo.

In occasione di tale visita i granatieri in congedo inquadrati con lo standardo renderanno omaggio al Primo Ministro e Ministro della Guerra, per testimoniare non solo le alte finalità che l'Associazione si propone di custodire e tramandare alle future generazioni la gloria di tre secoli e la fede inestinguibile nei destini d'Italia, ma per testimoniare anche che i granatieri debbono essere considerati ormai uno dei fattori principali nella ricostruzione spirituale del Paese come in tempo di guerra lo furono nel conseguimento della Vittoria.

Tutti i granatieri di Sardegna residenti in Roma debbono perciò trovarsi domani mattina alle 8,30 dinanzi alla chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

* * *

Ieri nell'elegantissimo ritrovo di Villa Umberto I, «Casina delle Rose», i granatieri di Sardegna in congedo si sono riuniti a fraterno banchetto per salutare gli ufficiali della Brigata partenti per le manovre.

La riunione, rallegrata dalla presenza di molte distinte ed eleganti signore, fu improntata a squisita cordialità e dominata da quel grande affiatamento e cameratismo che ha sempre distinto la bella Brigata Granatieri.

Moltissimi gli intervenuti fra i quali circa un centinaio di soci e quasi tutti gli ufficiali in servizio attivo.

Notate fra le signore: donna Fulvia Valle, la marchesa Gervasoni Susanna, signora Nicolotti, Venturi, Rocchetti, Dalla Seta, Atti e molte altre. Il gen. Vaccari, comandante del Corpo d'Armata ha comunicato di non poter intervenire per impegni precedenti.

Festeggiatissimi il gen. Pizzari, il gen. Bignami (medaglia d'oro), il gen. Alberti comandante la Brigata Granatieri, col. Pericoli e Alberti comandanti il 1. e 2. regg. Granatieri, i col. Ardizzone e Ruggero dello Stato Maggiore, magg.ri Fongoli, Viale, archit. Venturi e il Consiglio direttivo dell'Associazione: avv. Giuseppe Valle, cap. Sepe, cap. Zampaglione, cav. Bisani, Rocchetti, Riccio, arch. Leoni ed altri.

Al dolce furono pronunciati bellissimi discorsi dal presidente avv. Valle e dal gen. Alberti, ai quali risposero il gen. Pizzari comandante interinale della Divisione di Roma.

Dopo il tragico incidente automobilistico

Abbiamo ieri parlato del tragico incidente automobilistico avvenuto verso mezzogiorno sulla via della Pineta Sacchetti, e precisamente all'altezza del Forte Braschi. Abbiamo detto anche come, in seguito ad esso, la signorina Marcella Mazzuoli di anni 20, domiciliata in via Calatafimi 16, fosse ricoverata d'urgenza all'Ospedale di S. Spirito per la frattura della mascella sinistra, per altre lesioni e per commozione cerebrale.

Purtroppo le condizioni della ferita si sono mantenute sempre gravi in tutta la serata, durante la nottata ed anche nella prima mezza giornata di oggi. Però un tenue filo di speranza per la sua salvezza nutrono i sanitari, i parenti della signorina e più che altro la sua addoloratissima mamma che da ieri sera non ha voluto mai abbandonare il capezzale della sua adorata figliuola.

La signorina Marcella Mazzuoli — figlia di un valoroso ufficiale dirigente l'Accademia di Viareggio, rimasta orfana in seguito alla morte del padre perito tragicamente mentre provava un nuovo esplosivo — è molto conosciuta ed apprezzata nell'aristocrazia romana per la sua bontà, e per la sua gentilezza. Essendo nipote del Prefetto Annaratone è conosciuta anche nell'ambiente politico.

Infatti durante la serata di ieri, nella nottata anche e nella mattinata di oggi all'ospedale di S. Spirito è stato un continuo pellegrinaggio di personalità politiche e del mondo aristocratico, in cerca di notizie che potessero tranquillizzare il loro animo. E' stato proprio un interminabile via vai di automobili privati, tanto che i sanitari di servizio all'ospedale — alle cure dei quali è affidata la leggiadra signorina — hanno dovuto far gentile violenza per impedire tanta affluenza di persone e per far riposare tranquilla la giovane signorina, al capezzale della quale sono rimaste soltanto la mamma e la zia.

Insieme a mille e mille altri, formuliamo anche noi auguri sinceri per la salvezza e la guarigione della signorina Mazzuoli.

Padiglioni "Infantiae salus"

In seguito al Sovrano assenso, per cui S. A. R. la Principessa Giovanna ha assunto la presidenza del Comitato d'onore dei Padiglioni Infantiae Salus, il comitato stesso è stato costituito nelle persone delle LL. EE. Luigi Federzoni Ministro dell'Interno, Pietro Fedele Ministro della P. I., grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel duca del Mare, Maresciallo Armando Diaz, Duca della Vittoria, Filippo Cremonesi Governatore di Roma, N. D. Irene Thaon di Revel duchessa del Mare, Donna Sara Diaz duchessa della Vittoria, donna Nicoletta Boncompagni, principessa di Piombino, duchessa Maria Grazioli Lante, marchesa Elsie Cassis, donna Gina Federzoni, donna Maddalena Cremonesi, contessa Bice Brusati, contessa Marcella Giannotti, donna Carolina Marini, marchesa Bianca Sommi Picenardi.

Nel prossimo autunno, avrà luogo la cerimonia della consegna dei gagliardetti ai padiglioni, alla presenza di S. A. R. la Principessa Giovanna, del comitato d'onore e delle autorità.

INALAZIONI a secco e a vapore con acqua di **SALSOMAGGIORE**
VIA FERRUCCIO, 7 — ore 10-12; 15-19 Telef. 29-29

Onoranze ad un educatore

Nella scuola mista «Filippo Canini», in via S. Ambrogio, 4, sono state fatte belle e sentite onoranze al Direttore prof. Giovanni Sebastiani. Il 24 corrente, in occasione del suo onomastico, si tenne, da parte della scolaresca, un variato trattenimento di canto, ginnastica e recitazione, a cui assistette anche molto pubblico, che volle dimostrare la sua viva gratitudine al valoroso e solerte educatore.

Il 28 corrente poi, nel caffè Giuliani, gl'insegnanti della scuola, nessuno escluso, si riunirono di nuovo a fraterno simposio, intorno al loro benamato direttore (presente anche la sua famiglia) per testimoniargli il più vivo affetto e festeggiare il suo trentesimo anno di lodevolissimo servizio e gli offrirono una magnifica pergamena, fine opera del prof. Valentini e una simbolica medaglia d'oro, appositamente coniata.

La fuga pazzesca di un automobile
in via Flaminia

Segnaliamo, senz'altro, all'ammirazione dei pedoni lo *chauffeur* Guerriero Bigino, fu Cesare, nato nel 1896, uomo maturotto sui trent'anni e abitante in via Flavia, 67.

Ieri sera, verso le 21,30, il Guerriero Bigino, al Viale del Re, all'altezza del nuovo Ministero della Pubblica Istruzione, guidava furiosamente, a corsa velocissima, l'automobile 55-14906, di proprietà Giuseppe Marini. Sull'autoveicolo si trovavano Francesco Severi, fu Eugenio, di anni 29, abitante al vicolo del Piede, 52, attacchino, e Tito Monteletti, fu Mariano, di anni 34, abitante al vicolo Moroni.

Il Bigino Guerriero, invaso dalla furia della velocità... e di una intimazione che poco prima gli era stata fatta in piazza Ippolito Nievo dall'agente di p. s. Giuseppe Piarini, dall'Ufficio di Monteverde, volle sfuggire alla contravvenzione ed impresse la sua corsa pazzescamente precipitosa.

Sulla via Flaminia, all'altezza del nuovo Ministero della P. I., c'erano i fanali rossi di sicurezza, per avvertire i passanti dei lavori che si fanno per la linea tramviaria. Ma il Guerriero Bigino non ne tenne conto... Corse all'impazzata e andò a precipitare coll'automobile in uno scavo quivi praticato.

E il Severi e il Monteletti, travolti nella corsa furiosa, ne rimasero feriti e contusi, per fortuna, non troppo gravemente, così come alla Consolazione fu dichiarato.

L'automobil, arenato nello scavo, fu sequestrato. E il furioso *chauffeur* Guerriero Bigino fu fermato, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I MAGAZZINI SAN CARLO
antica Ditta Piperno
Piazza B. Cairoli (S. Carlo ai Catinari)
avvertono la Spettabile Clientela che da giovedì 1. luglio i Magazzini resteranno chiusi dalle 13 alle 16.

Fulminato dalla corrente elettrica

Oggi che la vita viene concepita virilmente come una guerra continua, e il lavoro come l'ostacolo da superare, la scaramuccia, la vigile attesa di ogni minuto della giornata, coloro che cadono, non vittime, ma avanguardie esposte del lavoro, vanno onorati alla stessa stregua del soldato che muore per la Patria. Così, pur raccomandando vivamente tutte le previdenze e le cautele necessarie, pur deplorando le eventuali responsabilità, quando è il caso di parlare di responsabilità, crediamo di rendere maggior onore a coloro che hanno compiuto, fino alla morte, il loro dovere, non con le vane querele, ma con il tacito rispetto e la forte fermezza di chi è pronto a raccogliere dalle mani dischiuse del morto, gli strumenti del lavoro. Si devono nutrire questi sentimenti per Giuseppe Testa, di Bernardino, nato ad Assisi, nel '74, abitante al viale Principe di Piemonte, manovale delle Ferrovie Vicinali, il quale, nel procedere alla manovra dell'archetto di una vettura, è stato investito da una forte scarica elettrica.

Premurosamente soccorso ed accompagnato all'ospedale di S. Giovanni dai Militi Tabecchiera Cesare e Merlotti Renato, i sanitari non potevano che constatarne la morte.

Il cadavere del povero Testa rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

GIOIE oro compro alto prezzo Via TRITONE, 102

Saggio di pianoforte

Nella sala del gruppo «A. Maramotti» a San Saba, ebbe luogo domenica il saggio di pianoforte delle alunne della prof.ssa Maria Fraschetti.

Molta perizia dimostrarono tutte le allieve nelle varie esecuzioni e s'ebbero applausi a iosa Luciana di Lauro, Flora Leone, Anna Scifoni, Zenè Bergerre, Ornella Favioli, Silvia Fraschetti, Margherita Avvantaggiato e Laura Venarucci.

Quest'ultima dimostrò uno sviluppato temperamento musicale nell'esecuzione di una non facile prova, raccogliendo applausi e felicitazioni da parte di tutto l'uditorio.

La gentile professoressa Fraschetti fu infine festeggiatissima ed ebbe un grande omaggio floreale.

Una festa fascista a Monte Sacro

Ecco il programma della festa che avrà luogo oggi, 29 corr., dalle ore 17,30 in poi, nel Quartiere Monte Sacro:

Benedizione delle bandiere: del gruppo fascista Monte Sacro, offerta dai sindacati Camionisti; dalla Caserma dei RR. CC., offerta dal Gruppo Fascista Monte Sacro; delle Cooperative Edilizie del Quartiere e benedizione delle fiamme consegnate agli avanguardisti dei gruppi della III Zona — Discorsi ufficiali — Ricevimento delle Autorità nei locali del Gruppo — Corteo per la consegna delle bandiere al Gruppo, ai RR. CC. ed alle Cooperative — Servizio musicale in piazza.

La Banca Nazionale di Credito
Sede di Roma
avvisa che Mercoledì 30 corrente aprirà una NUOVA DIPENDENZA DI CITTA'
Agenzia "A,,
in Via Nazionale, angolo Via Agostino Depretis
Telefono N. 42-015

Genitori, sorvegliate i vostri bimbi!

Non sapremmo mai raccomandare abbastanza ai genitori e a tutti i famigliari d'aver cura dei propri bambini e di non permettere che essi si sparpaglino per le vie tormentate dal traffico, come uno stormo di rondini.

Quel gaio concorso di bimbi che ornavano delle loro fresche teorie le piazze erbose e le vie solitarie di una volta, non può assolutamente essere permesso oggi che Roma va divenendo una di quelle grandi città moderne, meccaniche ed esatte come un'ingranaggio dove non ci deve essere un solo granello di polvere. Anche le rondini oggi trovano una triste morte nelle imboscate dei fili elettrici.

L'affetto e le cure dei parenti verso i loro piccoli devono essere oggi quanto mai vigili. Perchè anche oggi dobbiamo constatare la morte di un bambino, Ceci Orazio, fu Giulio di anni 8 abitante a via Padella 28, dovuta a disgrazia.

Infatti, ieri sera a Lungo Tevere Armata, giocando con altri bambini, il piccolo Ceci riusciva ad arrampicarsi, senza che nessuno ne lo dissuadesse, sopra un muro alto circa tre metri, dal quale, perduto l'equilibrio, cadde miseramente producendosi una grave contusione parietale. Trasportato subito all'ospedale di Santo Spirito veniva giudicato in pericolo di vita, ed alle ore 22 è spirato.

Prof. Dott. A. GALIMBERTI
Docente Cl. Dermoceltica
Via dei Pontefici, n. 33 - Telef. 48-14
ore 8-10 - 15-18 e 20

Il nuovo orario per la ferrovia di Ostia

Ecco il nuovo orario che va in vigore dal 1.o luglio:

PARTENZE DA ROMA S. PAOLO

Ore: 6 — 7,30 — 8,30 — 9 D. — 10 — 12,30 — 15 — 15,30 D. — 16,30 — 18 — 19,30 — 20,30 — 21,30.

Festivi: 7 D. — 8 D. — 14 D. — 14,30 D. — 16 D. — 17 — 18,15 D. — 18,45 D.

ARRIVI A ROMA S. PAOLO

Ore: 7,20 — 9,05 — 11,05 — 13,35 — 15,05 — 17,35 — 18,35 — 19 D. — 19,35 — 20 D. — 21,05 — 22,35 — 24 D.

Festivi: 0,30 D. — 8,15 D. — 9,30 D. — 13 D. — 15,45 D. — 18 D. — 20,35 — 21,35.

Abbonamenti speciali per le tramvie

Col prossimo mese di luglio saranno emessi, alle normali condizioni, abbonamenti mensili anche per le linee speciali estive A e B, per il periodo in cui esse faranno servizio.

S'intende che agli abbonati per tali linee è pure concessa la facoltà di servirsi, per i soli tratti in comune, delle vetture di altre linee.

E' altresì abrogata la proibizione agli abbonati di altre linee di servirsi delle vetture delle linee speciali estive, per i tratti coincidenti con la linea per cui è valido l'abbonamento.

La festa dei SS. Apostoli
Pietro e Paolo

San Pietro con i sacri paramenti

La grandiosità solenne della festa odierna è meravigliosamente sentita nella tradizione dell'Urbe, ove, fra l'altro, i Pieri, i Pietri e le Pierine abbondano.

Prima del 1870, in sul far del giorno, si sparava il cannone da Castel Sant'Angelo. Il Papa stesso pontificava nella Basilica vaticana coll'assistenza di tutto il S. Collegio dei Cardinali, dei Vescovi, del Corpo diplomatico, della Corte. Oggi, questa usanza è abbandonata e il Papa si limita alla «Venerazione» pomeridiana — come fece ieri — discendendo, dopo i primi Vesperi, nella Basilica chiusa.

Se la pompa ufficialmente solenne però è venuta a mancare, il popolo di Roma non manca di affluire reverente alla Basilica degli Apostoli Protettori dell'Urbe, per assistere alle sacre funzioni.

La giornata bellissima ha favorito stamane tale pellegrinaggio un po' devoto, un po' tradizionale, ma tutto romanesco. Così è che stamane la immensa Basilica, senza essere affollata, era popolatissima.

L'arciprete cardinal Merry del Val ha celebrato, nella Cappella del coro, la grande Messa pontificale, dopo il Mattutino parimenti pontificale.

La festa dei due massimi Apostoli segna, per così dire, la chiusura delle celebrazioni estive tradizionali, che praticamente sono coronate con profusione profumata di fiori, con fiumi di buon vino inaffianti gli ultimi arrosti di abbacchio della stagione. San Pietro, che custodisce le chiavi del Paradiso, chiude i godimenti urbani dell'estate ed apre le porte agli solamanti dei bagni e delle villeggiature.

Ai Pietri, ai Paoli, alle Pierine, vadano i nostri augurii festosi. Giungano, in special modo, questi gratissimi al nostro amico S. E. l'on. Pietro Fedele, Ministro della Istruzione Pubblica. E ci sia permesso, in chiusura, di ricordare, in questo giorno, il collega nostro carissimo, Marco Pietro Carocci, ex garibaldino di Grecia, cui auguriamo ogni più gaudiosa, amabile, commemorativa felicità.

* * *

Stamane, una rappresentanza della Società per gli interessi cattolici, composta dei consiglieri principe don Giuseppe Aldobrandini, comm. Giuseppe Frascari e comm. Francesco Castelli col cerimoniale d'uso, nella Basilica vaticana, sulla tomba di S. Pietro ha deposto un calice d'argento, che la Società annualmente suole offrire al Principe degli Apostoli, in nome del popolo di Roma.

Sul calice è incisa la epigrafe seguente, dettata dal gesuita P. Rocci:

O - Apostolorum - Caput et - fidei - columen — te - exorat - ardenter — Societas - Rom - princeps - rei - cath - provehendae — urbem - protegas - volens - propitius — Pium - XI - Pont - Max — praesenti - ope - sospites - tuearis — quo - duce - magistro - patre — in spem - bonam - ecclesia — iam - ubique - florescens - pietas — uberiorem - in dies - proferat - fructum — III - kal - iul - A - MCMXXVI.

Malati di FEGATO!
La vostra salute è a
CHIANCIANO
:: Da MAGGIO ad OTTOBRE ::

Un rappresentante di commercio si avvelena con pasticche di chinino e di Veronal

Da qualche giorno si trovava alloggiato all'Albergo Continentale il rappresentante di commercio Arcangelo Pagliuca del fu Pasquale di anni 56, domiciliato a Napoli in via Benvenuto Cellini, 41. Egli aveva condotto una vita piuttosto regolare, uscendo la mattina di buon'ora e ritirandosi nella sua camera nel pomeriggio.

Ieri mattina, invece, il cameriere addetto alla sua stanza non ha udito squillare il campanello con cui il Pagliuca era solito chiedere il caffè. E' passato così mezzogiorno e nessun richiamo è giunto da parte del cliente.

Finalmente verso le 17, la Direzione dell'Albergo allarmata dell'ostinato silenzio del Pagliuca che non aveva neppure risposto ai ripetuti colpi bussati alla sua porta, ha avvertito il Commissariato di P. S. del Viminale il quale ha mandato all'albergo i sottufficiali Isaia Cioccolo e Giuseppe Andreani. Questi hanno forzato la porta della stanza e sono così entrati nell'interno. Il Pagliuca senza indumenti indosso era disteso sul letto privo di sensi.

Il Pagliuca è stato trasportato al Policlinico, ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione. All'una dopo mezzanotte, però, egli ha cessato di vivere. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In seguito ad una perquisizione eseguita nella stanza dell'albergo, sono state rinvenute due lettere: diretta una al Commissario di P. S. e l'altra alla Direzione del Continentale. In esse il Pagliuca dichiara di aver deciso di togliersi la vita ingoiando 10 pasticche di chinino e 25 di Veronal perchè affetto da 25 mesi da una dolorosa malattia.

A Grottammare Adriatico
l'Hôtel moderno e Pensione Bagni, Splendida posizione sulla spiaggia, aria saluberrima, speciali facilitazioni per famiglie.

Congresso dei pensionati

Il giorno 30 giugno alle ore 16 nel salone dei Parrucchieri in Piazza delle Carrette avrà luogo la prima riunione del Congresso dei Pensionati, alla quale interverranno i rappresentanti di tutte le 218 associazioni federate da Zara a Palermo.

Nella seduta inaugurale si procederà alla benedizione del vessillo federale.

Hanno aderito ed interverranno al Congresso parecchi onorevoli deputati, fra i quali gli on. Guaccero, Lunelli, Romanini.

Un concerto del "Genio Italico,,

Domenica scorsa l'Associazione culturale «Genio Italico» tenne l'annunziato concerto vocale-istrumentale nella sala dell'Orfanotrofio S. Maria degli Angeli, gentilmente concessa.

Il programma scelto, composto di pezzi importanti e difficili, ha richiamato un pubblico assai fine e numeroso.

Pochi minuti prima dell'inizio giunse il maestro Pietro Mascagni con la distinta signora, accompagnati dall'on. Berardelli.

L'ingresso del sommo maestro fu salutato da un applauso irrefrenabile che raggiunse l'intensità di una grande ovazione quando il tenore Piero Orsatti, con rara precisione finì di cantare la canzone del Falco dell'Isabeau.

Tra gli esecutori si distinsero il tenore Piero Orsatti che cantò con gran sicurezza e perizia molti pezzi tra i più difficili meritandosi chiare parole di lode da parte del maestro; la soprano sig.ra Cecilia della Bernarda Folcari che fu più volte invitata a bissare; il basso cav. Giulio Rossi applauditissimo; il violinista Guido Patrizi che eseguì magistralmente l'Intermezzo dell'*Amico Fritz*. Al piano la valente pianista sig.ra Teresa Villani Manetta.

La linea 46

A partire dal 1. luglio prossimo il percorso della linea 46 nel tratto terminale da Via Pastrengo a piazza dell'Indipendenza è modificato come sotto indicato:

Le vetture di tale linea da via Pastrengo raggiungeranno piazza Indipendenza per via Cernaia, via Volturno, piazza dei Cinquecento, anzichè transitare per via Cernaia, piazza dell'Esedra, via delle Terme di Diocleziano, piazza dei Cinquecento.

Al ritorno seguiranno il percorso inverso.

L'inno dei Martiri fascisti

Domenica allo Stadio, in occasione della premiazione dei vincitori del concorso ginnastico dei Balilla, alla presenza di S. E. Mussolini, ha avuto luogo l'esecuzione corale e strumentale dell'*Inno dei Martiri Fascisti* di Aldo Aytano, di cui la Direzione del Partito ha raccomandato la diffusione a beneficio dell'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti fascisti.

I Balilla dell'Urbe hanno effuso nel canto l'entusiasmo della loro fede e la commozione del loro ricordo per i camerati caduti, e l'ispirato componimento, che eterna la purezza dell'ideale fascista, diventerà certamente popolarissimo.

Congresso Nazionale Autori e Scrittori

Sotto la presidenza del Segretario Nazionale Pietro Gorgolini, si è tenuto nella sala dei Filippini il Congresso Nazionale degli autori e scrittori fascisti.

Erano presenti tutti i delegati regionali, i segretari provinciali ed i vice-segretari generali: Ettore Stampini e Giuseppe Brunati.

Dopo importanti discussioni, cui hanno partecipato molti delegati si è addivenuti alla votazione per acclamazione ed all'unanimità di un ordine del giorno sulla difesa dei diritti degli autori e scrittori italiani, il controllo della produzione italiana da parte del Sindacato, la vigilanza sulle opere straniere che potrebbero essere nocive per la morale e i sentimenti fondamentali dell'ordine, l'aiuto che il Sindacato dovrà dare agli autori e scrittori giovani che se ne mostreranno degni.

Il Congresso si è chiuso con un'ovazione all'Italia, al Duce, all'on. Rossoni e all'on. Di Giacomo, capo degli intellettuali d'Italia.

Gli alunni delle scuole elementari a Fregene

La colazione al sacco nella meravigliosa pineta in vista del mare

Gli alunni delle classi superiori delle scuole elementari di Roma si sono oggi recati in escursione a Fregene.

Sin dalle 7,45, agli ordini dei rispettivi insegnanti, sono cominciate a giungere alla stazione Termini le prime squadre che man mano si sono disposte nel piazzale interno della stazione stessa.

Alle 8,15 accompagnato dal vice governatore Vaselli e dal rettore Miglioransi, accolto da applausi, è giunto il Governatore senatore Cremonesi che ha passato in rivista tutte le squadre le quali, poi, dopo avere sfilato dinnanzi alle autorità, sono salite sui vagoni del treno speciale.

Alle 8,35 è stata data la partenza. I piccoli scolari si son messi a cantare gli inni della Patria, tra cui quello di Mameli, la Canzone del Piave e Giovinezza.

Alle 9,30 il treno è giunto a Maccarese e tutte le squadre, messesi in ordine hanno iniziato la marcia per Fregene ove son giunte alle 10,30.

Dopo mezz'ora nell'interno della Pineta si è celebrata una Messa solenne al campo. A mezzogiorno nella stessa pineta è stata consumata la colazione al sacco e poi estratta una lotteria.

Alle 15,30 le squadre si sono nuovamente adunate ed alle 16 precise si sono rimesse in marcia alla volta di Maccarese, per riprendere il treno e far ritorno a Roma.

Le norme del Governatorato per prevenire gli incendi

Il Governatorato ha in questi giorni stabilito nuove norme per l'impianto di rimesse per autoveicoli e per la detenzione di sostanze infiammabili ed esplodenti.

"Garages,, e rimesse

Le nuove disposizioni che faranno parte del Regolamento di Polizia urbana riguardano la detenzione di sostanze infiammabili ed esplodenti e le norme per l'impianto di rimesse per autoveicoli. Desideriamo riprodurre alcuni articoli che riflettono quest'ultimo argomento.

Nessun locale potrà essere adibito a rimessa di autoveicoli senza autorizzazione del Governatorato.

La detenzione di liquidi infiammabili nei locali suddetti, anche se limitata alla quantità minima occorrente per il servizio giornaliero degli autoveicoli, è subordinata a licenza.

Le piccole rimesse di autoveicoli, cioè quelle che, rispetto alla quantità di benzina, che può essere contenuta nei serbatoi delle macchine, rivestono il carattere di piccolo deposito di benzina (capacità complessiva massima dei serbatoi delle macchine ricoverate non superiore a 250 litri), potranno essere situate anche in comuni fabbricati di abitazione ma dovranno trovarsi al piano terreno in locali coperti a volta reale o con soffitto di cemento armato.

Detti locali non dovranno avere alcuna comunicazione diretta o indiretta con le scale delle sovrastanti abitazioni, ovvero con cantine, e le aperture per l'aria e per la luce dovranno essere stabilite in modo che non risulti alcun pericolo per gli inquilini dello stabile in caso d'incendio.

Nei locali stessi potrà essere detenuta una quantità di liquido infiammabile per il servizio giornaliero, ma in questo caso la capacità complessiva massima dei serbatoi delle macchine ricoverate o la quantità di benzina di scorta come sopra non dovranno superare in tutto 250 litri.

Non è permessa entro la città alcuna rimessa di auto-veicoli, che, rispetto alla quantità di benzina che può essere contenuta nei serbatoi delle macchine, rivesta il carattere di deposito medio di benzina (capacità complessiva massima dei serbatoi delle macchine ricoverate superiore a 250 litri) a meno che la rimessa non costituisca una costruzione a sè, recinta da muri da ogni lato o non sia contenuta entro un'area limitata da muri ciechi di altre abitazioni, sui quali cioè non si aprano vani.

Può anche essere consentita la costruzione di rimesse, comprese tra quei fabbricati, purchè la rimessa sia di limitata altezza.

Non è permesso l'esercizio di rimesse di autoveicoli entro cortili racchiusi da ogni lato dalle abitazioni.

Distributori automatici di benzina

Non è permessa la presenza di rimesse per autoveicoli in fabbricati in cui esistono locali per pubbliche riunioni.

Nei locali muniti di distributore automatico di sicurezza per il deposito della benzina non è permesso il deposito in latte o stagnoni.

E' assolutamente proibito di distribuire benzina alle macchine, quando queste abbiano accesi lumi, la cui fiamma possa incendiare l'essenza. In caso di sinistro potrà essere revocata la licenza all'esercente il distributore.

L'operazione di invasamento della benzina dal carro cisterna delle società fornitrici al serbatoio dell'esercente deve essere fatta sotto la responsabilità del personale del carro cisterna. I carri cisterna debbono essere muniti di estintore idoneo allo spegnimento della benzina e di tutti quei dispositivi che ne assicurino la protezione dalle scariche elettriche e simili.

Non verranno più rilasciati permessi per depositi di benzina in latte o stagnoni.

Quelli attualmente esistenti sono tollerati e i proprietari potranno essere obbligati con ordinanza del Governatore alla trasformazione in depositi con distributore automatico entro un determinato periodo di tempo.

Gli impianti con distributore automatico debbono essere fatti a gas inerte seguendo le modalità prescritte dalle norme tecniche.

Depositi di "films,,

I depositi di films superiori a 10 tonnellate (grandi) e quelli compresi tra 500 kg. e 10 tonnellate (medi) debbono trovarsi fuori dell'abitato alla distanza minima da altre costruzioni di m. 35 e debbono essere racchiusi da recinto alto almeno m. 2,50 costruito con materiale incombustibile comprendente una zona di protezione di m. 5.

I piccoli depositi di films (da 25 a 500 chilogrammi) possono trovarsi anche nell'abitato, purchè in una stanza a piano terreno destinata a questo solo scopo, non avente alcuna comunicazione con la scala dall'abitazione bene arieggiata e rispondente a quegli speciali ed ulteriori requisiti di sicurezza, che verranno riconosciuti necessari caso per caso nella visita tecnica per il rilascio della licenza.

E' rigorosamente vietato qualsiasi deposito di films in locali sotterranei.

Il governatorato ha facoltà di subordinare la concessione della licenza per deposito di materie infiammabili od esplodenti, o per industrie il cui esercizio possa provocare pericolo d'incendio o di scoppio alla esecuzione, da parte dell'esercente, di modificazioni costruttive tecniche dei locali prescelti, nonchè all'impianto, a spese del richiedente, di una o più bocche da incendio, munite di raccordi uguali a quelli usati dai vigili del fuoco, di convenienti serbatoi d'acqua, per rendere possibile il pronto funzionamento delle macchine da estinzione: il tutto come alle norme generali, riguardanti la ubicazione dei depositi, le modalità costruttive dei fabbricati l'impianto dei parafulmini, degli apparecchi di riscaldamento, dei circuiti elettrici, l'impianto per estinzione incendi, il maneggio delle sostanze nell'interno dei depositi e l'eliminazione dei residui, nonchè come alle norme speciali per i gas, per i liquidi o per i solidi, che nel loro insieme costituiscono le norme tecniche ministeriali, di cui all'art. 86 del presente regolamento.

Gli estintori dovranno principalmente essere prescritti nei locali di piccolo deposito e di minuta vendita di materie infiammabili od esplosive, non essendovi generalmente nei medesimi mezzi più potenti di estinzione.

I proprietari degli stabili sono tenuti nel pubblico interesse ad avere cura che non siano manomesse le targhe segnalatrici degli idranti d'incendio, apposte sugli stabili a cura del comando dei vigili del fuoco, e a non coprirle con mostre o imbrattarle nella ripulitura degli stabili.

Un saggio di piano

Nei giorni scorsi nell'Aula Magna del Liceo Tasso, ebbe luogo il saggio di pianoforte della prof.ssa nobile sig.na Anna Serra Mathieu.

Si distinsero la piccola Leda Caputo, Giuseppina Curci, Maria Caputo, Anna Maria e Lina Celesia di Vegliasco, le signorine Ernesta Maculani, Silvia Bernabei, Lea Longarini, Maria Piacicelli che eseguirono con intelligente interpretazione musiche di Bethoven, Mendelshon, Grieg, Albeniz, Chopin. Commossero ed entusiasmarono il pubblico le due bambine Jole Caputo e Nella Bernabei, che rivelò il temperamento di una futura pianista. La valentia delle allieve mostra gli intendimenti nobilissimi che la sig.na Serra profonde nel suo insegnamento.

Ala fine del saggio il folto distinto pubblico fece ressa attorno alla gentile insegnante complimentandola. Bei doni e moltissimi fiori le furono offerti dalle sue alunne.

Un pittore sotto le ruote del tram

Ieri sera, a mezzo dell'automobile pubblica 55-9716 (116), condotta dallo *chauffeur* Vincenzo Pietrosanti di anni 45, abitante in via Roma Libera, 4, è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni il pittore Romeo Santini, di Achille, di anni 18, abitante in via Orvieto.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato gravi lesioni in varie parti del corpo per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il Santini ha dichiarato che poco prima in via S. Croce in Gerusalemme, mentre si trovava aggrappato sul predellino della vettura tramviaria numero 174 della linea 5, era disgraziatamente caduto andando a finire sotto le ruote del rimorchio.

MONDO ROMANO

Donna Elena Scudder nata Lante della Rovere e la sua bambina.

Il thè per i fanciulli delle Colonie italiane

L'iniziativa benefica per i fanciulli dei nostri possedimenti d'oltre mare, è circondata da un crescente favore. La deliziosa frescura della Casina delle Rose, attrae al thè del giovedì un pubblico distintissimo che si attarda sino a sera inoltrata quando tra gli alti rami dei pini è tutto uno scintillio di luce. Giovedì prossimo dalle 18 in poi si rinnoverà l'elegante riunione. I biglietti possono acquistarsi all'ingresso della Casina delle Rose a Villa Umberto.

Trattenimento benefico del Gruppo Cordeliano Romano

Ieri, nell'ameno Dancing Pichetti al Pincio, ha avuto luogo un trattenimento di beneficenza promosso dal Gruppo Cordeliano Romano «Ida Baccini», che è riuscito elegantissimo e animato.

Notiamo fra le signore e signorine intervenute, le patronesse: Hilda Montesi Festa, donna Paola Baronchelli Grosson, prof.ssa Urbani Vitti prof.ssa Mattone Tajani, bar.ssa Rosazza, sig.na Montesi, Cecilia Romana, contessina De Rossi, signore e signorine Natali, Codini, Scalzi, Pirra, Finizia, Banchi, Baldini, Oneto, Ricci, Bianchi, Dauria, Du Jarbain, Cretoni, Squadrilli, Crisolini Malatesta, avv. Petrone, avv. Adinolfi, ing. Mangiucca, cav. Mojo, signori: Battistoni, Favorini, Agazzi, Russo e molti altri.

Una bella manifestazione

Ieri sera moltissimi amici e colleghi hanno voluto festeggiare in una sala, artisticamente preparata per l'occasione, della Pasticceria Ottolenghi, la meritatissima promozione conseguita dal cav. Piero Elia, valoroso ed apprezzato funzionario dello Stato e noto ed apprezzato anche nel campo artistico-letterario, ove spande, disinteressatamente, tanta preziosa e feconda attività. Per quanto la cerimonia avesse un grande carattere di intimità, pure una ricca corona di ammiratori circondava il festeggiato, al quale venne offerta un'artistica pergamena, in ricordo ed omaggio. Allo champagne molti brindisi inneggiarono ai meriti ed alle doti di Piero Elia e si formularono auguri fervidi e sinceri di nuove e maggiori soddisfazioni. Parlarono applauditissimi il comm. Macchiavelli, il comm. De Anna, il cav. Parolini ed il cav. Pace. A tutti rispose, visibilmente commosso, il festeggiato.

Tra i presenti abbiamo notato: cav. Maci, cav. dott. Genovese, cav. Mortale, cav. Caselli, comm. De Anna, comm. Macchiarelli, cav. Guerrasio, cav. dott. Lupi, cav. Bizzarri, rag. Sarri, rag. Francia, cav. Reatto, cav. uff. Marini, rag. Orecchio, rag. Angelici, sig. Testi, sigg.: Cogoni, Caterini, Mercuri, Capotondo, Pece, cav. La Valle, cav. Guerriero, cav. Corrado, cav. Glorioso, ing. Pisapia, cav. Parolini, comm. Corsa, cav. De Bono, cav. Inverardi e molti altri.

Un ragazzo scomparso

Il giovanetto Gizzi Ugo, di Giulio, di anni 15, dimorante a Via Donatello (Casa degli Impiegati), operaio presso la ditta Carosi, fabbricante di automobili in Via Flaminia, si è allontanato da casa dalla sera del 22, senza dare alcuna notizia di sè.

Vestiva una giacca marrone, una maglietta bleu, calzoni cenere, e scarpe con gambaletto di panno marrone.

Il ragazzo ha colorito pallido, occhi celesti, capelli corti all'«Umberto»; altezza circa 1.60.

Farebbe opera veramente buona chi potesse dare alla famiglia costernatissima qualche notizia atta a rintracciare il giovanetto.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Una sentenza interessante in tema di pubblicità

La Terza sezione della Corte d'Appello di Napoli ha deciso una grave vertenza insorta fra la Soc. Ed. Meridionale «il Mattino» e la ditta Goffredo Breschi Agenzia di Pubblicità di Milano che involge diverse importanti questioni di diritto in materia di pubblicità. L'Agenzia Breschi, dopo aver sottostato a periodo di prova aveva concluso un contratto colla Società Editrice del Mattino per la produzione della pubblicità dal 1924 al 1926 sul «Mattino Illustrato» con diritto di esclusiva; ma la Società del «Mattino» — direttore amministrativo Michele Scarfoglio — dopo appena qualche mese concesse in blocco l'esclusiva su tutte le sue pubblicazioni all'«Unione Pubblicità Italiana» Di qui il giudizio intentato dalla ditta Breschi, dinanzi al Tribunale di Napoli per la risoluzione del contratto e per il risarcimento di danni ingentissimi.

La Corte d'Appello disaminando documenti e fatti, decise diverse gravi questioni di indole giuridica sul diritto di esclusiva e di priorità nell'appalto a terzi e dalle risultanze di causa concluse dichiarando risoluto il contratto per colpa della Società Editrice «il Mattino» che è stata dichiarata inadempiente e condannata a tutti i danni da liquidarsi ed alle spese di lite dei diversi giudizi.

Difendeva le ragioni della ditta Breschi, lo avv. Accetti Carlo del Foro di Milano e lo avv. comm. Filippo Perrone del Foro di Napoli — per il «Mattino» l'avv. Lanni.

Un sedicente giornalista in tribunale

I giornali ebbero a parlare diffusamente or sono cinque mesi, a causa dell'arresto sensazionale di un sedicente giornalista, filosofo, organizzatore di associazioni politiche, economiche e letterarie, nelle quali recava l'apporto della sua accesa e dinamica intelligenza: Gatti Giovanni di Albano. Pare che questo astuto apostolo, tuttavia riconoscibile e noto nella sua personalità anche fisica, a causa di un'inverosimile chioma ricciuta che orna il suo capo bollente, attraverso le sue molteplici gesta organizzative, abbia trovato il modo di far danaro; ed il danaro piovve in vero nelle sue tasche, destando la meraviglia e lo allarme nei suoi amici, che avevano inteso mormorare sulla provenienza dei suoi guadagni. Le voci ed i dubbi presero corpo sempre maggiore finchè una sequela di denunzie e di querele fecero entrare il Gatti nei calmi riposi del carcere.

Senonchè, durante l'istruttoria del suo processo, affidato al Giudice istruttore cav. Celsi, affiorarono nuove figure di complici e di responsabili, in truffe, appropriazioni indebite, falsi in cambiali ecc. E furono incriminati anche Peppino Garibaldi, nepote dell'Eroe e Meloro Francesco, commerciante romano.

I tre imputati sono stati rinviati a giudizio del Tribunale per rispondere di molti reati, e pare che numerosissime saranno le parti civili nel processo.

I difensori: avv. Gregoraci Giuseppe per il Garibaldi, avv. Gigliucci Enrico e Salerno Giuseppe per il Gatti e avv. Lamponi Iginio per il Meloro.

NON PIU MAL DI DENTI COLL'USO DEI DENTIFRICI ELIXIR - PASTA - POLVERE - SAPONE DEI R.R.P.P. BENEDICTINS DI SOULAC

Acqua di Colonia SEGUIN
Acqua di Lavanda — Arnicaline Lozioni per capelli — Borotalco e ciprie — A. SEGUIN PARIS BORDEAUX

MALATTIE VENEREE ed URINARIE
Dott. BENINI già assist. Clinica Dermosifilop. della R. Università.
Ore 11-13 16-20. Sale d'aspetto separate.
Via Genova, 24 — angolo Via Nazionale.

UOMINI DEBOLI
LA DEBOLEZZA SESSUALE DELL'UOMO CURATA COLL'ORTOPEDIA
Finalmente esiste un apparecchio PRATICO di EFFETTO SICURO, IMMEDIATO. E' l'«EN», unico al mondo, brevettato. Agisce meccanicamente. Applicazione facile, comoda, ideale. Inviare L. 2.00 per opuscolo spiegativo alla Ditta DODERO & STURLA Articoli Ortopedico-Sanitari Piazza S. Matteo 3. Genova.

E' uscito NOI & IL MONDO

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
IDROLITINA
LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ GUSTOSA
LA PIÙ ECONOMICA
ACQUA DA TAVOLA
A. GAZZONI & C. BOLOGNA

CAMPO DEI FIORI
a 1100 metri S. M. sopra Varese
Un'ora da Milano - Ferr. dello Stato - Ferr. Nord - Autostrada - Tramvie e Funicol.
GRAN HOTEL E RISTORANTE
Aperto dal primo Giugno
CASA DI PRIMISSIMO ORDINE
Posizione incantevole - Superbo panorama - Clima delizioso - Massimo confort
Prezzi moderati - Cure fisiche speciali
Medico residente Comm. Dott. L. C. BURGONZIO
Domande e schiarimenti al Cav. ARTURO SCHISANO - Direttore

La Fiera internazionale di Fiume

aprirà nuove porte al commercio italiano

(Intervista con l'avv. Gino Antoni)

Il panorama di Fiume

E' a Roma, con l'incarico, da parte del Comune, della Camera di Commercio, e del Comitato esecutivo della prima esposizione industriale commerciale e agricola di Fiume, di presentare al Capo del Governo, in segno di devozione e di riconoscenza, la magnifica pergamena-ricordo della quale diamo in altra parte la riproduzione, l'avv. comm. Gino Antoni, uno delle più cospicue personalità fiumane, primo delegato del Consiglio Nazionale del libero Stato di Fiume a Roma, rappresentante della città adriatica alla Conferenza di Parigi, incaricato di varie missioni ufficiali dal Governo italiano, e infaticabile vice-presidente del Comitato ordinatore della prossima *Fiera internazionale di Fiume*, dopo essere stato lo scorso anno sapiente organizzatore della suddetta prima esposizione industriale commerciale e agricola.

Abbiamo colto quindi l'occasione per invitarlo a ragguagliarci intorno alla preparazione, allo sviluppo, e al valore economico e politico della *Fiera*.

L'esposizione del 1925

L'avv. Antoni ha subito accolto, con perfetta cortesia, la nostra richiesta.

— Occorre rifarsi — egli ha detto preliminarmente — alla esposizione dello scorso anno. Nel settembre del 1925 si tenne a Fiume, come sapete, la prima esposizione commerciale industriale agricola, che ebbe un successo superiore alle aspettative e alle speranze del coraggioso comitato organizzatore. Più di mille furono gli espositori italiani; 60.000 furono i visitatori, e si conclusero affari per circa 10 milioni di lire. La stampa italiana si interessò vivamente dell'avvenimento ed eguale interesse vi prestò la stampa jugoslava e quella ungherese. Il Governo concesse l'uso del grandioso palazzo dell'Emigrazione, nonchè una magnifica mostra coloniale, molto ammirata anche dal pubblico che nell'estate si sofferma o transita per Fiume, come jugoslavi, ungheresi, cecoslovacchi, polacchi. Tutto il gran pubblico che scende verso il nostro mare azzurro, per soggiornare ad Abbazia, al Lido, a Rimini.

L'esposizione del 1925 fu visitata dalle LL. EE. i sottosegretari di Stato on.li Carusi, Terruzzi e Cantalupo, che ne riportarono la migliore impressione e spronarono il Comitato a rinnovare la bella ed utile manifestazione.

Una porta per il commercio italiano

— Quali vantaggi vi ripromettete di trarre da queste manifestazioni?

— Esposto il programma nostro al Governo, e più particolarmente al Ministro dell'Economia Nazionale, avemmo il piacere di sentirci sorretti e spronati a fare ancora ed a fare sempre meglio. Del resto il programma è chiaro e convincente e si compendia brevemente così: valorizzare Fiume nelle sue funzioni geografiche ed economiche; riportare al suo magnifico porto il traffico del retroterra e costituire ivi una piattaforma per l'espansione economica italiana nei paesi balcanici e danubiani. Fiume per l'Italia è la sua porta d'oriente; attraverso Fiume passa la strada che congiunge l'Italia o l'Europa mediterranea coll'Europa orientale. E' il ponte d'unione, come disse il Duce, fra l'occidente e l'oriente; è l'anello che congiunge l'Italia colla Jugoslavia e l'Ungheria.

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. professor Belluzzo approvò pienamente il nostro programma, raccomandandoci sopratutto di sviluppare la parte internazionale ed accettò la Presidenza onoraria della Fiera.

Anche l'on. Mussolini, che tutto sa e tutto vede, si interessa alla Fiera e ci dà prove continue della sua benevolenza, animandoci, come egli sa fare, nel nostro duro lavoro di preparazione ed organizzazione.

Il Ministro delle Comunicazioni ci ha concesso la riduzioni del 50 % pei viaggiatori, e importanti riduzioni ferroviarie vennero accordate per la Fiera di Fiume dalla Jugoslavia e dall'Ungheria: si attendono quelle dell'Austria e della Cecoslovacchia.

La partecipazione del Governo

— Parteciperanno alla Fiera molti espositori?

— Moltissimi; e primo fra tutti il Governo con alcune mostre interessanti. Così avremo, per simpatica iniziativa personale di S. E. Ciano, una completa mostra ferroviaria; S. E. Giuriati ha voluto che la mostra tanto interessante dell'attività marinara fosse trasferita dalla Fiera di Padova a quella di Fiume; S. E. Sirianni ci concede una mostra della marina da guerra; S. E. Volpi una mostra delle manifatture dei tabacchi e dei prodotti affini; come pure la mostra della libreria di Stato; il Ministero dell'Economia nazionale concorre alla grande mostra del legname. Tutte le grandi, medie e piccole industrie del Regno vi saranno inoltre rappresentate. Oramai, sebbene il palazzo dell'Esposizione sia vastissimo, ci preoccupa la mancanza di spazio. Governo e paese hanno risposto entusiasticamente al nostro appello; la voce di Fiume trova sempre una eco in tutti i cuori. Ma sopratutto si vede e si comprende il valore politico-economico della nostra Fiera, che avvicina popoli amici, facilita gli scambi commerciali, dà occasione di mettere a contatto produttori e acquirenti; insomma apre un mercato, in cui l'economia prevalentemente agricola dall'Europa orientale si avvicina e si compensa coll'economia italiana, oggi eminentemente industriale.

E' poi simpatico e significativo il concorso delle Camere di Commercio del Regno; tutti i commissari delle stesse saranno a Fiume per l'inaugurazione. Diverse Camere di Commercio preparano delle mostre collettive. Fra le altre notiamo quella della Sardegna.

Mostre regionali e locali

— Vi saranno perciò, supponiamo, delle mostre di carattere locale...

— Certo: avremo delle sale speciali. Tutte le industrie, tutte le arti applicate all'industria della carissima Zara, saranno raccolte nella sala Zaratina.

Per Venezia, quel meraviglioso suscitatore e organizzatore che è il gr. uff. ing. Ravà prepara una sala, che sarà un vero gioiello; avremo una bella sala dell'Istria, di Trieste, del Friuli, di Ancona, dell'Abruzzo-Molise ed altre, di cui per brevità purtroppo devo omettere di farne cenno.

Fiume stessa interviene alla Fiera colle sue grandi e potenti industrie, come il Cantiere Camaro, la Pilatura di Riso, la Raffineria di Olii minerali, il Silurificio; vedremo anche molte industrie medie e moltissime piccole industrie, veramente ammirevoli per la tenacia con cui si sostengono e per la finezza e bontà dei loro prodotti.

La partecipazione dell'Estero

— E la partecipazione dell'estero come si annuncia?

— Ottimamente. Ed è questa, bisogna riconoscerlo, la funzione più importante della Fiera.

Il palazzo della Fiera

La Unione delle Repubbliche Sovietiche avrà una propria mostra, ancora più completa di quella organizzata a Milano. L'Ambasciatore di Russia e la Delegazione commerciale russa furono molto cortesi accettando l'invito del Comitato, e si interessano intensamente alla riuscita della loro mostra.

La Jugoslavia ci offrirà una visione delle sue giovani e fiorenti industrie, dei suoi prodotti minerari e della sua ricchissima agricoltura. A Belgrado, a Zagabria e a Lubiana ferve il lavoro preparatorio, a cui comitati di industriali e banchieri attendono alacremente. Dal punto di vista politico-economico questo intervento jugoslavo alla Fiera di Fiume ha un alto valore ed un grande significato. La saggia e lungimirante politica del nostro Duce porta i suoi buoni frutti!

Altrettanto interessante e simpatico è l'intervento ufficiale dell'Ungheria, che riprende, attraverso Fiume, la sua via al mare. A Budapest si è costituito un largo comitato d'onore per la Fiera di Fiume, comprendente i più bei nomi della politica, dell'industria e del commercio ungheresi. La Camera di commercio italo-ungherese esplica un lavoro intenso ed annunzia partecipazioni di autorità, enti e privati. Insomma un pieno successo. E' vero che noi abbiamo cercato di facilitare in tutti i modi il viaggio alla merce degli espositori. Le società di navigazione, citiamo i nomi a loro onore come l'Adria, Costiera, San Marco, Saim, Lloyd Triestino, Transatlantica ci hanno concesso i trasporti gratuiti via mare.

Ma tutte le società di navigazione italiane — dico tutte — saranno presenti alla Fiera di Fiume. E' un vero plebiscito di amore verso la marinara del Carnaro. Vedremo i modelli di tutte le più grandi navi italiane, potremo ricostruire la storia della nostra navigazione.

Fiume prepara la suggestiva ricostruzione del suo naviglio a vela, in cui fu primissima.

Fiume ebbe, e non sono ancora trascorsi cinquant'anni, ben 400 navi a vela e sei cantieri. Le sue navi solcarono tutti i mari; i suoi equipaggi furono i più arditi; oggi rifarà la storia, per prepararsi attraverso le gloriose memorie del passato al suo nuovo avvenire di città industriale, di porto di traffico, e di città marinara.

Attrattive di ogni specie

— Quando avrà luogo l'inaugurazione?

— Il 1. agosto di quest'anno, improrogabilmente. Saranno presenti un Principe di Casa Savoia e l'on. Belluzzo. Quanto alle autorità estere, nulla sappiamo circa la loro partecipazione alla cerimonia inaugurale, dato che è compito del nostro Governo diramare gli inviti.

Durante la Fiera avremo la visita di S. E. Giuriati, di S. E. D'Alessio e di S. E. Ciano. Quest'ultimo ne ha già fissato anzi la data; il 29 agosto. Per visitatori non mancheranno certo le attrattive. Oltre alla bellezza di Fiume e della sua meravigliosa riviera che si può offrire? C'è Abbazia! E tanto deve bastare.

Ma offriremo altre cose; per esempio un convegno internazionale dei negozianti e produttori di legname, durante il quale si terrà una «giornata forestale». Coltiviamo molto questa parte del programma, perchè per Fiume il commercio del legname è il più importante, e molti problemi sono da discutere in nesso a tale commercio.

Nei giorni 27, 28 e 29 agosto si svolgerà a Fiume e in Abbazia una manifestazione aviatoria di primissima importanza, preparata da quell'animatore di ogni attività aeronautica che è il comm. ing. Pedace, segretario dell'Aero Club d'Italia. Il programma della manifestazione è veramente vario ed interessante. Gare di velocità, battaglie in cielo, ascensioni anche pel pubblico, voli di propaganda, ecc.

CRONACHE SPORTIVE

Adelin Benoit primo a Cherbourgh

CHERBOURG, 28.

Dopo una giornata di riposo a Le Havre i superstiti del Giro di Francia hanno ripreso la loro fatica verso il traguardo di Cherbourg.

Bottecchia sembra ritornato in possesso della sua migliore condizione di salute e si dichiara sempre convinto di poter pervenire a combattere per la conquista dei primi posti, dato che le montagne sono ancora lontane e che tutti debbono fare i conti con quelle. L'ottima situazione di Martinetto che è sempre primo degli italiani nella classifica generale, ha confermato la fiducia del direttore sportivo della *Metheor* che ha scovato il torinese e si è dichiarato soddisfattissimo del suo debutto.

Aymo invece è preoccupato del suo ritardo che lo taglia ormai dalla lotta per la vittoria finale; ma non esclude per niente di rinnovare nelle tappe future l'exploit dell'anno passato sull'Izoard.

Chi invece è raggiante per i risultati conseguiti è il vecchio e inesauribile Rossignoli vincitore nella propria categoria in tre su quattro tappe disputate e primo nella classifica generale dei turisti-routiers con un'ora e cinque minuti di vantaggio sul secondo. Rossignoli ha ottenuto l'altro ieri all'arrivo di Le Havre un successone fornendo una emozionante volata in coda al gruppo di testa masticando tranquillamente gli ultimi resti delle provvigioni.

La giuria del Giro riunitasi ieri ha preso la decisione di multare Beboueschere, Arosio, e Rangis con 50 franchi di ammenda per contegno scorretto ai controlli e Rumana con 5 minuti primi di penalizzazione nella classifica generale per essersi fatto spingere su di una salita.

Sarà evitato il disastroso arrivo in gruppo dello scorso anno a Cherbourg? Gli organizzatori hanno provveduto a che l'epilogo della gara abbia luogo sulla pista del velodromo di Cherbourg anzichè su strada e ciò dà affidamento per una più chiara chiusa di tappa anche nel caso di un nuovo arrivo in gruppo.

La partenza viene data alle 2 di notte. Fino a Rouen non vi è stato alcun incidente serio, all'infuori dell'abbandono di Gelot, sofferente al ginocchio.

Ad Ablon Dejonghe fora, ma può riprendere prima di Honfleur.

I corridori transitano per Deauville alle ore 9,18.

A Rotz, avviene il colpo di scena. Van Slembroecke fora e la sua foratura, provoca un tentativo di fuga quasi subito sventato.

La corsa procede ora monotona tanto che il gruppo di testa è composto di 25 uomini.

A Cherbourg il gruppo di testa arriva compattissimo. Bottecchia a duecento metri dal traguardo scatta e si pone alla testa iniziando la volata finale, ma è raggiunto e superato da Benoit, Bellanger, Van Dam, Van de Casteele e Cuvelier che in gruppo tagliano il traguardo ad una ruota prima dell'italiano. A fianco di Bottecchia tagliano pure il traguardo Frantz, Sellier, Luciano e Giulio Buysse.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Adelin Benoit — 2. Bellanger — 3. Van Dam — 4. Van de Casteele — 5. Didot — 6. Van Slembroeck — 7. Pé — 8. Dejonghe — 9. O. Huysse — 10. *Bottecchia* — 11. Frantz — 12. Sellier — 13. Detreille — 14. Gobillot — 15. Beeckman — 16. Giulio Buysse — 17. Flahaut — 18. Luciano Buysse — 19. Tailleu, tutti in ore 14.14'9" — 20. *Aymo* in 14.15'38" — 21. *Rossignoli* (1.o degli isolati) in 14.14'7" — 22. Parmentier id — 23. Englebert id. — 24. Vemeulin id. — 25. Devos in 14.20'1" — 26. Tandaert in 14.22'10" — 27. Mourguiat in 14.23'39" — 28. *Martinetto* id. — 29. mertens in 14.23'38".

La classifica generale

La classifica generale dopo la quinta tappa è la seguente: 1. Van Slembroeck, in ore 74.16'30" — 2. Dejonghe, in ore 74.17'59" — 3. Giulio Buysse, in ore 74.23'7" — 4. Benoit, in ore 74.27'35" — 10. *Martinetto*, in ore 74. 54'2" — 11. *Bottecchia*, in ore 75.2'13" — 18. *Aymo*, in 75.33'17" — 20. *Rossignoli*, in ore 75.36'37".

I campionati di Educazione Fisica Militare

Le eliminatorie per la scherma

Si son svolti in Roma i campionati nazionali di Educazione fisica militare delle tre armi. Ecco i risultati:

FIORETTO. — Dei tredici partecipanti entrano in finale: ten. Terlizzi del 19. art. camp.; ten. Capone della S. Pirot. Capua; cap. Bruno del 2. regg. trasporti; cap. Battaglia del 72. fanteria; magg. Pizzorno del comando C. A.; capo manip. Terlizzi della M. V. S. N.; ten col. Benfratello del 6. fanteria; ten. Cerutto del 6. Alpini.

SPADA DA TERRENO. — Dei quattordici concorrenti entrano in finale: console Negro del 4. fanteria; cap. Pemana dell'Acc. Art. Genio; ten. Bersanetti dei RR. CC.; ten. Lusena del 1. granatieri; cap. Corvino dell'Acc. Art. Genio; ten. Antonioli; ten. Cesaretti del R. T. C. Colamali; cap. Camisasca del 9. alpini.

SCIABOLA. — Dei quattordici concorrenti entrano in finale: ten. Terlizzi R. del 19. Art. Camp.; capo manip. Terlizzi U. della M. V. S. N.; ten. De Angelis del 20. Art. Camp.; cap. Battaglia del 72. fanteria; ten. col. Capone della Sez. Pir. Capua; magg. Sigiratti del 12. bersaglieri; cap. Pachà dei RR. CC.; ten. col. Amati del Com. C. A. (ritiratosi in seguito a strappo muscolare).

La giuria era così composta: generale Do, direttore delle gare; presidenti di giurie: maestro cav. uff. Drosi e maestro cav. Francesco Immorta; componenti le giurie: maestri cav. Tattoli, Virgilio, Petruzello, Maffei Ammannato Pietro, cav. Ferranto Milanesio, cav. Focanti Pasqlini.

Walcott non giunge a Parigi e viene sostituito da Sébilo contro Barbaresi

Evidentemente la riunione di oggi allo Stadio non è nata sotto buona stella: dopo il forzato forfait di Van der Veer è oggi quello di Walcott, il quale, dopo che era stata segnalata la sua partenza da Londra non è giunto a Parigi in tempo per prendere lo ultimo treno possibile per Roma. Nessun tentativo è stato trascurato dagli organizzatori perchè il sostituto di Van der Veer fosse in tutto degno del campione d'Olanda, ma la difficoltà di poter avere buoni pesi massimi e il tempo ristretto entro il quale le contrattazioni si dovevano svolgere hanno frustrato ogni tentativo. Sébilo, un buon peso medio-massimo francese, giovane e battagliero è stato scelto per Barbaresi. Già campione di Parigi 1925 Sébilo conta al suo attivo vittorie per k. o. su Nicolas, Dubovale, Bailu, Batt, Landier, Citony, e vittorie ai punti veramente significative su Diolez, A. Nilles, Morelle, l'ex campione di Francia.

Il V. Gran Premio Motociclistico delle Nazioni

MILANO, 29. — Le manifestazioni motoristiche del prossimo settembre sul Circuito di Monza saranno chiuse dal Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, la classica corsa che raccoglie il maggior numero di corridori delle varie Nazioni d'Europa.

La gara avrà luogo il 19 settembre, ed il breve spostamento della data abituale è stato consigliato dal fatto che il 4 settembre avrà luogo in Inghilterra l'*Ulster Gran Prix*, una delle principali gare britanniche.

Il teatro all'estero

Rappresentazioni straordinarie ad Heidelberg

Nella città di Heidelberg, celebre in tutto il mondo per le sue bellezze di panorama e di architettura e specialmente pel magnifico castello, sono disposte per la prima volta, dal 30 luglio al 22 agosto di quest'anno, grandi rappresentazioni eccezionali, che riuniranno i più ragguardevoli artisti drammatici tedeschi, sotto la sapiente direzione di Gustavo Hartung.

Si recita nel cortile del castello lo shakespeariano «Sogno di una notte d'estate», che, come grande festa nel costume del tempo della regina Elisabetta, deve acquistare risalto dalla opulenta architettura in stile rinascimento delle facciate del castello.

Nella sala gotica del «Bandhaus», che nella storia di Heidelberg durante il secolo 16.o e 17.o vide una serie di rappresentazioni in occasione di feste, vien preparata la rappresentazione dell'«Urfaust» di Goethe. Questa opera giovanile del maggiore poeta tedesco, assai raramente recitata, è la prima redazione del suo posteriore «Faust». Goethe portava questo lavoro, allora finito, in tasca, quando vennero a riprenderlo in Heidelberg gli inviati del duca di Weimar. Per 100 anni scomparve questo dramma, finchè un caso portò al possesso di una copia dell'opera.

Come terzo spettacolo si annunzia la prima rappresentazione europea, che avrà luogo nel teatro cittadino di Heidelberg, di «Munken Vendt». Il maggiore poema drammatico di Knut Hamsun, che oggigiorno si afferma sempre più quale rappresentante della poesia scandinava e quale prosecutore di Ibsen e di Strindberg.

Eminenti poeti, professori e uomini politici hanno promesso il loro appoggio al comitato aidelberghese dei festeggiamenti. Così, fra gli altri, il ministro degli esteri dell'impero, signor Stresemann, terrà durante i festeggiamenti conferenze su «Goethe e Napoleone».

L'incremento delle filodrammatiche in Inghilterra

L'amore per l'arte drammatica è così diffuso in Inghilterra e da lungo tempo, che una delle più importanti manifestazioni del Dopolavoro rurale è appunto la formazione di un considerevole numero di filodrammatiche.

Infatti, il bollettino ufficiale del Dopolavoro inglese dice che due floride associazioni: la «British Drama League» e la «Village Drama Society» sono alla testa di questo movimento. La prima, pratica e promuove l'arte drammatica sia nelle città che nei villaggi; le sue società affiliate ammontano a 340 più 150 gruppi filodrammatici rurali. Più considerevole è la «Village Drama Society» la quale è in contatto con oltre 1500 villaggi sparsi da un capo all'altro del Regno Unito, ed espande la sua attività in ogni direzione. L'esperimento di questi ultimi anni ha permesso ai sociologhi di constatare il grande valore del teatro per le popolazioni rurali.

Una delle necessità più urgenti per la popolazione rurale è infatti quella di completare la sua istruzione dopo i primi e pochi anni di scuola; ora è possibile colmare tale lacuna mediante la creazione di una buona e seria società drammatica, la quale per sortire dei buoni risultati è tenuta a coltivare al massimo grado l'intelligenza dei suoi membri.

Tali gruppi drammatici non si peritano d'affrontare opere di Shakespeare, e fare, a detta di coloro che hanno assistito, che a tali spettacoli non manchi nè la dignità nè un vero senso d'arte.

Ancora non vi sono scambi di attori fra i diversi villaggi per straordinarie rappresentazioni teatrali, ma però alcuni gruppi locali, creati da lunga data, la cui fama si è sparsa al di fuori del proprio Comune, si recano spesso a dare spettacoli in altri centri. La «British Drama League» e la «Village Drama Society» dispongono di ricche collezioni di costumi teatrali che vengono prestati contro un modesto assegno. Esse posseggono pure una Biblioteca Circolante di letteratura teatrale. Infine ai villaggi che ne fanno richiesta la «Village Drama Society» invia degli istruttori, contro un congruo compenso, per iniziare gli aspiranti attori. Gli istruttori presiedono ad un minimo di sei ripetizioni.

GLI SPETTACOLI

Concorso per canti infantili

Il Governatorato di Roma, seguendo il provvido impulso dato dal Governo Nazionale riguardo all'educazione musicale degli alunni delle pubbliche scuole ha bandito un apposito concorso tra i musicisti italiani, per la composizioni di cori destinati ai fanciulli delle scuole elementari.

Ogni concorrente potrà inviare sino a tre composizioni corali. I cori dovranno essere a più voci, senza accompagnamento, nel carattere della più pura tradizione italiana. La scelta delle poesie è libera.

I concorrenti dovranno presentare, entro il 31 agosto 1926, all'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato il testo delle poesie prescelte, la partitura del coro e il certificato di nazionalità italiana. I lavori saranno contrassegnati da un motto ripetuto nella busta contenente il certificato di nazionalità e un cartellino con il nome, cognome, paternità e indirizzo dell'autore.

Sono stabiliti, per i vincitori del concorso, tre premi di lire 5000, 3000 e 2000.

Concerto De Rubertis al Teatro Quirino

Sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, mercoledì prossimo 30 corrente alle ore 17, avrà luogo al Teatro Quirino un concerto orchestrale diretto dal Maestro Nazzareno De Rubertis, con concorso del fratello Oreste, valente pianista ed ottimo insegnante al Conservatorio di S. Cecilia.

Nazzareno De Rubertis viene in Italia, dopo molti anni di permanenza nell'America del Nord, dove ha saputo conquistare una lusinghiera e vasta reputazione; viene per poche settimane ed intende in occasione della sua breve permanenza in Roma rendere un omaggio alla sua patria, mai dimenticata, sempre onorata ed amata. Egli presenterà un programma eclettico, in cui figureranno anche due importanti composizioni di autori americani, il che costituirà certamente una simpatica attrattiva.

Il pubblico romano saprà ammirare le virtù artistiche e direttoriali del De Rubertis, il quale si può dire, che sia l'unico direttore italiano di orchestre sinfoniche negli Stati Uniti.

Il programma è il seguente:

PARTE PRIMA. — H. Hadley: *In Boemia*. Ouverture. — G. W. Chadwick: *Sinfonietta in re maggiore*, op. 36: (*Allegro risoluto; Canzonetta; Scherzino; Finale*).

PARTE SECONDA. — E. Wolf-Ferrari: *Il segreto di Susanna*, ouverture. — C. Franck: *Variazioni Sinfoniche* per pianoforte e orchestra. — N. Rimsky-Korsakow: *Capriccio Spagnolo* op. 34: (*Alborada; Variazioni; Alborada; Scena e canto gitano; Fandango asturiano*).

"Trippa d'oro" all'Argentina

Ricordiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione in Italia del nuovo lavoro di Crommelynk: *Trippa d'oro*, nella traduzione di Gian Maria Cominetti. Ne sarà principale interprete Annibale Ninchi. Viva è l'attesa per questa novità dell'autore del tanto discusso e sommamente pregevole *Cocu magnifique*.

Le novità al Manzoni

AL MANZONI — Questa sera replica, a grande richiesta della commedia *L'ultimo lord* applaudita interpretazione di Fernanda Battiferri.

Domani la nuovissima commedia di M. Federici: *Filantropo d'eccezione*.

AL QUIRINO — Stasera si darà un'altra replica della divertente commedia *Signora vi ho già visto in qualche luogo*, nella brillante interpretazione di Alda Borelli e dei suoi compagni.

AL VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera alla ottima Elsa Merlini in cui onore si rappresentò *Il bosco sacro*. Alla serata, che interpretò deliziosamente la gaia commedia, furono offerti molti fiori e ricchi doni. Stasera *L'inferno*, tre divertenti atti di Franco Liberati.

ALL'ADRIANO — Oggi Wetryk, vero principe degli illusionisti, sempre molto applaudito da gran folla di spettatori, darà due spettacoli con un brillantissimo programma alle 17 e alle 21.30.

Spettacoli del 29 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
MARTEDI' 29. Ore 21: la nuova commedia di Krommelink:
Trippa d'oro
(traduzione di Gian Maria Cominetti)

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
MARTEDI' 29 — Ore 21 Ultima replica della brillante commedia di Fodor:
Signora vi ho già visto in qualche luogo

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
MARTEDI' 29. — Ore 21.30: Gli straordinari esperimenti del
Prof. Cesare Gabbrielli
Domani, ultime rappresentazioni.

ADRIANO — Ore 21. L'Illusionista Wetrik.
ODESCALCHI — Compagnia di burattini — Riposo.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'ultimo Lord*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 17: *Aida*. Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *L'inferno*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il leone di Venezia*.
CORSO — *L'ultima risata*.
IMPERIALE — *Un galantuomo di più*.
MODERNISSIMO — *L'automobile fantasma*.
MODERNO (Arena) — *Napule ca se ne va*.
OLIMPIA — *La Polena bianca*.
ORFEO — *La Venere dello sport*.
QUATTRO FONTANE — *Profanazione*.
REGINA — *La mia sposa americana*.
SUPERCINEMA — *Il giglio di Bowery*.
VOLTURNO — *Uno contro mille*.

UNIONE RADIAFONICA ITALIANA

Programma di martedì 29 Giugno

17-17.40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17.40-19: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20.50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 21.10: appr. Concerto sinfonico vocale col gentile intervento dell'illustre baritono gr. uff. Mattia Battistini: 1) Gluck: *Ifigenia di Aulide*, ouverture; 2) Beethoven: a) *Adagio della 4.a sinfonia*; b) *Danse scozzesi*. *Orchestra* — 3) Verdi: *Ernani*. Oh dei verd'anni miei; 4) Donizzetti: *La Favorita*. A tanto amor... Baritono Mattia Battistini — 5) Berlioz: *Dannazione di Faust*: a) *Aria delle rose e danza delle silfidi*; b) *Minuetto dei folletti*; c) *Danza ungherese*. Orchestra — 6) Alvarez: *La partida*; 7) Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*. Cavatina di Figaro. Baritono Mattia Battistini — 8) Catalani: *Loreley*. Danza delle Ondine; 9) Puccini: *Le Villi*. Tregenda; 10) Wagner: *Tannhauser*. Selezione. Orchestra — 22: Segnale orario — «L'eco del mondo», Divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca — 23.25: Ultime notizie.

La CATARATTA incipiente e altre **MALATTIE degli OCCHI** sono curate dal Prof. PASTEGA, docente di Clinica Oculistica col sistema galvano-iodico del Prof. ANGELUCCI, direttore della R. Clinica Oculistica di Napoli. Orario: dalle 11-12 e 16-17.30; giorni festivi 9-11. Piazza COLA RIENZO, 84 - Telefono 21734.

NOVITA' LUCROSE

L. 28. — Macchina calcolatrice, addiziona sino a 99999, sottrae, moltiplica, divide in cifre esatte, messa a zero istantaneamente, non ha nulla da invidiare a quelle da L. 1000 e più, e costa, incredibile, solo L. 28. Tipo Simplex, perfettissima, racchiusa in astuccio similoro, per le 4 operazioni, a 9 colonne, talchè serve per addizionare sino a 9,999,999,99, L. 28. Binoccolo modello prismatico per teatro, campagna, tira sino a 10 km., con astuccio a 4 lenti, valore L. 200 per lire 28,75, a 6 lenti L. 42,50. L. 3 per le spese. — Macchina fotografica, con chassis, obbiettivo acromatico, pose istantanee, 4 1/2 × 6 L. 18,50 - con corredo completo L. 34,50 - 6 1/2 × 9 L. 28,50 - con corredo L. 45,50 - 9 × 12 L. 38,50 con corredo L. 60,50 - Catalogo speciale macchine fotografiche gratis. — Macchina per cucire automatica, cioè cuce da sè, in lana, cotone, seta, uso facilissimo alla portata di una bambina di otto anni, L. 12,50. — Orologi sistema Roskopf, 36 ore di carica, metallo bianco con cerniera, L. 11,50; 6 L. 60. Orologi metallo argentato L. 11,50, 6 L. 60. Orologi con sfera minuti secondi L. 20,50, 6 L. 115. — 500 oggetti utili per rivenditori, pesche, valore L. 300 per L. 50 e L. 75. Sconto rivenditori. Listino gratis. Ogni articolo con chiara istruzione. UNIONE INTERNAZIONALE Bastioni Garibaldi, 17-T. E. - MILANO.

STOMACO-FEGATO
INTESTINI, RENI Dott. M. PAGLIARO, Via Palestro, 88 Ore 14-17 Tel. 5-85 ROMA
RAGGI X Analisi sangue, urine.

Secondo che voi sarete previdente o negligente

Non è certamente una prova di coraggio o di resistenza l'ostinarsi a non volersi occupare dei malesseri che ci assalgono, anche se lievi, ma è una vera mancanza di diligenza verso se stessi, una mancanza che può rendersi assai perigliosa perchè i mali latenti di oggi possono rendersi purtroppo anche gravi per il domani fino a rovinare completamente la salute.

Siate dunque previdente e non trascurate malesseri anche lievi massime se persistenti. Una qualche scatola di Pillole Pink può rendersi sufficiente tante volte a dissipare i vostri mali, specialmente poi di quei mali che trovano la loro causa principale in un'alterazione del ricambio generale e segnatamente nell'impoverimento del sangue e nella depressione dei nervi. A tutto questo suppliscono appunto le Pillole Pink perchè le Pillole Pink sono il vero rigeneratore del sangue ed il vero tonico dei nervi, il buon ricostituente che mette l'organismo in uno stato d'energia da agguerrirlo contro moltissimi mali:

Sig. Giuseppe Solarino (Cl. de Marchi).

«Da oltre tre anni mi ero assai indebolito, ci scrive il Sg. Giuseppe Solarino di Via Stoppani 41, Milano. Soffrivo di crampi allo stomaco e di oppressione, il mio appetito era scomparso e le mie digestioni erano difficilissime. Le Pillole Pink mi sono state assai benefiche, perchè mi hanno ridonato le forze e mi hanno dissipato i miei mali, sicchè grazie ad esse io ho potuto riprendere il mio lavoro e sentirmi in pieno benessere».

Le Pillole Pink sono di un'efficacia sicura contro l'anemia, la nevrastenia, la clorosi, l'indebolimento generale, i mali di stomaco, di testa, di nervi, le irregolarità dei corsi, i disturbi della menopausa e quelli dello sviluppo.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

Mali di Gambe
Varici - Ulcere
Acne - Eczemi
Erpete - Psoriasi

Reumatismi
Gotta - Dolori
Età critica

Difendete il vostro Sangue

Gl'infelici artritici portano dei nemici terribili nel proprio sangue: l'acido urico ed altri veleni si fanno strada silenziosamente nei loro organi vitali mal difesi. Da ciò la terribile arteriosclerosi ed il suo terribile corteo di mali crudeli: varici, flebiti, ulcere varicose, acne, sicosi, psoriasi, eritemi, eczemi, nevralgie, gotta, reumatismi, affezioni della donna, tutte malattie gravi e dolorose. Ma per vincerle, basta scacciare i veleni dal sangue, e l'esperimentazione clinica ha dimostrato che solo il DEPURATIF RICHELET assolve completamente questo compito. Rettificando la massa sanguigna, il DEPURATIF RICHELET riesce lo specifico universalmente riconosciuto di tutte le manifestazioni artritiche. Medici ed ammalati sono concordi nel proclamare la sua straordinaria efficacia.

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, 4, rue de Belfort, Bayonne (Francia).

Bagni Carbonici Solfurei
TELESE
Caldi e Freddi
AD UN'ORA DA NAPOLI
(*Prov. di Benevento*)
20 GIUGNO-30 SETTEMBRE
Ricostituenti indicati per la cura delle malattie del ricambio, della pelle, delle donne, nevrastenia, anemia, artritismo, stomaco, visceri, vescica.
GRAND HOTEL TELESE
Comfort moderno - Soggiorno delizioso
Per informazioni:
Impresa A. MINIERI - Telese Bagni
(Provincia di Benevento)

Leggete *La Tribuna Illustrata*

La prossima Conferenza dell'Impero britannico

LONDRA, 28.

Può dirsi ormai stabilito il programma per la prossima conferenza imperiale che sarà tenuta quest'ottobre in Londra. Argomento principale sarà il Trattato di Locarno nelle sue relazioni con i Domini britannici. Argomento di grandissimo interesse perchè, per quel tempo, con ogni probabilità la Germania farà parte della Lega delle Nazioni e quindi il Trattato di Locarno sarà entrato in vigore. Secondo i termini del Trattato di Locarno, viene lasciata libertà ai Domini, di firmare o no il Trattato. Le discussioni quindi che avranno luogo nella prossima conferenza imperiale, oltre che essere di grandissima importanza in rapporto al problema costituzionale dell'Impero, avranno un peso — e grave — nella politica estera dei vari Stati di Europa.

Il programma della prossima conferenza, prevede anche lo studio e la messa in pratica di misure adatte per lo sfruttamento dei prodotti e dei mercati delle varie parti dell'Impero, tra le varie parti dell'Impero stesso. Per questo scopo, è stato già creato un «Ufficio imperiale dei Mercati» (Empire Marketing Board) con le funzioni di amministrare un fondo di 500.000 lire sterline, per l'anno 1926-27, aumentabile fino ad un milione, nel seguente anno, allo scopo di stimolare il commercio entro i confini dell'Impero.

Terzo argomento, sarà quello dell'emigrazione, o, più esattamente, della «migrazione», trattandosi di popolazione che si sposterebbe da un punto dell'Impero (per esempio: Inghilterra) ad un altro punto dell'Impero stesso (per esempio: Canadà).

In questi tre argomenti, è facile trovare le pietre basi dell'edificio imperiale. Infatti, la discussione circa l'atteggiamento dei Domini in rapporto al Trattato di Locarno, coinvolge necessariamente, tutta una serie di questioni costituzionali che, a seconda come saranno risolte, ci diranno se l'Impero britannico esisterà ancora come una unità giuridica e costituzionale, o se si avranno parecchi Stati indipendenti nell'Impero britannico. Quest'espressione, è tutt'altro che chiara; ma la confusione è dovuta, secondo noi, ad una confusione di pensiero in cui si trovano vari teorici e uomini politici dell'Impero britannico. Dato infatti che, nella prossima conferenza, l'opinione del Canadà, del Sud-Africa e del Libero Stato d'Irlanda, prevalga: cioè, in linea generale, si stabilisca il principio che i Domini non sono legati da trattati fatti dalla Gran Bretagna e che inoltre essi hanno pieno diritto di fare, e trattati commerciali e qualsiasi altro genere di trattati con gli altri Stati, riesce difficile di vedere come i Domini i quali, in queste condizioni, sarebbero — da un punto di vista internazionale — Stati sovrani con pieni poteri, possano poi ancor essere una sola cosa con l'Impero britannico. Da una parte, per esempio, la Francia potrebbe, domani trovarsi in guerra con la Gran Bretagna, senza che questo porti automaticamente di essere in guerra, col Canadà, supponiamo; d'altra parte però, la Francia dovrebbe sempre riconoscere il Canadà come parte integrante dell'Impero. Qualche cosa (alludiamo a ciò senza la minima ombra d'irriverenza) come le Tre Persone che sono Una ma che poi sono Tre.

Chiaramente logico, invece, è il tentativo di stimolamento dei mercati imperiali per arrivare ad un Impero che basti a se stesso: una specie di mondo, nel mondo; come si può considerare l'Impero britannico — almeno secondo la concezione di moda — una specie di Lega delle Nazioni in una più grande Lega delle Nazioni: la più grande (!) sarebbe quella di Ginevra. In sostanza, il tentativo di un mercato imperiale, è il cercare di mettere in pratica l'antico programma di Giuseppe Chamberlain; programma che con l'altro — completamente in opposizione — del «free trade», costituiscono i due filoni della secolare politica inglese. Con il liberalismo al potere e conseguente «free trade» (del resto non sempre applicato dagli stessi liberali) i legami tra le varie parti dell'Impero tendevano ad allentarsi; col protezionismo e tariffe imperiali i legami tra le varie parti dell'Impero, tendono a rinsaldarsi. Logicamente, le tariffe imperiali dovrebbero essere adottate su larga scala. Tutto sta a vedere se la democrazia della Gran Bretagna è disposta a pagare in un primo tempo e solo per qualche tempo, ai Domini un prezzo leggermente superiore per quei prodotti che, almeno in parte, potrebbe ottenere da altri Stati, ad un prezzo inferiore.

Il terzo problema, quello della «migrazione», è strettamente legato con quello dei mercati imperiali. I Domini possono accettare un maggior numero di immigranti solo al patto che la Madre patria, ed i veri Domini tra di loro, accettino poi i prodotti del lavoro di questi immigranti. In caso diverso, i Domini si troverebbero ad aver dei prodotti che non saprebbero dove vendere; e quindi, svilimento delle stesse merci, diminuzione dello «standard of life» degli abitanti, perturbazioni sociali ecc. Da un altro punto di vista il problema della migrazione è un problema psicologico, nel senso che i Domini richiedono agricoltori, mentre il surplus della popolazione della Gran Bretagna è formato di operai: per questi, lavoro nei Domini, non c'è. Ma se il problema, da un punto di vista britannico non può esser risolto sul momento, lo sviluppo del movimento di una migrazione di giovinetti (14-17 anni), già iniziato nella Gran Bretagna verso i Domini, potrà risolvere il problema nel futuro.

Dei tre principali problemi della Conferenza, quello costituzionale, è solo in apparenza il più importante. Infatti è chiaro che se Gran Bretagna e Domini riescono a mettere in pratica una politica economica comune: ed i Domini riescono ad esser vivificati con nuovo sangue inglese, il problema costituzionale, dovunque risolto, avrà un puro valore teorico. Da una comunità identica per sangue, per religione e per interessi economici, deve scaturire, necessariamente, un'unica legge. Ma potrà l'Inghilterra inviare perennemente ai Domini materiale umano in tale quantità da ottenere che i Domini si sentan sempre legati alla Madre patria? Le statistiche, par che rispondano: no.

G. ENGELY

Le relazioni tra Inghilterra e Russia

LONDRA, 28.

(Engely). — *La pubblicazione del libro blu fatta dal Governo britannico come documentazione del lavoro bolscevico fatto nella Gran Bretagna e in molte parti dell'Impero, non porta nessun elemento nuovo. La propaganda comunista nella Gran Bretagna e nell'Impero, era, da molti mesi palese e non è stata mai negata, del resto, dallo stesso partito comunista britannico. Noi stessi, a proposito dello sciopero dei marinai in Australia e nel Sud-Africa, riferimmo (L'Idea Nazionale 24 dicembre 1925) alcuni documenti dai quali risultava chiarissima la relazione tra il partito comunista inglese e Mosca. Quello che sorprende è che il Governo britannico siasi deciso così in ritardo a pubblicare i documenti che già possedeva. Chi guadagnerà dalla pubblicazione di questi documenti, sarà il laburismo che viene, e logicamente, sempre preso di mira ed insultato dai dirigenti comunisti di Mosca. E' chiaro infatti che i reali nemici del comunismo non sono gli estremi elementi di destra del partito conservatore inglese, ma i «leaders» del partito laburista come l'on. Mac Donald, l'on. Thomas, ecc. Il libro «blu» termina con un indice particolareggiato del reale significato di certi nomi, di statistiche comprovanti in quali parti della Gran Bretagna, i nuclei comunisti prevalgono, ecc. L'unica omissione del libro — alquanto deplorevole — sta nel fatto del non aver visto una possibile connessione tra le pessime condizioni di vita degli operai inglesi e il rafforzarsi del comunismo. Così, per esempio, non vi è dubbio che Glasgow sia un focolaio bolscevico. Ma in Glasgow — c'è anche da osservare — stando alle statistiche ufficiali, il 14 % delle case sono formate di una stanza; il 37 % di due stanze; parecchie migliaia di camere contengono da 6 a 7 persone e parecchie centinaia da 8 a 10 persone. Le conseguenze sanitarie sono, naturalmente, disastrose; come appare da un'ispezione fatta su 2.131.252 ragazzi di scuole elementari dei quali 1.166.784 sono risultati affetti da una qualsiasi malattia. Evidentemente, in tutto questo, il bolscevismo russo non c'entra. La realtà è che un microbo può entrare sia in un organismo robusto che in uno debole; ma, certo, l'organismo robusto ha più possibilità di vincere dell'altro. Toglietegli «slums» (chilometri e chilometri di sudiciume e miseria vivente) della Gran Bretagna, e il bolscevismo diventerà, in Inghilterra, una parola priva di senso comune.*

Più interessanti (e forse non a caso pubblicate poche ore prima della discussione sulla Russia alla Camera dei Comuni) per gli inglesi che, per natura e tradizioni hanno sempre avuto un debole per il commercio, sono le statistiche pubblicate dal capitano A. H. Mitford, segretario della Camera di Commercio russo-britannica. Dalle statistiche risulta che nel periodo dal 1920 al 1925 incluso, la Russia ha venduto sui mercati inglesi per 84.989.071 lire sterline ed ha comprato nella Gran Bretagna per 70.154.378 lire sterline. A questa cifra, bisogna aggiungere quella, approssimativa, di 10.000.000 di lire sterline, spese in Londra per noli, depositi di merci, amministrazione ecc. Le statistiche mostrano che le cifre aumentano di anno in anno. Il segretario della Camera di Commercio russo-britannica fa inoltre notare che la maggior parte di queste operazioni, per cifre non indifferenti, sono state compiute a credito e che le organizzazioni russe hanno sempre mantenuto fede ai loro impegni.

Argomenti di questo genere sono, specialmente per la mentalità inglese, più solidi che la rottura delle relazioni con la Russia a causa delle sue manovre bolsceviche. In realtà il diffondersi del bolscevismo nella Gran Bretagna — dove, per così dire, si nasce col rispetto al mito parlamentare — è una leggenda: sempre quando, beninteso, il Governo britannico usi la mano forte contro qual quattro bolscevichi che ha in casa, e che d'altra parte attui un programma che tenda a migliorare le condizioni delle classi povere. Giacchè, quando l'inglese è povero, è povero come nessun altro essere della terra: ad esso, manca perfino la gioia del sole.

Il solenne ingresso di Ciang-Tso-Lin a Pekino

PEKINO — Via verso il tempio del Cielo dalla Porta A-ta-men.

PARIGI, 29.

La *Chicago Tribune* ha da Pekino:

Il Maresciallo Ciang Tso Lin ha fatto ieri il suo ingresso solenne nella Capitale le cui vie erano sorvegliate lungo tutto il passaggio da reparti di truppe mancesi forti di 30 mila uomini. Non si è avuto a registrare alcun incidente, salvo quello sorto tra un distaccamento di mancesi e un gruppo di marinai americani addetti alla Legazione, che volevano allontanare i mancesi dal muro di cinta della Legazione stessa.

Wu Pei Fu è giunto a Pekino stamane ma il suo arrivo è avvenuto con molto minore apparato di forze. I due Capi si intenderanno subito iniziando oggi stesso i colloqui per una azione decisiva contro i loro nemici comuni e per una pacificazione della Cina.

La situazione negli ultimi mesi è diventata particolarmente minacciosa. La cosiddetta armata nazionale è riunita fuori della muraglia cinese nei pressi di Kalgan, protetta dal difficile passo di Nankau, e sottoposta alla continua influenza di Mosca. Il disordine della Nazione è grandissimo e lo dimostra la condotta del Governo del Ci Li che ha creduto di potere impunemente sequestrare i redditi delle tasse sul sale.

Anche la situazione delle ferrovie costruite ed esercitate dagli stranieri è problematica. Locomotive e vagoni vengono spesso sequestrati dai Capi militari e non vengono più restituiti. Si comprende da ciò con quale interesse vengono seguite le trattative dei due generali.

Un conflitto mancese-americano

PARIGI, 29.

La *Chicago Tribune* pubblica che Ciang So Lin è entrato a Pekino per incontrarsi con Wu Pei Fu. Trentamila soldati mancesi erano schierati lungo le strade per il servizio d'onore. Ad un certo momento alcuni reparti di queste truppe hanno cercato di entrare nei quartieri sorvegliati dai marinai europei. Reparti della marina americana si sono opposti ai soldati mancesi dando luogo così ad un conflitto.

L'arrivo di Wu Pei Fu alieno da cerimonie fastose, avrà un carattere più semplice.

In un altro conflitto scoppiato a Shangai è stata assai malmenata Mo Chi Ching, la sola *leader* femminile del movimento operaio cinese.

I rapporti tra l'Italia e la Turchia
in un'intervista con Mussolini

COSTANTINOPOLI, 29.

Il giornale *Akcam* pubblica una intervista con l'on. Mussolini ottenuta dal suo inviato speciale, il primo giornalista turco che sia stato ammesso alla presenza del Primo Ministro italiano. L'inviato rileva la cordiale accoglienza avuta e aggiunge che Mussolini gli ha fatto numerose domande le quali dimostrano in lui una sorprendente conoscenza delle cose di oriente. Durante il colloquio si venne a parlare delle campagne giornalistiche.

La stampa italiana — affermò il Primo Ministro — *è molto prudente e riservata e io vigilo d'altronde sorvegliandola in modo da evitare qualunque esorbitanza di linguaggio, qualunque espressione fuori posto. Vorrei constatare che la stampa di Costantinopoli osservasse lo stesso riserbo per evitare che a lungo andare quanto si pubblica a Costantinopoli non abbia una spiacevole ripercussione sui giornali italiani.*

Io so — continua l'on. Mussolini — *che in Turchia si è manifestata una certa inquietudine nei riguardi del nostro paese. Lasciatemi dire che essa è infondata. Certo l'Italia è una grande nazione di cinquanta milioni di anime in pieno rigoglio e in pieno sviluppo ed essa conosce la sua strada e la saprà sempre trovare. Ma bisogna considerare anche che la nostra politica è stata costantemente e sistematicamente pacifica. Tutte le vecchie questioni litigiose, tutti i conflitti ereditati da un passato più o meno lontano hanno avuto la loro definizione. Così è stata liquidata la questione di Fiume, quella del Dodecaneso, quella dell'Oltre Giuba e quella di Giarabub. Occorre che i vostri confratelli turchi conoscano queste realtà e vi si ispirino, basando quindi i loro giudizi solo sui fatti e non su impressioni pericolose anzi infondate.*

Alla domanda dell'inviato sulle relazioni diplomatiche tra i Governi italiano e turco, l'onorevole Mussolini affermò in modo reciso che tali relazioni si presentano eccellenti.

Le voci di un'alleanza italo-russa

L'intervistatore accennò ad una informazione del giornale *Eni Sess* (La voce nuova) di Costantinopoli, che annunciava la conclusione di una alleanza italo-russa.

Io credo — rispose l'on. Mussolini — *che ciò significhi correre un po' troppo. Per una alleanza è necessario comunque che vi siano dei vantaggi reciproci. Una alleanza è una specie di matrimonio. Vi sono matrimoni di interesse e matrimoni di amore. Ma in politica non ci sono che matrimoni di interesse.*

— Di modo che Vostra Eccellenza non esclude questa eventualità.

— *Io non ho mai escluso questa eventualità e questo è anzi uno dei principii fondamentali della politica. L'avvenire non è una linea ferroviaria ben diritta e tracciata in modo rigoroso, ma è il dominio di possibilità infinite e imprevedibili.*

Il problema demografico italiano

— Quale soluzione prospetta V. E. per il problemha demografico italiano?

— *Il mio programma comprende cinque punti: 1. Colonizzazione interna. Vi sono territori d'Italia sovrapopolati e altri al contrario che potrebbero assorbire un effettivo di popolazione superiore al loro effettivo attuale. Per rendere ciò possibile occorrerà eseguire una serie di lavori di risanamento, di irrigazione, ecc. — 2. Colonizzazione dei nostri possessi di oltremare. In questo campo ugualmente è necessario un'opera di risanamento che è in corso. — 3. Emigrazione verso i paesi ricchi, emigrazione disciplinata, regolata, non più anarchica. 4. Accordi per l'ottenimento di materie prime necessarie.*

— Il quinto punto, Eccellenza, sarebbe l'acquisto di nuove colonie?

— *Qui mettete un punto interrogativo. E' ancora il dominio dell'avvenire. Tengo d'altronde a farvi osservare che l'insieme di questi punti forma un programma a lungo respiro, la cui effettuazione richiederà fatalmente un certo numero di anni.*

— L'opinione pubblica in Turchia sarebbe lieta di conoscere la vostra opinione, Eccellenza, sul Capo della nuova Turchia, Mustafà Kemal Pascià.

— *Io lo credo uomo di volontà e di azione. D'altronde egli è l'eroe dell'indipendenza del suo paese, fatto questo che lo pone sul piano della grande storia. Io amo in generale tutti gli uomini forti e che sanno assumere pesanti responsabilità.*

Una definizione del parlamento

Il corrispondente dichiara di non poter riprodurre per esteso tutto quanto gli ebbe a dire S. E. Mussolini, ma cita tuttavia questa definizione del Parlamento che gli è parsa lapidaria:

— *La democrazia parlamentare, o il parlamentarismo è il lusso delle nazioni ricche; esso è vietato alle nazioni povere; per noi la vita è troppo dura perchè possiamo permetterci simili divertimenti. La legge delle nazioni povere è la legge del lavoro, la disciplina del lavoro. Se io fossi cittadino di un paese enormemente ricco e vasto, avrei piacere a giuocare con i suffragi, le eterne controversie e le interminabili discussioni. Ma, ripeto, questo è un lusso che all'Italia è vietato o per lo meno esso è inopportuno. D'altronde oso credere che sia così anche in Turchia, dove la legge della vita, come da noi, non può essere che quella del lavoro.*

Gravi incidenti a Lugano
durante la celebrazione francescana

LUGANO, 29.

Oltre 15.000 persone hanno partecipato ieri al Congresso francescano della diocesi ticinese. Nella mattinata si sono svolte parecchie cerimonie religiose. Particolarmente affollata la funzione nella cattedrale di San Lorenzo, dopo la quale ha tenuto una dotta conferenza su San Francesco l'ex Ministro italiano, on. Filippo Meda.

Nel pomeriggio era in programma una processione attraverso la città e una benedizione impartita dal Vescovo sulla piazza della Riforma, davanti al palazzo del Comune. La cerimonia è riuscita grandiosa. Si deve però registrare un incidente incresciose. I dirigenti del Congresso nella lettera-invito al Municipio avevano anche chiesto il permesso di erigere sulla piazza della Riforma un piccolo altare dal quale il Vescovo avrebbe impartito la benedizione. La municipalità non accettò l'invito e non accondiscese alla domanda di erigere l'altare. Alcuni dirigenti decisero allora di erigere un altare su un autocarro che sarebbe stato condotto sulla piazza poco prima dell'arrivo della processione. L'autorità municipale, accortasi di ciò, invano cercò di fare allontanare l'autocarro. Nulla potendo fare di fronte alla volontà popolare che cominciava a dare segni di impazienza, l'autorità fece pressioni sui membri del Congresso, uno dei quali assessore e proprietario dell'autocarro ordinò che questo fosse portato via.

Vi è stato quindi un tafferuglio immediatamente sedato. Il sindaco stesso avv. Veladini è venuto a vie di fatto con l'avv. Martini. Vivacissimi commenti ha provocato il rifiuto del Comune di intervenire a questa celebrazione popolare del grande santo cristiano e italiano.

Confusione mineraria e politica in Inghilterra

LONDRA, 29.

(Engely). — *La discussione che sta avvenendo nel Parlamento e che si prolungherà nella prossima settimana, per il riordinamento delle miniere e per legalizzare la permissione di lavorare otto ore nelle miniere invece di sette, non può seriamente interessare. Trattati infatti di rimedi momentanei che sono ben lungi dal risolvere il complicatissimo problema industriale minerario. Quel che occorre tener presente ai lettori, se vogliono un'idea chiara sulla questione, è che Governo inglese e stampa, nella sua maggioranza, dichiararono che l'unica via di salvezza era quella di accettare la relazione della Commissione Reale nella sua integrità. In altre parole, se proprietari e minatori, avessero accettato i risultati della Commissione, il Governo avrebbe presentato una serie di leggi al Parlamento con lo scopo di far entrare in vigore le proposte della Commissione stessa. Disgraziatamente, nè proprietari nè minatori si trovaron d'accordo nell'accettare le conclusioni della Commissione. Quindi trattative, proposte e contro-proposte che culminarono nello sciopero generale; il quale — occorre tenerlo presente — se finì con una resa incondizionata del Consiglio Generale delle Trade Unions al potere sovrano dello Stato, però anche ad una lettera, sia pure ufficiosa, di Sir Herbert Samuel, presidente della Commissione Reale, al Consiglio Generale delle Trade Unions nella quale sostanzialmente si riaffermavano le conclusioni della Commissione Reale aggiungendo anche altri vantaggi per i minatori. Disgraziatamente, e sciopero generale finito, i minatori non sono stati capaci di arrivare ad un accordo, nemmeno su queste basi più vantaggiose. Ed ecco il Governo entrare (finalmente!) in azione e proporre i due disegni di legge: quello per l'allungamento di un'ora di lavoro giornaliera nelle miniere; e quella per il riordinamento della industria mineraria. Il guaio si è che la Relazione della Commissione Reale che doveva essere la Magna Charta della futura industria mineraria, con queste due leggi, se n'è andata all'aria. Sul permesso, infatti, di lavorare otto ore nelle miniere, la Commissione si dichiarò esplicitamente contro. La relazione dice:* «Non possiamo accettare la proposta di aumentare le ore di lavoro. In questo modo, il giorno lavorativo del lavoratore britannico sarebbe più lungo che quello di ogni altro minatore di qualsiasi altra importante zona mineraria dell'Europa, fatta eccezione per l'Alta Slesia. Allungando la giornata lavorativa, il prezzo del carbone dovrebbe esser diminuito per trovare dei mercati, o, altrimenti circa 130.000 uomini dovrebbero aggiungersi al numero dei disoccupati. Con una più lunga giornata lavorativa, c'è il pericolo di aumento di ore di lavoro in altri Paesi; e ad ogni modo, questa misura porta di conseguenza un abbassamento dello «standard» di vita che può diventare permanente». *Nè la legge sul riordinamento delle miniere tiene in maggior conto lo spirito della relazione della Commissione Reale. Dell'abolizione delle «royalties» così energicamente raccomandata della Commissione, nella legge non si parla; dell'istituire agenzie di vendita per l'esportazione, nemmeno; dell'istituire — come proposti dalla Commissione — una quantità di organismi per la trasformazione del carbone, ecc., nemmeno.*

Il disegno di legge, prevede, sì, in accordanza con i risultati della Commissione, la fusione industriale di varie miniere tra di loro: ma siccome questa, secondo il disegno di legge, non è obbligatoria, le cose rimangono come erano prima.

Guardiamo alla sostanza delle cose; e semplifichiamo. Noi siam perfettamente d'accordo con la maggior parte della stampa inglese e con la stragrande maggioranza del popolo inglese, di qualsiasi classe, che la Relazione della Commissione Reale, sia veramente una lucida diagnosi dei mali che affliggono l'industria carbonifera inglese e che i rimedi proposti siano eccellenti e radicali. L'inconveniente sta nel fatto ch'essi sono, proprio, troppo radicali. La relazione della Commissione Reale infatti, è una severa condanna del sistema feudale e di quello liberale — politico ed economico — durante i quali si è formata l'industria carbonifera inglese. Quello che la Commissione propone, i rimedi suggeriti, sono, nella loro essenza, rivoluzionari: da un punto di vista industriale e da un punto di vista politico. E chi può aspettarsi che un Parlamento, sia pure quello inglese, faccia una rivoluzione? Un corpo legislativo che volesse, nella sua integrità, applicare le conclusioni della Commissione Reale, per questo stesso fatto trasformerebbe la struttura sociale di tutta l'Inghilterra; e la sua mentalità anche. Un lavoro di questo genere, è inutile aspettarselo da un Parlamento.

Ed ecco perchè si cerca d'andare avanti con pannicelli caldi; rimedi d'urgenza; poi il tempo — la grande forza dell'Inghilterra — provvederà.

E nel frattempo: i danni che la crisi mineraria porta alle altre industrie? I danni al Paese? I milioni della comunità spesi per l'industria? I mercati stranieri che si perdono? Tutto questo non sembra sufficiente al Parlamento inglese per agire di autorità?

Tutta la situazione a noi sembra caotica. C'è crisi in Inghilterra; crisi più profonda che quella industriale. E' il sistema parlamentare che è in crisi. E la crisi più grave è che ogni inglese — laburisti compresi — crede ancora al mito parlamentare: toccasana infallibile di tutti i mali. Come i fatti, in quest'ultimi undici mesi, stanno ampiamente dimostrando.

IL TERREMOTO NELL'EGEO

Gravi danni a Creta

ATENE, 29.

L'«Agenzia di Atene» pubblica: «Le prime notizie riguardanti il terremoto in alcune isole greche dell'Egeo sono esagerate. Il fenomeno è stato più intenso a Creta. Undici case a Candia sono state completamente distrutte. Ventisei sono semi-distrutte e 59 danneggiate. I villaggi intorno a Candia hanno subito danni. Non vi è alcuna vittima umana. Vi sono pochi feriti.

Il Museo d'Italia, e specialmente la sala dove sono custodite le antichità scoperte da Evans, ha subito danni di cui non è possibile stabilire l'entità. Il Governo ha preso tutte le misure necessarie per venire in aiuto ai danneggiati, per ristabilire i servizi municipali e proteggere le antichità.

Forti scosse in Anatolia

ANGORA, 29.

Forti scosse di terremoto in vario senso, durate due minuti, sono state avvertite nell'Anatolia occidentale. A Fethier dieci case ed una moschea sono state completamente distrutte e la popolazione è scappata spaventata fuori dell'abitato, alloggiando sotto tende improvvisate. I danni materiali oltrepassano i cento milioni di lire turche.

Migliaia di case in Transilvania
distrutte dalla inondazione

LONDRA, 29.

Notizie dalla Transilvania comunicano che le recenti pioggie hanno provocato gravissime inondazioni. Nel paese di Jocna il temporale ha assunto della vastità così allarmanti che la popolazione temendo danneggiamenti nelle case si era in gran parte raccolta a pregare nella chiesa. Ad un tratto mentre i fedeli pregavano il soffitto della chiesa è crollato. Si sono avuti a deplorare 40 morti e 3000 feriti. Nei dintorni e per tutta la regione sembra che siano state distrutte ben 2000 case.

Una disastrosa piena della Drava

ZAGABRIA, 29.

Le acque impetuose della Drava in piena hanno rotto gli argini presso Podravlie. Una spaventevole catastrofe è inevitabile.

Il pericolo è tale che si attende da un momento all'altro l'inondazione dell'intera Barania.

Stresemann crede nella prosecuzione
della politica di Locarno

BERLINO, 28.

(Morandi.) — *I circoli politici subiscono tuttora gli effetti dell'ultima impressione prodotta dal discorso pronunciato da Stresemann al banchetto dei giornalisti esteri, cui fu presente tutto il Corpo diplomatico. Anche le parole del Nunzio Pacelli, invocanti pace per l'Europa, hanno suscitato una impressione profonda. Stresemann ha ripetuto che la Germania augura alla Francia di poter superare la crisi finanziaria attuale per la salute economica europea, ed ha espresso la sicurezza che la politica di Locarno sarà proseguita.*

Nei circoli suddetti si afferma anche che il Governo svolgerà nei prossimi giorni un'azione diplomatica intesa ad ottenere il ritiro delle rimanenti truppe di occupazione.

Domani poi il Reichstag discuterà il progetto relativo alla situazione dei beni dei principi. Sembra che davvero la frazione socialista, soggiacendo alle pressioni delle masse di provincia, voglia spingere il Governo a sciogliere il Reichstag.

La lotta parlamentare in Germania
per i beni degli ex principi

BERLINO, 29.

(Morandi.) — *Le divergenze nella frazione socialista dove la tendenza radicale accenna a prendere il sopravento mettono in dubbio che il compromesso governativo circa i beni dei principi possa essere varato mediante i voti dei socialisti.*

Iersera dopo una tempestosa seduta i socialisti rimandavano a venerdì, giorno della terza lettura del compromesso, la definitiva decisione. Anche stamane le trattative tra il Governo e i socialisti sono proseguite senza risultati, rifiutandosi il Governo di rendere più radicale il suo progetto.

I nazionalisti hanno chiamati a Berlino anche i deputati malati poichè non vogliono assumere la responsabilità, qualora i socialisti votassero a favore, di avere causata l'accettazione del progetto essendo l'opposizione solo per sei voti inferiore ai due terzi del Reichstag.

La seduta odierna si presenta vivacissima. Permane sempre la probabilità dello scioglimento del Reichstag poichè anche i tedesco-popolari e popolari bavaresi sono contrari ad altre concessioni ai socialisti.

Potrebbe anche darsi che il Governo si trovi in minoranza e costretto a presentare le dimissioni, ma questo è poco probabile.

Trionfali accoglienze americane
ai volontari del "Norge"

S. FRANCISCO, 29.

Amundsen, il generale Nobile e i loro compagni del leggendario volo polare del Norge sono arrivati a Seattle a bordo del piroscafo Victoria *nel pomeriggio di domenica.*

Numerosi italiani si erano imbarcati sul vapore Atlana *ed erano andati incontro al* Victoria.

L'incontro dei due piroscafi avvenuto al largo, a dieci miglia da Pugethound, è stato assai commovente.

*Gli italiani dell'*Atlania *hanno porto a Nobile il saluto della Patria lontana e gli hanno gridato il loro alalà, mentre una banda intonava l'inno «Giovinezza». Quindi i due piroscafi, di conserva, hanno proseguito per Seattle.*

Al molo del porto stavano ad attendere gli audaci volatori le autorità civili e militari e una folla strabocchevole, mentre alcuni idroplani facevano, nel cielo sereno, alcune evoluzioni.

Quindi si formava un corteo di automobili che si recava al Municipio. Nella prima automobile si trovava Amundsen, nella seconda Nobile, nella terza il sindaco di Seattle insieme ad Ellsworth.

Ieri a mezzogiorno la Camera di Commercio di Seattle ha offerto un banchetto in onore degli intrepidi esploratori. Il generale Aleander ha porto al generale Nobile le congratulazioni del presidente Coolidge.

Quindi gli esploratori hanno proseguito alla volta di S. Francisco ove sono giunti a sera fatti segno ad altre calorosissime manifestazioni.

CIPRIA PETALIA

della Casa Tokalon di Parigi

Aderisce alla pelle mercè la Spuma di Crema che contiene.

Elimina del tutto l'inconveniente del naso lustro e del viso untuoso.

Resiste tutto il giorno nonostante il caldo, il vento, la pioggia o la traspirazione provocata dal ballo.

Impedisce alla pelle di disseccarsi, e per conseguenza, di diventare raggrinzita, ruvida e scabra.

Non contiene alcuna particella dura o granulosa che possa penetrare nei pori o cagionare puntini neri, pori dilatati ed altre spiacevoli imperfezioni.

Viene adoperata dalle più famose bellezze di Francia, d'Inghilterra e d'America.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La polemica anglo-francese sull'accordo etiopico

Contraddizioni flagranti

Lo scambio di note italo-britannico che definisce, sulla base e nei limiti dell'accordo del 13 dicembre 1906, gli interessi dei due paesi in Etiopia, continua a tenere in agitazione la stampa parigina. La pretesa di immobilizzare le due altre parti contraenti, quando due anni prima dell'accordo del 1906, con un diretto negoziato con Menelik, la Francia ottenne la concessione della ferrovia da Gibuti a Addis Abeba, l'unico vantaggio effettivo che una potenza europea abbia sinora conseguito dal Governo Etiopico, è assurda quanto la pretesa di esercitare attraverso la ferrovia un controllo economico sull'intero Impero. Uno sguardo alla carta geografica basta a dimostrare l'infondatezza della tesi francese. La costa dei Somali è un minuscolo territorio di fronte ai ben più vasti territori britannici e italiani che confinano con l'Etiopia: la funzione di quel possedimento francese è ingigantita ad arte per giustificare l'opposizione più decisa ai legittimi interessi degli altri due stati firmatari dell'accordo del 1906. L'Etiopia può avere diversi sbocchi al mare in territorio italiano e britannico e liberarsi dalla stretta francese, che diventa sempre più minacciosa: ma così facendo essa corre il rischio — così sostiene Parigi — di essere disintegrata e di perdere la sua piena sovranità.

Vi potrebbe essere contraddizione più flagrante?

La verità è che avviandosi a conclusioni positive gli ipotetici vantaggi riconosciuti dalla Francia all'Italia e alla Inghilterra con l'accordo del 1906, si cercano pretesti per sottrarsi all'adempimento di obblighi assunti, riparando sotto l'ala protettrice della Società delle Nazioni. Italia e Inghilterra perfezionano i loro rapporti reciproci quali discendono dall'accordo, senza che sia convenuto nulla di nuovo nè nei riguardi dell'Etiopia nè nei riguardi della Francia e questa, si vorrebbe valere di un fatto nuovo, come l'ammissione dell'Etiopia nella Lega di Ginevra per rimettere in discussione ciò che è stato pattuito molti anni prima che la Società delle Nazioni fosse nata.

A dimostrare quanto si sia sinceri nel sostenere a Parigi la maturità dell'Etiopia a far parte della Società delle Nazioni, può bastare il giudizio che su quel paese espresse un giornale coloniale parigino che è pure ascoltato nei circoli ufficiosi. Quando due anni fa si parlava di cessione della ferrovia di Gibuti a Ras Tafari, quel giornale pubblicò *«che l'Etiopia è un paese barbaro, che nonostante le promesse fatte per entrare nella Società delle Nazioni, la schiavitù non si è effettivamente abolita e che l'abissino come si dice laggiù, mangia a tal punto il galla che questi coltiva il meno possibile per evitare la razzia e che i rappresentanti piccoli o grandi del governo abissino sono abili soltanto a scroccare mance».*

Come si accordano questi giudizi di due anni fa con la sollecitudine societaria di oggi? E' vero che allora si parlava di cedere la ferrovia di Gibuti, mentre oggi si tratta di farsene un'arma per attraversare i legittimi e riconosciuti interessi dell'Inghilterra, dell'Italia e della stessa Etiopia, alla quale, in fin dei conti, deve pur gravare il monopolio in mano francese del suo accesso al mare, con la conseguente politica di opprimente predominio.

Un punto di vista francese

PARIGI, 29.

(Scardaoni.) — *Alcuni giornali continuano ad occuparsi dell'accordo anglo-italiano per l'Abissinia e sul risentimento provocato nella stampa italiana da qualche commento francese.*

*Stamane è la volta di Pertinax nell'*Echo de Paris, *il quale scrive una colonnina contro le aspirazioni italiane, sfoggiando assai a sproposito uno stile ironico e mettendo a profitto le solite considerazioni ormai troppe volte ripetute.*

Dall'Abissinia lo scrittore, il quale si duole che i francesi siano accusati «di farsi beffe dei diritti del popolo romano e di ostinarsi a rifiutargli un posticino al sole» passa a parlare della Turchia. Anche qui si appoggia sui soliti argomenti quale quello della questione del suolo anteposta a quella del sangue e al caso dell'Inghilterra che non ha fatto alcuna difficoltà per i 14.000 maltesi inclusi nel protettorato.

L'articolo termina nel seguente modo: «Noi siamo disposti ad accettare degli accomodamenti; è interesse nostro che l'Italia si espanda al di fuori e che non permanga in Europa troppo compressa come una forza esplosiva. Ma il punto è di sapere se l'Italia vuole nella nostra Africa del Nord accaparrarsi una dominazione in concorrenza con la nostra o se le rivendicazioni estreme formulate da alcuni dei suoi non tendano che a ottenere delle concessioni in altri paesi.

«Se la seconda ipotesi è quella giusta, e noi lo speriamo, un accordo è possibile. Ma dall'altra parte delle Alpi non sono pochi quelli che non la facilitano, appunto attizzando passioni violente.

«Il partito che essi trassero ultimamente dai documenti pubblicati dai bolscevichi sulla Conferenza di San Giovanni di Moriana e in particolar modo da una pretesa lettera di Ribot, assai in contrasto con la notoria prudenza di questo uomo di Stato, rischiarano la loro condotta al riguardo».

La tesi societaria

PARIGI, 29.

Anche il *Temps* e il *Journal des Debats* partecipano alla polemica sull'Abissinia.

Il *Temps* col pretesto di esporre il punto di vista del *Quai d'Orsay* sull'accordo, insinua una pretesa intenzione dell'Abissinia di creare noie presso la Società delle Nazioni.

Il *Journal des Debats*, d'altra parte, dopo aver messo in rilievo che la Francia non fu [illegible] dell'accordo anglo-italiano se non a conclusione avvenuta, scriveva: *Gli interessi che la Francia ha in Abissinia sono di prim'ordine. La ferrovia e il porto di Gibuti in mani di nostri connazionali controllano gli scambi del paese con l'estero. In virtù del trattato del 1906 la Francia domanda che nulla sia fatto senza il suo consenso preventivo. In secondo luogo il proseguimento di una politica di zone di influenza in Abissinia, coi tempi che corrono, non passerebbe liscia. Tale politica è in contrasto col trattato del 1906 e col Patto della Società delle Nazioni.*

La replica dei giornali londinesi

LONDRA, 29.

Il *Manchester Guardian* in una informazione londinese riassume l'impressione prodotta negli ambienti britannici dall'esposizione che il *Temps* ha fatto del «*punto di vista francese*» riguardo all'accordo anglo-italiano per l'Abissinia. Sorge quindi di nuovo la vecchia questione se e fino a quale punto il *Temps* rispecchi l'idea del Governo francese, e il *Manchester Guardian* crede che in realtà questo *Quai d'Orsay* si riduca a una delle varie correnti che percorrono in ogni senso la burocrazia, cioè i funzionari permanenti del Ministero degli Esteri francese.

Il Governo francese, è vero — dice l'organo di Manchester — *non è disposto ad accettare integralmente, senza una discussione piena, le richieste italiane della ferrovia a occidente di Addis Abeba, ma non ha nemmeno accennato ad una minaccia di mobilitare la Società delle Nazioni, per conto dell'Abissinia, contro una immaginaria campagna di imperialismo coloniale anglo-italiana. Sarebbe ingiusto supporre questo a carico del Governo Francese, laddove la Francia è la sola delle tre potenze che abbia già cristallizzato* i suoi privilegi del 1906 in una concessione concreta. *Il Governo francese si porrebbe in una condizione difficile se muovesse ostacoli al concretarsi di altre richieste alle quali ha già aderito.*

Quindi il *Manchester Guardian* riproduce le parti essenziali dell'art. 4 del trattato franco-britannico-italiano del 1906. Come potrebbe seriamente qualsiasi governo francese opporsi alla esecuzione di un trattato che reca la firma della Francia e che, come osserva il *Manchester Guardian*, per quello che riguarda la Francia era già stato attuato prima ancora che le firme fossero apposte al documento? Infatti annessa al trattato è una lettera dell'8 agosto 1904, scritta dunque più di due anni prima della firma, con la quale Menelich informa il Ministro plenipotenziario in Francia essere sua volontà che la compagnia ferroviaria francese *cominci immediatamente il lavoro sulla linea da Diredaua ad Addis Abeba*. Poichè la ferrovia francese, cioè la concessione francese di cui parla il trattato del 1906, è già materializzata, è giusto, conclude il giornale, che la Gran Bretagna e l'Italia cerchino di far materializzare il trattato per quello che le riguarda.

Documenti polacchi trafugati

PARIGI, 29.

Segnalano al «Daily Mail» da Varsavia che alcuni documenti inviati dalla Legazione polacca a Mosca per mezzo del corriere diplomatico a Varsavia, sarebbero stati rubati.

Aumento del prezzo dei giornali in Francia

PARIGI, 29.

La Federazione nazionale dei giornali di Francia comunica:

A causa della difficile situazione della stampa dal punto di vista economico, la Federazione nazionale dei giornali francesi ha deciso che il prezzo dei giornali sarà portato a 25 centesimi a partire dal 1.o luglio prossimo.

Grave conflitto in Posnania

VARSAVIA, 29.

Giunge notizia da Inoraclaw in Posnania di un conflitto sanguinoso che è avvenuto fra dimostranti e polizia, la quale ha dovuto rispondere col fuoco agli attacchi. Un dimostrante è rimasto ucciso e nove feriti.

Il governo canadese dimissionario

OTTAWA, 29.

Il Governo canadese ha presentato le dimissioni.

Dimostrazioni di nazionalisti jugoslavi contro la ratifica dell'accordo di Nettuno

TRIESTE, 29.

Si ha da Belgrado: A Serajevo ed a Zagabria sono avvenute ieri delle dimostrazioni contro le convenzioni concluse con l'Italia. La polizia ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine.

Parecchi dimostranti sono stati arrestati. A Boimok presso Subotiza ieri sono avvenuti sanguinosi scontri fra alcune centinaia di nazionalisti jugoslavi e seguaci ungheresi di Radic. Sessanta persone sono rimaste ferite, di cui undici gravemente.

Accordo romeno-jugoslavo per la repressione del brigantaggio politico macedone

TRIESTE, 29. — Si ha da Bukarest: Nei circoli politici e diplomatici di Bukarest si conferma la voce che durante la conferenza della Piccola Intesa fra Nincic e Mitilineu è stato raggiunto un accordo per una azione comune della Jugoslavia e della Romania contro le bande rivoluzionarie bulgaro-macedoni e rispettivamente contro il governo di Sofia che non pone alcun freno alle gesta di queste bande.

Se le incursioni sul territorio jugoslavo e rumeno dovessero rinnovarsi, i due governi di Belgrado e di Bukarest compirebbero una *demarche* a Sofia, alla quale si unirebbe probabilmente anche la Grecia.

Se questo passo non dovesse giovare, la Jugoslavia e la Romania ricorrerebbero alla Società delle Nazioni.

I giornali dicono poi che in breve si radunerà a Bukarest e a Belgrado una commissione di tecnici militari jugoslavi e rumeni per studiare e proporre ai due governi i mezzi per impedire le incursioni delle bande rivoluzionarie macedoni in Serbia e nella Dobrugia. I tecnici rumeni propongono l'uso dei gas asfissianti ed il lancio di bombe dagli aeroplani nell'inseguimento delle bande.

Cantiere navale distrutto da un incendio a Spalato

TRIESTE, 29. — Si ha da Zagabria: Un violento incendio ha distrutto sabato il cantiere navale Jug di Spalato.

L'incendio pare sia stato provocato dall'imprudenza di alcuni operai che maneggiavano della benzina per azionare un motore. Il fuoco ha trovato alimento nelle materie infiammabili custodite nei magazzini del cantiere: benzina, petrolio e catrame e per puro miracolo non si è esteso a tutto il rione della città in cui sorge il cantiere.

Il danno ascende a parecchi milioni di dinari.

Il Gran Consiglio ha chiuso i suoi lavori

Ieri sera si è tenuta l'ultima seduta del Gran Consiglio Fascista sessione di giugno.

Dopo alcune considerazioni in merito alla disciplina ed alla condotta del Partito, il Presidente, riportandosi alla ultima seduta nella quale fu conclusa la discussione sul regolamento della legge sindacale, ha proposto il seguente ordine del giorno che il Gran Consiglio ha unanimemente approvato:

"Il Gran Consiglio constata con legittimo orgoglio che la discussione sul regolamento della legge sindacale ha dimostrato la perfetta cordialità e l'alto spirito collaborativista di tutti i capi dell'organizzazione, il che costituisce — insieme con la disciplina sociale e nazionale instaurata dal Fascismo — la migliore garanzia che la nuova grande riforma, sulla quale converge l'attenzione del mondo, sarà coronata dal successo, cosicchè il Fascismo potrà vantare l'incontestabile merito di avere affrontato e risolto uno dei più tormentosi e preoccupanti problemi della civiltà contemporanea."

Si alza quindi a parlare S. E. il Principe Gonzaga che espone in una chiara relazione lo stato attuale della Milizia e quanto è nel suo proposito di fare per l'avvenire.

La relazione del Comandante Generale dà luogo ad una breve discussione alla quale partecipano il Presidente, il Ministro Ciano, S. E. Balbo, l'on. Starace e l'on. Giunta.

Il Gran Consiglio, dopo avere ascoltato la interessante e minuta relazione del Comandante Generale constata con piena soddisfazione che altri 20 mila fascisti si sono inscritti in questi ultimi quattro mesi nelle varie Legioni, che tutta la Milizia V. S. N. sarà prossimamente armata di moschetti; che alle prossime Grandi Manovre dell'Esercito parteciperà come battaglione d'assalto una coorte che sarà di bombardieri-mitraglieri; che in Roma sorgerà la prima caserma della Milizia; che le Legioni libiche hanno anche recentemente dimostrato il loro valore; che i reparti speciali (portuali, ferroviari, postelegrafonici) funzionano perfettamente rendendo utili servigi all'amministrazione dello Stato; che all'istruzione premilitare affidata alla Milizia hanno preso parte novantamila reclute.

Il Gran Consiglio rileva con grande soddisfazione che i rapporti della Milizia con le altre forze armate dello Stato sono inspirati alla più schietta fraternità. Il Gran Consiglio rinnova il suo voto perchè i quadri della Milizia che ne sono degni siano mantenuti ai posti di Comando e che la Milizia conservi nello spirito e nelle forme le sue caratteristiche originali. Il Gran Consiglio, mentre decide che siano incoraggiate tutte le manifestazioni sportive della Milizia manda a tutti i legionari, quadri e Camicie Nere il suo plauso e il suo saluto.

La seduta è stata tolta alle ore 1.

Durante tutte le sedute della sessione hanno prestato servizio i baldi Moschettieri di S. E. Mussolini.

I Marescialli d'Italia e il Duca degli Abruzzi dal Capo del Governo

A Palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto iersera i nuovi Marescialli d'Italia S. E. Badoglio e S. E. Giardino che hanno compiuto la visita di dovere.

Poco dopo giungeva S. A. R. il Duca degli Abruzzi arrivato in questi giorni in Italia dalla Somalia — che è stato subito introdotto nel salone della Vittoria. In un lungo colloquio, improntato alla cordialità maggiore, S. A. R. ha illustrato a S. E. Mussolini lo sviluppo continuo e confortante della nostra colonia, alla quale egli dedica alacre e preziosa attività di grande pioniere. Il Capo del Governo si è molto interessato alla esposizione, esprimendo al Duca degli Abruzzi il suo entusiastico compiacimento per la ardita e patriottica sua azione di augusto colonizzatore.

Altro interessante colloquio il Duca degli Abruzzi ha avuto in serata con il Ministro delle Colonie on. Di Scalea.

L'on. Carusi a Fabriano per l'inaugurazione del monumento ai caduti

Ieri sera alle ore 22 è partito alla volta di Fabriano l'on. Carusi, che si reca colà per rappresentare S. M. il Re ed il Governo Nazionale nella Cerimonia della inaugurazione del monumento ai Caduti, che ha luogo oggi.

Il generale Cittadini — primo aiutante di Campo — ha invitato l'on. Carusi, a nome di S. M. il Re, di deporre ai piedi del monumento una bellissima corona di lauro.

L'Istituto naz. di propaganda aeronautica

Il Ministero dell'Aeronautica, convinto della necessità di coordinare e disciplinare tutte le forme di propaganda atte a formare una coscienza aeronautica nazionale, ha con R. Decreto costituito l'«Istituto Nazionale di propaganda aeronautica», ente parastatale ed organo tecnico del Ministero dell'Aeronautica.

L'opera di questo organismo, che il Capo del Governo ha sintetizzata nel motto «Dare ali all'Italia e volare», sarà pratica e fattiva; sarà proselitismo, inteso ad interessare ed appassionare gl'Italiani ai problemi aeronautici, sarà persuasione, intesa a convincerli dell'importanza del mezzo aereo nella vita economica salda e vigile che darà all'Italia, patria di Nobile e De Pinedo, un sempre maggiore sviluppo alla sua grande ala.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 30 giugno 1926:

«Ammiraglio Bettolo» Dakar — «Belvedere» Dakar — «Colombo» Terceira Radio — «Conte Rosso» Terceira Radio — «Giulio Cesare» Cerrito — «Giuseppe Verdi» Terceira Radio — «Martha Washington» Monsanto — «Principessa Giovanna» Fernando de Noronha — «Re Vittorio» Casablanca.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma; testo e firma.

Due arresti a Firenze pel dissesto della Banca dell'Italia Centrale

FIRENZE, 29. — Il giudice istruttore capo al nostro Tribunale, cav. Cosentino, che si occupa dell'istruttoria pel fallimento della Banca dell'Italia Centrale, ieri nel pomeriggio, ha spiccato alcuni mandati di cattura.

Ieri sera, verso le 18, i carabinieri hanno tratto in arresto l'avv. Renato Moretti e il prof. rag. cav. Carlo Ferroni, segretario del Consiglio di Amministrazione della Banca; quest'ultimo venne arrestato nel suo studio in via Roma, n. 4.

Tutti e due sono stati condotti in Questura e di lì alle carceri delle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il rag. Ferroni è conosciutissimo nella nostra città; l'avv. Moretti si trovava invece a Firenze da poco tempo ed era direttore della sede centrale della Banca da un anno circa.

Secondo quanto ci risulta le imputazioni che si fanno ai due arrestati sono pel Moretti di aver falsificato un verbale del Consiglio di amministrazione della Banca e per il Ferroni di complicità nella falsificazione medesima nonchè di una serie di truffe ai danni della banca stessa.

Si prevedono altri arresti.

Il suicidio di un industriale a Bologna

BOLOGNA, 29. — Questa mattina, alle ore 7,30, in un elegante appartamentino in via Calzoleria, n. 1, al terzo piano, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il cav. Colombo Paltrinieri, di anni 45, di Palata Pepoli, commerciante in canapa.

Il cav. Paltrinieri grande filantropo e conosciutissimo appunto da tutta la cittadinanza per la sua munificenza in favore di tutte le opere buone ed anche per le sue qualità di fervente fascista, appariva in questi ultimi tempi gravemente preoccupato in seguito al fallimento del «Banco Adriatico» al quale sembra avesse affidato la maggior parte della sua fortuna.

Un morto e tre feriti in un disastro automobilistico

MILANO, 29. — Domenica mattina l'industriale Luigi Malvezzi, di anni 45, abitante in via Carroccio 11 e con stabilimento litografico in via Solari 70, si recava a fare una gita in automobile con due suoi conoscenti, i signori Dahò padre e figlio. Nei pressi di Lecco la vettura di cui lo chauffeur aveva ceduto la guida al giovane Dahò, benchè andasse a moderata andatura, si sbandava improvvisamente e precipitava dalla scarpata laterale.

I due Dahò e lo chauffeur riportavano lievi ferite, il Malvezzi invece dovette essere condotto d'urgenza all'ospedale di Lecco ove questa notte è morto.

Un duello a gravi condizioni a Firenze

FIRENZE, 29. — Ieri mattina, in una villa dei dintorni della città, si sono battuti alla spada i signori R. Lanzi e G. Cimino. Lo scontro era a condizioni gravi, senza esclusione di colpi, e si è iniziato con un assalto vivacissimo da parte del Lanzi. Al 10.o assalto il Cimino riportava una profonda ferita al braccio sinistro, e, dopo una sommaria medicazione, lo scontro proseguiva. Al 15.o assalto il Lanzi riportava una ferita alla regione mascellare destra ed al 17.o assalto una seconda ferita all'avambraccio destro.

In seguito alla evidente inferiorità in cui veniva a trovarsi il signor Lanzi, lo scontro veniva fatto cessare. Gli avversari si sono comportati con perfetta cavalleria e non si sono riconciliati.

La causa della vertenza è da ricercarsi in alcuni apprezzamenti fatti dal sig. Lanzi all'indirizzo di una signora straniera conoscente del signor Cimino.

Le Corse a Villa Glori

All'Ippodromo di Villa Glori si è svolta oggi la tredicesima giornata di corse al trotto che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO LATERA. L. 4000. M. 2000. — 1. *Pisanella* (2030) di allevamento Monate, montato da Pieropan; 2. *Scampolo* (2030); 3. *Fedra* (2010). — N. P. *Calimero* (2000), *Radio* (2030).

Tempo: 2'59" 3/5, 2'59" 4/5, 3'1". — Totalizzatore: L. 6.50, 6, 6.50.

PREMIO LICENZA. L. 5000. M. 2500. — 1. *Belvolo* (2530), di Fabris Favaro, montato da Finn; 2. *Parasst* (2590); 3. *Gretl Maria* (2560). — N. P. *Stilicone* (2500), *Perchè?* (25000), *Heater* (2560).

Tempo: 3'37", 3'37" 1/5, 3'38" 4/5. — Totalizzatore: L. 10, 6.50, 10.

PREMIO LEPRIGNANO. L. 6000. M. 1700. — 1. *Native Volo* (1740), di Nisch E., montato da Pieropan; 2. *Napoleone* (1790); 3. *Zambor* (1700). — N. P. *Cuor d'oro* (1720).

Tempo: 2'24" 4/5, 2'25", 2'25" 3/5.

Totalizzatore: L. 28,50, 12, 7.50.

PREMIO LANUVIO. L. 10.000. M. 2100. — 1. *Arion* (2130) di Gargiulo, montato da Branchini; 2. *Glauco* (2130); 3. *Argentina* (2100). — N. P. *Michelangela* (2100), *Alalà S.* (2100), *Michelangelo* (2100), *Vana Jockey* (2100), *Paradiso* (2130).

Le corse a San Siro

All'Ippodromo di San Siro si è svolta la decima giornata di corse al galoppo della riunione estiva che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO DONGO - L. 8000, m. 1800 — 1. *Mane*, kg. 50, di Robert, montato da Polger; 2. *Sweet Angel*; 3. *Pegaso*. N. P. *Ghismonda*, *Assolutamente*, *Taitù*, *Clizia Miniata*.

Distanze: 4 lung., mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 48.60, 13, 12.50, 12.

PREMIO STRESA - L. 10.000, m. 1600 — 1. *Galeotto*, kg. 58 1/2, di Morelli, montato da Blackburn; 2. *Soragna*; 3. *Fortunello*. N. P. *Fiammetta*, *Aposa*, *Ulpia*, *Barbarigo*, *Fontesecca*.

Distanze: testa, 2 lunghezze.

Totalizzatore: L. 30.50, 7, 7, 6.

PREMIO VIZZOLA - L. 10.000, m. 1000 — 1. *Golevesia*, kg. 50, di Caselli, montato da Mercuri; 2. *Giogo*; 3. *Ardita*. N. P. *Bezeda*, *Vlan*, *Delfino*, *Machiavello*, *Volage*, *Algonquin*.

Distanze: 1 lung., 2 lunghezze.

Totalizzatore: L. 17, 7, 10, 8.

Il vincitore è comperato dal Gr. Uff. Lorenzini per 30.000 lire.

Banco MACCAFERRI
Via Venezia, 22 — Telef. 42.853 — Roma
Anticipo su titoli, sconto cedole, incasso cambiali, sconti. Depositi a risparmio, interesse annuo 5 0/0

PICCOLA PUBBLICITÀ

Gli avvisi economici si accettano presso l'**Ufficio di Pubblicità** de **LA TRIBUNA** in **Via Milano, 37.**

1) DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI abile aiutante sarta. Via Nomentana 190, Averardi.

DISTINTA sig.na austriaca, diplomata francese, inglese, tedesco, piano, offresi istitutrice presso distintissima famiglia anche alla pari. Orlberger Lina. Lessingstrasse 10, Austria.

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CERCASI urgenza abile Segretario reggenza provvisoria ufficio comunale Castelviscardo. [illegible]

3) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi, Via Leonina 87.

CARTE giuoco celluloide lavabili indelebili, al mazzo L. 20. Assegno. Cerco rappresentanti. Vittorio Giovanardi, Bologna.

10) APPARTAMENTI E LOCALI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

APPARTAMENTO splendido libero subito in palazzo signorile vani otto oltre accessori, massimo comfort moderno, vendesi esclusi intermediari. Rivolgersi portineria Via P. Stanislao Mancini n. 12.

APPARTAMENTO libero 7 camere, bagno grande ingresso accessori ascensore. Vendesi Via Viminale. Rivolgersi via Principe Amedeo num. 2.

REZ-DE-CHAUSSEES adattissimi ufficio, dieci sei ambienti, vendonsi Via Viminale. Rivolgersi Via Principe Amedeo N. 2.

VENDESI appartamento libero, ammezzato interno 3 camere, 3 camerini cucina. Via Po, L. 65.0000. Scrivere Carletti via della Penna 51.

11) CAMERE E PENSIONI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI 2 stanze, una matrimoniale, altra con lettino, salotto e ingresso libero. Volendo affittasi solo le due camere. Via Urbana n. 37 piano 2.

CAMERA mobiliata centralissima fittasi a uomo solo. Boschetto 27 int. 5.

17) AVVISI VARI
L. 0,80 a parola, minimo L. 8

CANI, razze diverse, dal colosso al nano. Vendonsi premiato Canile con medaglie d'oro. Tosatore speciale, disinfezione, via [illegible], 70 Roma.

COGNOMI. Aggiunte, cambiamenti, rettificazioni. Ufficio Araldico, Roma, via Ancona 20.

B. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, redattore capo